

Corso 8-5 Elementi di logica

Primo anno: elementi di teoria del pensiero

Posizione

- 8.1. Elementi di logica, 1996-1997 (EL1-EL92, 115 pagg.)
- 8.2. Elementi di metodologia, 1996-1997 (EM1-EM71, 101 pagg.)
- 8.3. Elementi di filosofia della religione 96-97, ERF1-ERF335, 396 p.)
- 8.4. Introduzione al New Age, 1998-1999, (NA1-NA151, 80 p.)
- 8.5. Elementi di logica, 1997-1998, (EL1-EL99, 133 pagg.)**
- 8.6. Elementi di ontologia, 1997-1998 (HM1-HM24, 30 p.)
- 8.7. Cosmologia, 1997-1998 (K1-K52, 62 pagg.)
- 8.8. Teologia, 1997-1998 (TH1-TH42, 50 pagg.)
- 8.9. L'uomo come essere biologico, 1997-1998 (BW1-BW42, 52 pagg.)
- 8.10. L'uomo come anima immortale, 1997-1998 (OZ1-OZ37, 37 pagg.)
- 8.11. Elementi di filosofia della cultura, 1998-1999 (CF1-F58, 70 pagg.)
- 8.12. Elementi di cognitivismo I, 1999-2000 (COGN1-COGN52, 68 pagg.)
- 8.13. Elementi di cognitivismo II, 1999-2000 (COGN2.1-COGN.2.130, 157 pagg.)
- 8.14. Elementi di cognitivismo III, 1999-2000 (COG3.1-COG3.58, 82 pagg.)
- 8.15. Elementi di logistica, 1999-2000 (LOG1-LOG39, 49 pagg.)
- 8.16. La questione sociale come questione culturale , 99-00 (SK1-SK100, 141 p.)

Nota: Questo corso è stato impaginato con una spaziatura maggiore rispetto al testo del corso originale. Pertanto, i riferimenti nella versione precedente di questo testo non corrispondono all'attuale impaginazione di Word. Per questo motivo, l'impaginazione originale viene visualizzata ogni volta con le lettere "EL". Queste lettere stanno per " Elementi di logica " e derivano dal vecchio numero di pagina.

Introduzione: Questo corso di logica inizia con la Ontologia (1), la teoria di tutto ciò che è reale in qualsiasi modo. Questa realtà può essere stabilita fenomenologicamente (2). C'è ciò che si rivela, e d'altra parte c'è ciò che può essere logicamente dimostrato. Questa realtà è suscettibile di ordinamento (3) e quindi ha relazioni reciproche. Queste vengono ulteriormente elaborate nella logica concettuale (4.1.), nella logica del giudizio (4.2.) e nella logica del ragionamento (4.3.).

Corso 8-5: Elementi di logica; teoria del ragionamento

Contenuto : Fai clic sul testo sottostante che desideri leggere.

Corso 8-5: Elementi di logica; teoria del ragionamento	2
1. Ontologia (studio della realtà) (3/8)	5
1.1. Definizione di 'realtà' o 'essere' (4/6)	6
1.2. La costruzione (struttura) della logica tradizionale (7/8)	10
2. Fenomenologia (9/22)	12
2.1. Metodo fenomenologico (11/12)	15
2.2. Creazione di significato: concezione del significato/fondamento del significato (13/12)	17
2.3. Comprensione (capacità interpretativa) (14)	18
2.4. Fenomenologia e logica: (15/17)	19
2.5. Motivi necessari e sufficienti (18/22)	23
3. Ordine e organizzazione (23/35)	30
3.1. Enologia (teoria dell'unità) (23)	30
3.2. Armologia (teoria dell'ordine) (24/27).	31
3.3. L'identità parziale (28/31).	36
3.4. Tropologia: metafora (32/34)	41
3.5. Generalizzazione e generalizzazione (35).	45
4. Logica (36/99)	46
4.1. Logica dei concetti (36/57)	46
4.1.1. La logica funziona con concetti definiti (37/)	47
4.1.2. Teoria delle definizioni (41/44)	52
4.1.3. Tipologia delle definizioni (45/57)	59
4.2. Logica del giudizio (58/71)	75
4.2.1. Soggetto/ predicato/ modificatori (modalità) (60/63)	77
4.2.2. Metodo comparativo (64/67)	82
4.2.3. Dimostrazione per assurdo (67/)	86
4.2.3. Giudizio indicativo della relazione (68/71)	87
4.3. Teoria del ragionamento (72/99)	92
4.3.1. Derivati (72/77)	92
4.3.2. Il sillogismo (78/85)	100
4.3.3. Ragionamento lemmatico-analitico (86/91)	110
4.3.4. Fingere che ciò che non è provato sia provato (92/).	117
4.3.5. Metodologia (Scienze umane) (98/99)	125

EL1

Prefazione. -- Innanzitutto spiegheremo il titolo del corso.

1. Elementi. Dal greco antico ' stoicheia ' (singolare: stoicheion), latino: elementa (singolare: elementum), che significava 'componenti' di una totalità. 'Elementi' si fuse con ' archai ', latino: principia (singolare: archè , principium), che significava presupposti all'interno di una linea di ragionamento.

In senso più ristretto, "elementi" indica i componenti più semplici, accessibili ai principianti. Pertanto, si parla di "corso elementare".

2. -- Problema/soluzione. Gli antichi greci, compresi i matematici, ragionavano in modo logico e ragionato. A tal fine, dividevano tutto ciò che esiste, la realtà o "essere", in due categorie: il problema e la soluzione.

a. -- Il problema.

Ciò comprende l'osservazione del dato (GG), la realtà che si rivela – che è immediatamente data (fenomeno) – e del richiesto (GV) o ricercato, la realtà che non si rivela ma deve essere dimostrata.

In sintesi: essere presenti ed essere dimostrabili.

Per inciso: la prima è materia di fenomenologia (rappresentazione dei fenomeni); la seconda di logica (teoria del ragionamento).

b. La soluzione.

Con la facoltà logica, chiunque si confronti con la realtà (il dato) vede sorgere delle domande, e riguardo a una domanda che ci interessa qui nel corso di Logica, vale a dire: "Cosa si può dedurre o concludere da ciò (dal dato)?" Questa è la domanda posta (dal dato). Ed è proprio questa che indica la strada verso la soluzione. Nel nostro caso: la soluzione logica.

Logica (teoria del pensiero. Dianoetica).

“Se $2 + 2$, allora 4”. – “Se piove e cammino sotto la pioggia, allora mi bagno”. – La logica, nel senso tradizionale, si regge o crolla sulle “frasi se-allora”. Essa parla della realtà (oggetto dell'ontologia) in frasi condizionali che articolano il ragionamento.

In breve: ontologia in “clausole condizionali”. Partendo da una realtà data (premessa: se), si giunge a una realtà richiesta (clausola successiva: allora).

Ecco l'essenza della logica. Questo corso fornisce gli elementi che rendono comprensibili le frasi del tipo "se-allora".

EL2

Un corso preparatorio.

' Pro.paideia ' o ' pro.paideuma ' in greco antico significa istruzione introduttiva (istruzione 'elementare'). Quindi 'propedeutico'.

Informazioni e metodo.

'Informazione' è 'intelligenza', una comunicazione della verità riguardante ciò che è, l'essere o la realtà.

1.-- Informazioni.

Offre spunti di riflessione , certo, ma non da dilettante: un dilettante che "sa un po' di tutto" in modo amatoriale e superficiale. Né da (iper)specialista: lo specialista sa tutto su un argomento. Conoscenza approfondita !

Certamente come formazione generale. A questo proposito, si fa riferimento a un famoso esempio: l'Università di Harvard (USA). Lì, si parla di " Principio di Harvard ", l'assioma di Harvard. Quell'università forma (iper)specialisti, non generalisti.

Eppure: lo fa anche nell'ambito della formazione generale. Ad esempio, per evitare che i laureati cadano in quella che il "tenero anarchico" Marshall MacLuhan (+1981) chiama "ristrettezza mentale specializzata": dopotutto, si diventa ristretti mentalmente specializzati per mancanza di una prospettiva più ampia che trascenda la ristrettezza della specializzazione, grazie a solide informazioni anche su argomenti al di fuori del proprio campo.

Filosofia.

' Filosofia ', letteralmente: familiarità con la saggezza. Ora, ' sofia ' (latino: sapiëntia) in realtà significava solitamente istruzione generale. Diciamo che filosofia – sebbene in un senso più ampio e culturale – significava "la visione d'insieme del mondo e della vita" che gli antichi greci chiamavano sophia . In questo senso, Harvard, con la sua enfasi su una visione molto più ampia rispetto a quella dello specialista dalla mentalità ristretta, è molto tradizionalmente greca!

2.-- Metodo.

Non è una moda. Perché questa è un comportamento passeggero, di solito superficiale. Non è un'ideologia. Perché quest'ultima è un insieme di presupposti ("precondizioni") che testimoniano la mente costruttrice che li mette insieme, piuttosto che il contatto con la realtà.

Basato su informazioni solide, questo corso si propone di impartire un metodo, ovvero il trattamento ragionato e giustificato dell'essere rivelatore

(dato e richiesto) in modo tale che l'essere da dimostrare (soluzione) venga rivelato. Il metodo è quindi logica che è metacognizione, cioè conoscenza che prende coscienza dell'acquisizione di conoscenza. Il metodo è solitamente definito come "logica applicata", dove "logica" sta per "logica pura o formale, cioè puramente teorica".

EL3

1. Ontologia (studio della realtà) (3/8)

È stato appena detto: il ragionamento consiste nel derivare un'altra realtà (presentata nella clausola conclusiva) da una realtà o un essere (espresso nelle clausole precedenti).

Da questa premessa scaturisce la domanda: "Cosa intende l'ontologia, ovvero la teoria che si occupa di tutto ciò che è reale , per ' essere ' ('realtà')?" Ora risponderemo a questa domanda.

Ambiguità .

ambigui nel linguaggio quotidiano . Almeno in una certa misura.

a . Come sostantivo (nome)

Il suo "essere" e "essere" (quest'ultimo inteso come la totalità della realtà) sono assolutamente inequivocabili.

b1. Come verbo regolare

'Essere' significa " essere trovabile ", "essere verificabile", poiché denota esistenza o essere attuale. In "Penso (ho una coscienza). Perciò sono", R. Descartes esprime il fatto di esistere in quel momento. Allo stesso modo in "Tutto ciò che è, è" o in "Dio è".

b.2. Come verbo ausiliare

Esso colloca il resto di un predicato nella realtà. Così in "Questa ragazza è bella". In altre parole: come verbo ausiliare, "essere" aiuta a rappresentare l'essenza o il modo di essere di qualcosa che esiste. Ciò è chiaro quando si abbrevia la frase data in "Questa ragazza è" (che rappresenta semplicemente la sua esistenza o il suo essere effettivo). L'aggiunta dell'aggettivo "bella" in un predicato trasforma "essere", come verbo regolare, in un verbo " copulativo " o verbo ausiliare.

A proposito : torneremo a breve sul binomio fondamentale "esistenza/essenza" in dettaglio.

Nota: Alcuni pensatori – G. Frege (1848/1925), B. Russell (1872/1979), L. Couturat (1868/1914), ecc. – ritengono che i termini "essere" ed "essere" siano così ambigui da risultare inutilizzabili nel linguaggio esatto, e persino in quello ordinario.

I.M. Bochenski afferma in **Wijsgerigemethoden in de moderne wetenschap**, *Utr ./Antw.*, 1961, 61: "La parola 'è' ha almeno una dozzina di significati diversi". Propone di sostituirli con simboli artificiali ma non ambigui.

Eppure Bochenski usa regolarmente il termine "è" nell'opera citata, e lo fa in modo molto preciso e comprensibile! È proprio in questo modo che dimostra che "suo(il)" non è ambiguo ma identificabile. Ne parleremo più avanti.

EL4

1.1. Definizione di 'realtà' o 'essere' (4/6)

Il termine " ontologia " è piuttosto recente, essendo stato introdotto dal cartesiano Joh. Clauberg (1622/1665). Aristotele chiamava "ontologia" "prima filosofia o filosofia fondamentale" e Platone "dialettica"! -- Ontologia è composta da " onto- " (essere) e " logia " (mettere in discussione). -- In olandese:

Teoria della realtà.

La filosofia si distingue da tutte le altre scienze perché è ontologia, in quanto parla del reale in quanto reale, ovvero nella misura in cui è reale. Mentre tutte le altre scienze (specializzate) mirano a una parte o all'altra della realtà.

Definizione.

'Essere' o 'realtà' è tutto ciò che è qualcosa, che non è assolutamente nulla, che non è il nulla. Solo allora, dopotutto, è identificabile (perché solo allora ha un'identità o individualità). L'identità ha qualcosa nella misura in cui è 'individuale', cioè coincide con se stessa. – Lo si vede: 'essere' può essere definito solo per mezzo di se stesso – in modo individuale. Perché al di fuori di tutto ciò che è qualcosa (non-nulla), c'è... assolutamente nulla.

Esistenza/essenza.

Qualcosa possiede un'identità nella misura in cui risponde a una duplice domanda.

1. Quanto è reale?

A ciò risponde tutto ciò che qualcosa è, con l'affermazione che esso è (li). Cioè con la sua esistenza, il suo essere.

2. Com'è davvero?

Qualcosa risponde a ciò con la conferma di ciò che è. Cioè con la sua essenza, il suo modo di essere.

Questi due aspetti sono distinti ma inseparabili.

Contenuto/ambito concettuale.

Come vedremo più avanti, un concetto – espresso in un termine – è definito da **a** . il contenuto e **b** . l'estensione.

Nel caso del concetto di "realtà", il contenuto è "qualcosa, cioè esistenza/essenza". Quale ambito può corrispondere a questo se non tutto ciò che non è nulla, ovvero tutti gli esseri e la totalità dell'essere (realtà totale)? In altre parole: ciò a cui si riferisce il contenuto è onnicomprensivo o trascendentale . Al di fuori dell'essere non c'è assolutamente nulla (in senso figurato si dice anche: "nulla assoluta" che... è assoluto o nulla assoluto).

Nota-- Platone di Atene (427-447/347-447 a.C.) chiamava l'esistenza e l'essenza di qualcosa idea o eidos . Anche lui, in questo senso, distingueva già esistenza ed essenza.

EL5

.

Sintassi dei caratteri.

La semiotica (teoria dei segni) distingue tra sintassi (interconnessioni), semantica (riferimento a qualcos'altro) e pragmatica (uso) dei segni. Un segno è sempre prima di tutto : **a** . qualcosa in sé, separabile dal resto; **b** . dopo di che viene interpretato come riferito a qualcos'altro; e **c** . viene applicato in modo utile e referenziale.

Pertanto, una mappa è **a** . qualcosa in sé, **b** . che si riferisce a un paesaggio in virtù di una connessione (somiglianza), e **c** . si rivela utile come elemento referenziale.

Pertanto, un segnale stradale è **a** . qualcosa in sé, **b** . che indica un paesaggio in base a una connessione (coesione), e **c** . è utile in quanto tale.

Consideriamo ora la sintassi dei segni in sé, non semantica e non pragmatica . Tuttavia, questi segni vengono trattati logicamente.

Trattamento assiomatico-deduttivo.

della biblioteca : J. Anderson / H. Johnstone , Jr., *Deduzione naturale (Le basi logiche dei sistemi assiomatici)*, Belmont (California), 1962, 6. -- Riproduzione autorizzata.

1. Sezione assiomatica.

Gli assiomi sono preposizioni (prefazioni). A volte sembrano formulati in modo casuale. Sono il "se":

Ax. 1 .-- Se $a \neq b$ sono diversi, allora $a < b$ o $b < a$ (s. ' $<$ ' significa "minore di")

Ax. 2 .-- Se $a < b$, allora $a \neq b$ sono diversi.

Ax. 3 .-- Se $a < b$ e $b < c$, allora $a < c$.

2. Sezione deduttiva.

I teoremi sono giudizi derivati. Derivati o dedotti dagli assiomi. I teoremi sono il "quindi".

Teorema da dimostrare : " $a < a$ è impensabile" (*nota:* impossibile, assurdo, illogico, assolutamente nulla). Nel risolvere questo problema, si rimane rigorosamente all'interno del sistema (insieme coerente) degli assiomi enunciati.

Dimostrazione . -- a. Sostituiamo b con a in Ax. 2 Risultato: "Se $a < a$, allora $a \neq a$ sono diversi.

Nota: si è implicitamente assunto che l'assioma " $a = a$ " valga assolutamente come legge. Tale assunzione è stata quindi infranta sostituendo b con a in Ax. 2. Se si procede comunque in tal senso, ne consegue logicamente che è assurdo.

Ontologico.

I simboli a , b , c , -- (e $=$ sono come qualcosa di carta annerita in sé (sintatticamente). Pertanto, non sono nulla . Ontologicamente, sono realtà, anche se non lo sono nella vita di tutti i giorni.

EL6

Uso del termine ' realtà '

Abbiamo appena visto che, ontologicamente parlando, i segni – simboli della matematica o della logica matematica – sono realtà, ovvero entità

verificabili. Proseguiamo con l'analisi della differenza tra uso del linguaggio non ontologico e ontologico.

1.-- *Diventare.*

A volte si sente dire: "Il divenire non è l'essere", presupponendo implicitamente che "essere" e "essere" denotino semplicemente l'essere immutabile e l'essere stesso. Sebbene tale uso del linguaggio possa essere valido in qualsiasi testo, in ontologia è radicalmente errato; "essere" e "essere" denotano sia il divenire che la trascendenza della realtà, oltre alla realtà immutabile.

Per inciso : Parmenide di Elea (-540/...), un pensatore presocratico , sembra essere caduto in questa trappola. Da qui secoli di discussioni sulla convergenza, sì o no, di, ad esempio, "eterno" ed "essere", nell'ambito in cui coesistono realtà eterne e non eterne.

2. -- *Realtà sognate.*

Si sente spesso dire: "Sognare è irreale " . Con questa espressione si intende che, al di fuori dei sogni, non esiste alcuna realtà corrispondente al contenuto onirico.

Si tratta di linguaggio comune , o persino di linguaggio psicologico-scientifico, ma ontologicamente è chiarissimo: il contenuto dei sogni è "qualcosa", non è nulla, e quindi costituisce un tipo di essere o di realtà.

3.-- *Realtà fantasticate.*

“Le fantasie sono irreali”, così suona in un linguaggio non ontologico. Due tipi.

3.1.-- *Fantascienza.*

La "finzione" o l'invenzione sono irreali. Così recita il detto.

Eppure sono soprattutto gli intellettuali – tanto più quelli con una formazione scientifica e orientata alla fisica – a immergersi in lunghi testi che sanno con assoluta certezza essere una lunga sintassi (una concatenazione) di "cose" immaginarie (ontologicamente anche "realtà", poiché non sono nulla).

3.2.-- *Realtà utopiche.*

Dalla “società ideale” di Platone ai prodotti intellettuali contemporanei di intellettuali futuristici o futurologi, circolano “ sintassi ” di società

immaginate, sia ottimistiche (utopiche) che pessimistiche (che smascherano un atteggiamento catastrofista).

Per quanto a volte possa sembrare irrealistico il confronto con ciò che si trova al di fuori delle utopie, essi sono tuttavia in sé stessi – ontologicamente – non-nulla e quindi " esseri ".

EL7

1.2. La costruzione (struttura) della logica tradizionale (7/8)

Questo corso tratta gli elementi (principali) della teoria tradizionalista:

1.1. Concetto (termine),

1.2 . Giudizio (frase, proposizione),

gli elementi che sono "in profondità",

2. Ragionamento (deduzione, conclusione),

l'elemento che occupa la scena centrale, quello che "emerge in superficie". In altre parole: una linea di ragionamento implica almeno tre giudizi che sono a loro volta attribuzioni di concetti ad altri concetti.

Se, allora.

Il tema centrale della logica trasmessa è la frase condizionale, che conclude, sulla base del contenuto dei concetti e dei giudizi utilizzati, le due proposizioni precedenti in una proposizione successiva.

Nota: è importante chiarire che la logica non è un'ontologia o una teoria della realtà in sé. In tal senso, ad esempio, non è nemmeno un'epistemologia, una filosofia della scienza o una teoria della conoscenza. La logica aderisce rigorosamente alla struttura "se-allora".

La logica pone tra parentesi (" Einklammerung ") se a questa corrisponde un'altra realtà al di fuori delle due clausole precedenti.

In altre parole: la logica è ontologia solo nella misura in cui utilizza clausole condizionali "se-allora"; è epistemologia solo nella misura in cui formula clausole condizionali "se-allora". "Se in paradiso piove a dirotto e io cammino come una persona beata sotto quella pioggia, allora mi bagno" si riferisce evidentemente alla frase stessa e non a ciò che ...in paradiso stesso corrisponderebbe ad essa.

Tuttavia, il ragionamento è valido.

Questa, precisamente, è pura logica e non logica applicata o metodologica. Anche se si afferma, con una formulazione cosiddetta categorica, "In paradiso piove a catinelle. Bene, io cammino sotto quella pioggia. Quindi mi bagno", in un manuale di logica tradizionale tale formulazione rimane comunque meramente ipotetica e quindi una formulazione categorica piuttosto che ipotetica.

Teoria concettuale, teoria del giudizio, teoria del ragionamento

Questi sono dunque i tre grandi elementi principali della logica tradizionale, che in alcuni ambienti viene anche chiamata logica "classica". In essa, gli enti, espressi in concetti, vengono elaborati in giudizi e collocati all'interno di una linea di ragionamento. Sebbene il ragionamento sia quindi l'oggetto diretto della logica, i concetti e i giudizi rimangono nondimeno l'oggetto indiretto, che è altamente determinante perché decide sull'oggetto diretto.

EL8

Buon senso e logica.

Il cartesiano G. Leibniz (1646/1716) affermò che "le leggi della logica non sono altro che regole di buon senso, nella misura in cui sono formulate correttamente". In altre parole: in ogni persona esiste una base per agire logicamente.

Buon senso.

Cl. Buffier (1661/1737), nel suo *Traité des vérités premières* (1717), risponde a R. Descartes (1596/1650; padre della filosofia moderna).

1. R. Cartesio

E con lui, l'intera filosofia tipicamente moderna si allontana dalla vita cosciente individuale (mondo interiore) per "fondare" la vita e il pensiero (scienza, filosofia) (per fornire un fondamento solido). Cartesio chiama questo punto di vista interiore "le sens intime". Questo è il motivo per cui questo pensiero moderno è chiamato "soggettivista". Questo è anche il motivo per cui è chiamato "autonomo", cioè indipendente dagli altri. Il "soggetto autonomo o io" è centrale.

2. Buffer .

un gesuita si rese conto che questo punto di vista ristretto è unilaterale, perché

a. ignora l'innegabile influenza dell'ambiente – il mondo, chiamato “mondo esterno” nella terminologia cartesiana – ;

b. ignora il buon senso – le sens commun – che è inerente a tutte le persone in una forma o nell'altra; 'comune' qui significa 'ciò che è comune o condiviso da tutti'.

È evidente che quando Leibniz vede la logica presente nel senso comune, intende immediatamente il senso comune. È altrettanto evidente che in molte persone – non in tutte, poiché si tratta di una regola statistica – il senso comune è pur sempre senso comune, il che spiega perché, pur non conoscendo una sola parola di logica, agiscono comunque in modo perfettamente logico:

a. percepiscono acutamente (il fatto che colgono fenomenologicamente) e
b. ragionano con altrettanta acutezza a partire dai dati forniti (ciò che viene richiesto).

Secondo la scuola scozzese o Commonsensismo (Th. Reid (1710/1736)), continuazione delle idee fondamentali di Buffier , il senso comune possiede intuizioni logiche e matematiche fondamentali come "il tutto è maggiore della parte" o anche intuizioni ontologiche come "ogni cosa ha una causa (interna o esterna alla causa)". Tali intuizioni sono fornite dal senso comune e vengono comprese intuitivamente.

EL9

2. Fenomenologia (9/22)

Retorica sul dato (fenomeno) e sul messo in discussione (ragionamento).

Il ragionamento si basa sempre sull'osservazione. In altre parole: gli antecedenti da cui derivano i conseguenti sono i dati che devono essere prima correttamente compresi e rappresentati in una definizione (rappresentazione essenziale).

Retorica.

È anche chiamata "teoria della retorica" o "teoria della comprensione". Chi agisce retoricamente o, in latino, oratoriamente, cerca, descrivendo ciò che è dato e soprattutto ragionando sulla base di ciò che è dato , di convincere altri esseri umani (studenti, pubblico, acquirenti , ecc.) di una proposizione (opinione, pubblicità, slogan , ecc.). Questo si chiama persuasione.

Struttura cognitiva.

GG.-- La persona che presenta una dichiarazione (messaggio, informazione); il messaggio stesso; il destinatario a cui è destinato il messaggio.

GV.-- Procedete in modo tale che il messaggio “entri”, “venga recepito”, venga afferrato e, soprattutto, accettato.

La retorica si avvale sia di tattiche ad rem che ad hominem.

“Ad rem” significa affrontare la questione in sé, indipendentemente da qualsiasi altra cosa. “Ad hominem” significa prendere il prossimo per quello che è realmente, in base alla sua suscettibilità al messaggio. Ciò implica prenderlo, ad esempio, in base ai suoi pregiudizi, che (in apparenza o in realtà) sembrano evidenti al prossimo (egli li considera assiomi che non necessitano più di dimostrazione). Se vogliamo: prendere il prossimo in considerazione dei suoi punti deboli.

Il compito della persuasione.

Questo è duplice e assomiglia a quello di un ragionamento puro e logicamente corretto.

1.-- Descrivi ciò che si presenta.

Questa è la base fenomenica o fenomenologica.

dato o noto direttamente può assumere la forma di una descrizione ordinaria, ma anche quella di un racconto, breve o dettagliato, o di un resoconto (resoconto) o di un trattato. Purché si riproduca ciò che è immediatamente evidente. Senza ragionamenti.

Dimostrazioni senza ragionamento.

della biblioteca : Rol. Barthes , *l'avventura sémiologique* , Parigi, 1985, 85/165 (*l'ancienne retorica*).

Gli antichi greci chiamavano gli argomenti direttamente noti " pisteis ". a.technai ", dimostrando senza tecniche di ragionamento.

EL10

Ciò che è immediatamente evidente o noto, per il destinatario del messaggio, si suddivide in due ambiti.

a. -- Cosa si può dimostrare immediatamente.

Questo è il punto. Il tuo pubblico ha familiarità con la legislazione pertinente , ad esempio . Qualcuno testimonia in loro presenza.

Pensiamo a un'aula di tribunale: un testimone oculare descrive ciò che ha visto personalmente (ad rem) o che conosce anche per sentito dire. Oppure pensiamo a un insegnante di religione che vuole che i bambini vadano in chiesa: durante una visita in chiesa, gli alunni vedono una moltitudine di fedeli che partecipano alla messa.

b. Ciò di cui si è immediatamente convinti.

Si tratta di un attacco ad personam.

Ad esempio, il fatto che i genitori di alcuni bambini frequentino la Messa e ne abbiano convinto i figli. Questi bambini hanno già un'idea preconcetta : sono, ad esempio, convinti del valore vitale della Messa.

Oppure: un meccanico sa che il suo cliente è molto soddisfatto della precedente auto, una Chrysler, e dice: "Beh, signore, questa nuova auto è esattamente sulla stessa linea, fatta eccezione per alcune interessanti innovazioni". Fa leva su un'idea preconcetta .

2.-- Dimostrare con il ragionamento ciò che non è visibile.

Non si tratta più di fenomenologia. Si tratta, invece, di logica: di ragionamento! Anche se partendo da ciò che si presenta.

Consideriamo un avvocato in tribunale che, con testi giuridici alla mano, dimostra in un'esposizione rigorosamente argomentata che il suo cliente è stato accusato ingiustamente e merita quindi l'assoluzione, perché i testimoni nella loro "storia" (rappresentazione della loro versione dei fatti) presentano lacune che sono precisamente intese a provare o almeno insinuare la colpevolezza del suo cliente, ad esempio

contenenti ragionamenti .

Gli antichi retori (maestri di retorica) chiamavano questi argomenti “ pisteis.en.technai ”, in latino: probationes , ovvero prove che si basano sul ragionamento e dimostrano ciò che è noto indirettamente.

Nota: ' Technè ', latino: ars, significa abilità. A.technos significa modello e en.technos significa contromodello (affermazione e negazione si contrappongono come modello e contromodello). ' Pistis ': singolare (plurale: pisteis) significa fede, fiducia e, in senso metonimico, "ciò che ispira fede o fiducia", cioè argomento.

2.1. Metodo fenomenologico (11/12)

La prima cosa che fa chi lavora in modo logico è osservare le informazioni fornite nel modo più accurato possibile. Senza tale osservazione, che coglie il fenomeno, il GG, nel modo più preciso possibile, qualcosa come la fenomenologia è impensabile, poiché essa è "fenomenologia", ovvero il mettere in discussione il fenomeno.

Aristotele sui segni.

Lo Stagirita – Aristotele di Stageira (384-322-322) – vedeva due tipi di riferimento da qualcosa a qualcos'altro (= segni).

1.-- Il segno inequivocabile.

' Tekmèrion '.

GG. -- Una donna mostra tutti i "segni" della gravidanza. Cosa si osserva immediatamente? L'aumento di volume del ventre. -

GV. -- A cosa si riferisce? L'informazione indiretta (che in realtà non è data) è che la fecondazione ha avuto luogo. -- Logico: "Se incinta, allora (prova di) fecondazione". Ragionamento sottostante: "Se conseguenza (gravidanza), allora causa (fecondazione)".

Fenomenologico.

Chi, vedendo la conseguenza – l'oggetto immediatamente dato e quindi fenomenologico – decide: "Solo un'altra sguadrina come quella!", trascende l'immediatamente dato e persino il nesso causale tra la conseguenza visibile e la causa invisibile. Una persona del genere cade in un'interpretazione infondata, ma non riesce a riprodurre ciò che è immediatamente dato.

2.-- Il segno ambiguo.

Semeion . -- GG. -- La stessa donna. Dal fenomeno osservato direttamente o dato, si può concludere che si tratti di concepimento naturale o artificiale. -
- La gravidanza si riferisce a più di una causa, -- a una pluralità per quanto riguarda il concepimento.

Fenomenologico.

Ciò che si osserva direttamente nel caso di una gravidanza è "limitato" (non molto). L'analisi di Aristotele mostra che – almeno oggi – si può effettivamente concludere che la fecondazione è avvenuta (conoscenza indiretta), ma che per

quanto riguarda la vera causa – una cattiva condotta ("Un'altra sgualdrina?"), una fecondazione artificiale o naturale – senza ulteriori verifiche, la causa, cioè ciò che si riferisce a ciò che il fenomeno indica come segno, è indecidibile, e che quindi il giudizio sulla causa deve essere parzialmente sospeso ("epoca"). Questa è la fenomenologia!

EL12

'Riduzione' (limitazione) fenomenologica.

Abbiamo appena visto che, per quanto riguarda il riferimento (semantico) dei segni, ciò che è direttamente osservabile – ciò su cui la fenomenologia si concentra, ed esclusivamente – può essere molto "ristretto". Esaminiamo ora questo aspetto più nel dettaglio.

Nota: Tra le fenomenologie (quella hegeliana, quella teilhardiana e quella husserliana), la fenomenologia di Edm. Husserl (1859/1938) è la più utile in logica. Per Husserl, seguendo le orme di B. Bolzano (1781/1848) e del suo maestro, Franz Brentano (1838/1917; *Psychologie vom empirico Standpunkt* (1874), fondatore della scuola austriaca, stabilì una forma curiosa di mera rappresentazione o descrizione dell'osservato direttamente (il gg).

La derivazione fenomenologica.

La prima regola fondamentale recita: il fenomeno puro e solo il fenomeno puro, anzi, l'intero fenomeno puro! Nella misura in cui solo il dato puro è oggetto di attenta osservazione, la fenomenologia riduce il dato puro a se stesso. In altre parole: tutto ciò che non si rivela immediatamente viene "messo tra parentesi" come irrilevante. Altrimenti, come fenomenologo, si cade nell'ignoranza. elenchi": disprezzo di ciò che è in discussione. "Bene currunt «Sed extra viam», disse Sant'Agostino di Tagaste (354/430), il più grande Padre della Chiesa d'Occidente: «Corrono bene, ma fuori pista».

Una definizione di fenomenologia.

La fenomenologia consiste nel descrivere, cioè nel rappresentare il dato, il conosciuto direttamente, l'osservato immediatamente —solo quello, ma tutto quello — poiché in fenomenologia ciò che si cerca (GV) è il dato (GG), nella misura in cui può essere rappresentato correttamente.

"2 + 2 =?"

L'insegnante mette questi simboli sulla lavagna. -- È un piccolo problema di matematica (GG e GV) che richiede una soluzione (OPL). -- Quanto spesso capita che i bambini fraintendano e, ad esempio, inseriscano '5' come se

dicesse " $2 + 3 = \dots$ "? Prestare attenzione a ciò che è dato è il primo passo per risolvere quella deduzione ("Se $2 + 2$, allora 4").

Nota: Quando il meteorologo dice: "Probabilmente pioverà", quante persone non capiscono che "pioverà" è omesso con il modo "probabilmente"? Spesso, persino gli adulti ammettono di essere ancora alle prime armi con l'osservazione!

EL13

2.2. Attribuzione di significato: concezione del significato/fondamento del significato (13/12)

È vero che la fenomenologia e la logica si concentrano sull'oggetto GG e GV (compito). Tuttavia, almeno nelle loro forme naturali, non si dimentica che un dato viene percepito da un soggetto, da un "qualcuno".

Ermeneutica.

1. Secondo Ch.SS. Peirce (1839/1914)

L'uomo (e in effetti tutto ciò che esiste) è un interprete , un essere che interpreta. In ciò egli osserva che alcuni interpretano la realtà in modo autonomo, altri in modo ortodosso (accettando l'autorità), e altri ancora in modo preferenziale, senza riguardo per il dato, per tutto il dato o semplicemente per tutto il dato.

2. Per P.D. Schleiermacher (1768/1834)

Per "ermeneutica" si intendeva la scienza dell'interpretazione dei testi (testi biblici, testi giuridici). Egli estende l'interpretazione all'intera vita: la vita è interpretazione. Un concetto che W. Dilthey (1833/1911) ampliò in quelle che chiamò " scienze dello spirito " (1883: *Einleitung in die Geisteswissenschaften*) (oggi denominate "scienze umane").

Trovare un significato

Secondo J. Kruithof, **De zingeer (Een inleiding tot de studie van de mens als betekenis,waarderingd en agerend wezen)**, Anversa, 1968, l'uomo dà alle cose "significato" cognitivamente (significando), assiologicamente (apprezzando), e prasseologicamente (agendo): riguardo a quest'ultimo, si può interpretare un altro essere umano senza dire una parola attraverso il suo agire.

1. Concezione del significato.

Si tratta di cogliere l'identità del dato. O, come disse Parmenide , di conoscere l'essere secondo se stesso (e non secondo noi).

Nota: rileggere il capitolo precedente sulla riduzione del GG a se stesso.

2. Fondamento del senso.

Ciò significa rispondere in risposta all'arguta identità del GG. In risposta a differisce da secondo (l'identità).

Modello applicativo

Un manager vede la sua azienda in declino. Tuttavia, per diverse ragioni (di solito di natura individuale o sociale) che esulano dalla situazione contingente, ovvero dal declino stesso, si rifiuta di riconoscerlo e quindi reagisce alla situazione anziché affrontarla!

Questa viene chiamata "politica dello struzzo" (sopprimere consapevolmente la realtà o reprimerla inconsciamente). Platone la chiamava "para-frosunè", pensare accanto alla realtà (GG), -- nel grado più grave "delirio (pensiero)!".

EL14

2.3. Comprensione (capacità interpretativa) (14)

sano, nevrotico, psicotico.

L'osservazione è il primo passo se si vuole procedere logicamente. A volte questa osservazione viene disturbata, ma in modo così impercettibile che ci soffermiamo un attimo su opere come **Nymphomania (A Study of the Hypersexual Woman)** di A. Ellis/E. Sagarin , Amsterdam, 1965, e **De l'exaltation à la dépression (Confession)** di Kay Redfield Jamison . duna psichiatra maniaco-dépressive) , Parigi, 1997 (/ / An Unquiet Mind (1995)).

1.-- Buon senso.

la teoria ABC di Ellis/ Sagarin , si reagisce (si interpreta) nel seguente modo: A: si prova una delusione; B: si reagisce con calma e maturità; C: "Riesco a elaborarlo con calma, anche se non senza difficoltà". In altre parole: A (stimolo), B (soggetto), C (interpretazione).

2.1.-- La mente nevrotica.

A: Sto accumulando frustrazione; B: Non riesco a gestire la delusione; C: "Non riesco proprio a elaborarlo, è così grave".

Nota: laddove il buon senso suggerisce "non è poi così male", la personalità nevrotica reagisce in modo eccessivo, ignorando la realtà dei fatti.

Nota: Quando un logico confronta entrambe le reazioni in modo puramente oggettivo — "non è poi così male" e "è così male" — si imbatte in un paradosso, anzi, in una contraddizione che rimane incomprensibile finché non si esaminano anche i soggetti percettivi (fenomenologici) e logici (razionali).

2.2.-- La mente psicotica.

Insieme alla schizofrenia, la psicosi maniaco-depressiva è una delle principali problematiche legate alla follia. Kay Jamison descrive il suo caso, di 73 anni, come segue.

a. "Himmelhoch "Ejauchzend " (fase maniacale).

È fantastico: idee e sentimenti sono veloci come stelle cadenti. Si reagisce ad essi, li si lascia andare. Perché se ne possiedono già di migliori, ancora brillanti. (...). La sensualità è onnipresente: desiderio di sedurre ed essere sedotti. (...).

b. "Zum Morte betrübt " (fase malinconica).

Improvvisamente tutto si capovolge. Le illusioni sono troppe e si muovono troppo velocemente. Si diventa opprimente e confusi. (...). Tutto va contro di sé. Si diventa irritabili, maliziosi, timorosi, insopportabili, completamente persi nelle caverne più oscure della mente (...).

Nota: nella fase maniacale, ad esempio, si accumulano arrogantemente cumuli di debiti, mentre nella fase depressiva si fa fatica persino ad alzarsi dal letto. Percezione e pensiero mirano oltre il dato !

EL15

2.4. Fenomenologia e logica: (15/17)

Transizione dalla cognizione alla metacognizione.

Definiamo la "cognizione" al di fuori di qualsiasi ideologia come elaborazione della conoscenza o delle informazioni. È chiaro che la rappresentazione dei fenomeni e il ragionamento, una volta studiati consapevolmente, ci introducono in un nuovo ambito di comprensione.

A tal fine, consideriamo quanto afferma Ch. Lahr in **Cours de philosophie **, I (*Logique **), Parigi, 1933-27, 494 pp., a proposito dell'intenzionalità.

1. -- Scolastica (filosofia del medio secolo : 800/1450).

Gli scolastici chiamavano l'attenzione, la premura, ' intentio ', da tradurre come intenzionalità.

Modello applicativo

1. Oggetto. -- Una ragazza.

2.1. Prima intenzionalità o direzionalità della coscienza: “Sto prestando attenzione a una ragazza” (attira la mia attenzione). Di conseguenza, ne vengo a conoscenza: cognizione .

2.2. Seconda attenzione o intenzionalità: "Presto attenzione al fatto che sto prestando attenzione alla ragazza". Attraverso questo, arrivo a conoscere la mia conoscenza : metacognizione

Ecco quella che in latino si chiamava “ intenio prima” e “ intenio secunda”.

2. La scuola austriaca.

Franz Brentano (1838/1917) ha aggiornato la coppia medievale e l'ha posta al centro della sua psicologia (*Psychologie vom empirico Standpunkt* (1874). È così che l'intenzionalità è entrata nella fenomenologia (husserliana).

In effetti, la vita psichica tipica si regge o crolla in base all'attenzione, intesa come essenza della coscienza. Pertanto, si può caratterizzare il pensiero come conoscenza in termini di attenzione ai dati. Di conseguenza, si possono definire le intenzioni della nostra mente e della nostra volontà, in secondo grado, "intenzionalità". Infatti, prestando attenzione a ciò che è dentro e intorno a noi, diventiamo consapevoli della realtà che è dentro e intorno a noi.

Inoltre: prestando attenzione ai nostri processi cognitivi e cognitivi – che è precisamente ciò che fanno la fenomenologia e la logica – diventiamo consapevoli della nostra vita cosciente. Notiamo che la realtà attira la nostra attenzione e, così facendo, prestiamo attenzione alla nostra attenzione.

Il verdetto.

Secondo Aristotele, giudicare significa "dire qualcosa di qualcosa ". Si tratta di affermare un'affermazione (un modello) di un soggetto (l'originale). Tuttavia, la definizione di Aristotele non menziona che si tratti sempre di qualcuno che dice qualcosa di qualcosa. annuncia !

Il giudizio è quindi il fatto che **a.** di qualcosa **b.** qualcuno, un soggetto che presta attenzione cosciente, **c.** afferma qualcosa

Nel capitolo precedente abbiamo visto che l'anima di quella persona si riflette nella formulazione del giudizio, che è incomprendibile senza chi giudica.

EL16

Fasi semantiche: oggetto. -- linguaggio. Metalinguistico.

La semantica, parte della semiotica, si occupa dei segni nella misura in cui si riferiscono a qualcos'altro.

della biblioteca : M. Bochenski , *Metodi filosofici nella scienza moderna* , Utr./Antw ., 1961, 72v. (Fasi semantiche).

1.-- Presemantico .

Oggetto. "Quella ragazza presente lì" non è ancora un'espressione linguistica che si riferisce a quella ragazza presente, ma questo testo non può menzionare l'oggetto se non in modo linguistico. Questa è la fase semantica zero, perché non c'è ancora alcun linguaggio che si riferisca alla ragazza presente. La ragazza è semplicemente presente. Senza che nessuno le presti attenzione o ne parli.

2.1.-- Primo grado semantico.

Linguaggio oggettivo. -- Le informazioni fornite vengono ora espresse in un linguaggio (sistema di segni). Ad esempio, chi ha appena notato la ragazza dice: "quella ragazza è laggiù".

Nota: si nota che è solo l'intenzionalità menzionata sopra a creare il linguaggio. Ciò a cui non si presta attenzione, non se ne parla!

2.2.-- Secondo grado semantico.

Metalinguistica. -- Questo è noto nelle grammatiche tradizionali come discorso diretto e laterale. L'articolazione dell'articolazione. Cioè la citazione.

a.-- Discorso diretto ('discorso' = citazione): "Tu dici: "quella ragazza è lì".

b. -- Discorso indiretto: "Tu dici che quella ragazza è lì".

Metalinguistica.

Si tratta di lingue che parlano di lingue.

(1). -- teorie.

La teoria del linguaggio logico, ad esempio, è un metalinguaggio perché tratta del linguaggio (logico).

(2). -- *Confessioni di bugiardi* .

Ciò è duplice.

a. *Restrizione (riserva) mentale o interiore.*

Qualcuno dice: "Arriva Anneke", pur sapendo in cuor suo che non è vero. La confessione che si configura come una riserva non espressa è un linguaggio interiore sul linguaggio ("So di mentire" è "Dico di me stesso che ciò che dico non è vero").

b.-- *Esprimere una confessione.*

"Anneke sta arrivando. – Quello che sto dicendo ora non è vero."

Nota: Finché la prima affermazione ("Anneke sta arrivando") non è stata verificata rispetto alla verità effettiva nella pronuncia linguistica. -- Questo viene spesso definito "assurdità semantica".

EL17

La legge sull'identità.

Il termine 'identità' ('unità') significa 'realtà nella misura in cui coincide interamente con se stessa' (identità totale). Platone la chiama 'l'idea'! Si dice anche 'l'essenza' o 'essenza'. Il termine 'identitivo' significa 'ciò che si riferisce all'identità, in tutte le sue forme (identità totale e parziale) '.

L'assioma supremo della fenomenologia.

Abbiamo visto che chiunque desideri afferrare qualcosa che si rivela deve essere disposto a vedere e percepire quella cosa come coincidente con sé stessa (ridotta a sé stessa: riduzione fenomenologica). Secondo sé stessi, bisogna essere disposti a vederla.

L'assioma dell'identità.

"Tutto ciò che è, è." – Applicato come presupposto (assioma), si legge "tutto ciò che è così, è così". In quest'ultimo caso, l'enfasi non è tanto sull'essere in quanto essere, quanto piuttosto su questo o quell'essere. Ad esempio: "Stamattina c'è il sole". Il termine 'è' in questo senso è un'applicazione di "Tutto ciò che è, è" nella forma "Tutto ciò che è così (mattinata di sole), è così (mattinata di sole)".

Due varianti.

Lo stesso assioma o la stessa legge possono variare.

1.-- *Principio di non contraddizione.*

'Contraddizione' o 'incoerenza' significa 'mutua esclusione'. -- 'Qualcosa non può essere (così) e non (così) allo stesso tempo'.

Nota: qui risulta molto chiaro che l'identità a cui si riferisce l'assioma è l'identità totale. Infatti la legge non si applica all'identità parziale (analogia).

2. Atto di terzi esclusi.

“Qualcosa è unicamente se stesso” (è totalmente identico a se stesso) implica – oltre al principio di incoerenza – anche l’esclusione di una terza possibilità: “Qualcosa è (così) o non (così). Non esiste una terza possibilità; anzi, è impossibile.”

Nota: nella logistica (logica matematica) e in matematica, si dice " $A \text{ è } A$ ". Questa non è una tautologia vuota (ripetizione della stessa cosa), perché il primo A è il soggetto (l'originale, che richiede informazioni) e il secondo A è il predicato (il modello, che fornisce informazioni sul soggetto).

Distintività.

Poiché tutto ciò che è (così) ha un'identità totale con se stesso, tutto ciò che è (così) è distinguibile ('discriminabile') dal resto dell'essere (così). Questa dualità (complementazione) si esprime nel principio di identità.

EL18

2.5. Motivi necessari e sufficienti (18/22)

La ragione necessaria e (preferibilmente) sufficiente (condizione fondamentale).

Dopo la fenomenologia viene la logica vera e propria! Questa si collega all'identità non completamente conosciuta del dato.

Per inciso : ci sono tanti dettagli di cui non conosciamo appieno l'identità, che ci sfuggono completamente e che conosciamo solo in parte. Questa lacuna viene colmata dalla logica.

La frase condizionale.

Modello applicativo -- Johnny entra in classe confuso il lunedì mattina. L'insegnante se ne accorge: non è come dovrebbe essere. Questo è il fenomeno (GG).

Lei ragiona spontaneamente: "Qual è la ragione (qui sotto forma di causa)?". Questa è la ricerca logica (GV).

Se VZ, allora NZ.

Nella proposizione antecedente (VZ), viene espressa la ragione (spiegazione), qui sospettata o quantomeno semplicemente ipotizzata. Nella proposizione conseguente (NZ), il fenomeno accertato (GG) viene espresso come deduzione logica dalla proposizione antecedente.

Schema. -- Se una pre-clausola, allora una post-clausola (intuito : spiegato, comprensibile, giustificato, giustificato)".

Applicato.

VZ -- Se Jantje è rimasto sveglio fino a tardi al pub con i suoi genitori ieri sera,

NZ. -- quindi il suo "diverso dal solito" è comprensibile (logicamente spiegabile).

È chiaro: nella clausola conclusiva si discute dell'identità di Jantje (la sua piena modalità di essere), ma da un'unica prospettiva, ovvero: "Lui non è come gli altri". Quella parte della sua identità o realtà (idea) riceve piena enfasi nella clausola conclusiva. La clausola precedente sottolinea la ragione di quella specifica parte della sua identità.

Conclusione. -- La frase completa, in entrambe le proposizioni, si riferisce, in questo caso specifico, all'identità parziale di Jantje: dapprima sotto forma di ragione; poi sotto forma di identità parziale stessa.

In altre parole: l'identità di Jantje nella sua totalità non viene discussa se non "in profondità" come sfondo di una sua parte, ovvero il suo essere diverso dalla norma.

Nota: questa analisi identica può sembrare a prima vista inverosimile. Tuttavia, diventerà chiaro in seguito che la natura identica del fenomeno e della ragione del fenomeno (GG e GV) è decisiva nella logica classica.

La frase causale e condizionale è fondamentale per tutta la logica in quanto tale. Proprio come l'identità (totale o parziale) è fondamentale per la fenomenologia.

EL19

Il metodo di riscrittura e la sua portata metacognitiva.

La forma base per procedere logicamente è "Se Pre-Side, allora State-Side". Può essere rivelatore quando si riscrivono determinate formulazioni in questa forma base.

Modello applicativo

"Un buon pastore si prende cura delle sue pecore." L'enfasi è su "buono" perché la ragione, la condizione, è nascosta in quell'aggettivo. La riscrittura, in due parti, lo mostra: **a** . "Un pastore che è buono si prende cura delle sue pecore"; **b** . "Un pastore, se è buono, allora si prende cura delle sue pecore."

1. Modello matematico. Prendiamo la ben nota espressione " $2 + 2 = 4$ ". - Solo la riscrittura logica rivela la struttura "se-allora" e ha una portata metacognitiva. -- "Se 2 e un altro 2, allora 4". Nota: viene omessa una clausola generale (universale) (quella che viene chiamata implicita), ovvero "Le somme separate S1, S2 ... Sn vengono riassunte in un'unica somma totale Ss".

Per inciso: questo è ciò che viene chiamato " induzione sommativa ". Questa regola universale governa l'applicazione perché S1 è, in questo caso, 2 e anche S2 è 2.

Decisione . Se esiste una regola generale e un'applicazione della regola generale, allora si ha una decisione responsabile, ovvero logicamente valida.

Per inciso: questo è un sillogismo.

2.-- Modello per tutti i giorni

Se piove, mi bagno camminando sotto la pioggia.

In realtà, quella frase è composta da due proposizioni condizionali che vengono messe in evidenza grazie alla riscrittura: "se piove e se cammino sotto quella pioggia, allora mi bagno".

Tali riscritture logicamente più rigorose mostrano la differenza tra l'uso quotidiano del linguaggio, che è perfettamente logico ma inespresso , e l'uso del linguaggio che è logicamente chiarito.

La riscrittura logica completa.

Ancora una volta, c'è qualcosa di non detto.

NL. "In ogni caso, vale la legge che se piove e si cammina sotto la pioggia, ci si bagna." Questa è la formulazione di una legge fisica, una struttura che non conosce eccezioni e riassume immediatamente tutte le possibili applicazioni.

Conseguenza: quando dico "Se piove e cammino sotto la pioggia, mi bagno", sto applicando questa legge a un caso specifico, il mio.

Pertanto, il sillogismo logicamente completo è quello che esprime sia la regola sia la sua applicazione nella clausola precedente. Di conseguenza, come verrà discusso in seguito, un argomento completo è composto da tre frasi (due clausole precedenti e una clausola conclusiva).

EL20

concetto hegeliano di 'realtà ');

Hegel (1770/1831) è noto per la sua affermazione: "Tutto ciò che è ' Wirklich ' (= reale) è razionale, e tutto ciò che è razionale è reale". I termini 'reale' e 'razionale' sono sinonimi e significano "ciò che ha una ragione o un fondamento sufficiente" (e che è quindi ragionevolmente giustificabile).

In questo modo, un insegnante troppo anziano e logorato non è più "reale", perché non è più in grado di gestire i suoi compiti (GG + GV). Non offre soluzioni. Non risolve più i problemi.

La fenomenologia e la logica di Hegel .

della biblioteca : H. Ett , a cura di , E. vd Bergh v. Eysengha , Hegel , sd ., L'Aia, 87 ss.

Hegel fu rimproverato dai razionalisti classici per aver "dedotto" tutto ciò che era, è e sarà – cioè tutto ciò che è effettivamente dato – da presupposti astratti e a priori . Un certo Krug lo sfidò a "dedurre" l'esistenza di ogni cane o gatto, o del suo portapenne, in quel modo. Nel 1802, Hegel rispose a questa provocazione.

a. Fenomenologia.

Hegel: «Non si dimostra l'esistenza di qualcosa a partire da principi astratti! L'esistenza fattuale è sempre un dato di fatto». In altre parole: Hegel si basa sulla conoscenza diretta (conoscenza induttiva).

b.-- Logica.

Hegel: "L'esistenza attuale non esiste (*nota:* è irreale, cioè priva di una ragione sufficiente) senza il sistema (= insieme coerente) che comprende la totalità di tutto ciò che è stato, è e sarà".

Nota: qui si percepisce che Hegel pensava sotto l'influenza del Romanticismo (1790+).

1. Per i romantici, tutto ciò che esiste era, in realtà, una storia: è tutto ciò che è stato (passato), è (presente) e sarà (futuro).

2. Per i romantici, ad esempio, un portapenne, cani o gatti sono semplicemente "momenti" (elementi mutevoli all'interno della totalità dell'essere mobile). -- Questo è il mobilismo romantico .

Deduzione.

Hegel: «Individuare e comprendere, a partire dal concetto di tutto vivente, il significato e il posto – comprendere: la realtà, la razionalità – dei cani e dei gatti, così come di un portapenne» significa «dedurre», ovvero giustificare in modo logico, traendone le ragioni sufficienti all'interno del sistema di tutto ciò che è stato, è ora e sarà.

Si comprende dunque che Hegel, seguendo una linea radicalmente romantica, procede in modo logico e dimostra immediatamente che romanticismo e logica possono coesistere.

EL21

La legge sulla comprensibilità.

Ciò riguarda la comprensibilità logica o " intelligibilità " (i razionalisti la chiamano "razionalità"). Il nome classico è: il principio di ragione (necessaria e preferibilmente sufficiente) o fondamento. Infatti, la legge agisce come un assioma sempre presente in tutto ciò che logicamente facciamo e ci asteniamo dal fare.

Formula.

“Tutto ciò che esiste ha – dentro di sé o fuori di sé – una ragione o un fondamento.” In questo modo, il dato diventa comprensibile, significativo, intelligibile . Da qui la legge della comprensibilità. Questa è l'arteria della logica, che ne ha principalmente due scopi.

1.-- Deduzione (derivazione necessaria).

“Se A (premessa), allora B (proposizione subordinata). -- Bene, A. Quindi B”.

Modello applicativo

Se tutta l'acqua bolle a 1000 °C, allora anche quest'acqua qui e ora bolle a 100 °C. In realtà, tutta l'acqua bolle a 100 °C (*nota*: è una legge di natura). Quindi quest'acqua qui e ora bolle a 100 °C.

Nota: Poiché si tratta di una legge che non ammette eccezioni, l'ebollizione di quest'acqua è prevedibile qui e ora, perché può essere derivata come necessario. -- la clausola precedente è riportata qui.

2. Riduzione (derivazione non essenziale).

Qui: si cerca la proposizione iniziale. - "Se A (proposizione iniziale), allora B (proposizione finale). - Bene, B. Quindi A".

Modello applicativo

Se tutta l'acqua bolle a 100 °C, allora quest'acqua qui e ora.

Bene, quest'acqua bolle a 100 °C. (*Nota*: a titolo di esempio). Quindi tutta l'acqua bolle a 100 °C.

Nota: questo è un tipo di riduzione, ovvero una generalizzazione: da un singolo campione – facendo bollire quest'acqua a 100 °C qui e ora – si estrapola (generalizza) a tutta l'acqua in termini di ebollizione.

Il principio.

Osservate attentamente le formule: in entrambi i casi, prevale il principio di ragion (sufficiente): "se A, allora B", ovvero "se c'è ragion, allora il fenomeno (prevedibile o ipoteticamente ricercato) è comprensibile grazie a quella ragion".

La grande tradizione.

Anassimandro di Mileto (640-547 a.C.) introdusse il termine " archè ", ragione, nella filosofia. Platone di Atene disse: "Nulla è senza ragione" (Tutto è comprensibile).

Nota: Il concetto paleopitagorico e platonico di ' theoria ', Lat.: speculatio , esplorazione (giustificazione) comprende

a . osservazione, nel modo più chiaro possibile, di un dato (fenomeno) e in particolare

b . l'indagine sulle ragioni necessarie e preferibilmente anche sufficienti per il fatto in questione.

EL22

I fondamenti della fenomenologia e della logica.

Come abbiamo visto in precedenza: la fenomenologia si basa principalmente sulla legge di identità e la logica sulla legge di comprensibilità.

1. Il carattere ontologico.

“Per Aristotele, la premessa che la logica abbia una portata ontologica è giustificata dal fatto che (...) le prime leggi della logica, cioè le leggi del pensiero, sono le stesse delle leggi dell'essere. (R. Jolivet , *Les sources de l'idéalisme* , Parigi, 1936, 136).

Nota: il concetto di "essere" non deve essere inteso nel senso comune ("esistente al di fuori della mente (umana)"), bensì nel senso assoluto e ontologico, come opposto del nulla assoluto (qualcosa come non-nulla).

2. Come vengono dimostrate entrambe le leggi?

Questa è l'obiezione ricorrente sollevata dagli eristici (fin dall'antichità) nei confronti dei decostruzionisti odierni.

UN.-- H.-J. Hampel , *Variabilität E Disziplinierung des Denkens* , Monaco/ Basilea , 1967, 17 e segg.; afferma che la maggior parte dei pensatori concorda sul fatto che entrambe le leggi governano la logica aristotelica classica .

Si sofferma un attimo a riflettere sulla sua giustificazione . Conclude affermando che una sorta di intuizione – citando autori pertinenti – "fonda" le leggi.

B.-- E. Oger , **Studio di letteratura (Razionalità: i suoi fondamenti e i suoi mostri) **, in: **Tijdschr.v . Filosofie** 54 (1992): 1 (marzo), 87/106, discute a lungo i fondamenti del principio di ragion. Uomini come K. Popper, J. Habermas, J. Derrida e altri dissentono sulla dimostrabilità del principio.

La crisi del razionalismo.

Attraverso l'antico- medievale *theoria* , lat.: *speculatio* , impegnarsi con la realtà, da abbandonare, rimanere come fonti di conoscenza per il razionalismo (moderno):

a. L'esperienza sensoriale,

che non può in alcun modo fornire il principio generale (i sensi non sono generali);

b. Ragionamento astratto,

che, per dimostrare entrambi i principi, dovrebbero derivarli da preposizioni date. Ebbene, che tragica ironia: entrambe le leggi appartengono a quelle preposizioni! *Circulus vitiosus* (ragionamento circolare)! Per dimostrare entrambe le cose, bisogna presupporre che entrambe siano già state dimostrate.

EL23

3. Ordine e organizzazione (23/35)

3.1. Enologia (teoria dell'unità) (23)

“Hen” in greco antico significa “uno”, “l’uno”. – “Unità”, ancora oggi, significa sia unità elementare (“2 è costituito da due unità”) sia unità onnicomprensiva (“Una molteplicità viene ricondotta all’unità”).

Ordinazione.

Platone, *Filebo* 18b/d, spiega, per mezzo di un esempio, che cosa sia la 'stoicheiosis': lat.: elementatio, ordinamento basato sugli elementi nella loro relazione. 'Stoicheion', lat.: elementum, significa 'elemento'.

1.-- Raccolta

“Quando qualcuno (...) notò che il suono era infinitamente vario (*nota*: molti), fu il primo a rendersi conto che le vocali in quell’infinito non erano una ma molte (...), – che c’erano altri suoni che, pur non essendo vocali, possedevano comunque un certo valore sonoro (semivocali). Inoltre, distinse un terzo tipo di lettere che oggi chiamiamo consonanti”.

Nota: Le lettere dell'alfabeto rappresentano suoni (valori). Questa è la loro caratteristica comune. Tale concetto universale è suddiviso in vocali, semivocali e consonanti, che sono semplicemente concetti particolari. La caratteristica comune è quella per cui le cose mostrano somiglianza e quindi, per quanto (disuguaglianze) possano essere, sono una cosa sola da quel punto di vista.

2.- Sistema (framework).

«Ma si rese conto che nessuno (...) poteva conoscere uno di loro separatamente senza tutti gli altri. E che questo indicava una connessione che li rendeva tutti uno.»

Nota: Le stesse lettere, come suoni, presentano un'ulteriore caratteristica comune, ovvero che, per quanto reciprocamente distinguibili possano essere,

in quanto membri o parti di un unico sistema, non sono mai separabili l'una dall'altra. Questa è la loro seconda unità. Essa si basa non sulla somiglianza, ma sulla coerenza.

Decisione.

Platone : «Perciò assegnò loro una scienza che chiamò ' grammatikè ', grammatica (scienza dell'alfabeto)».

È chiaro: la stoicheiosi , l'ordinamento di una moltitudine di dati, si basa sulla somiglianza (che porta a una collezione; Platone dice: tutto) e sulla coerenza (che porta a un sistema; Platone dice: intero).

Nel Medioevo si parlava di totum logico (raccolta) e totum physicum (sistema). Il che, per quanto riguarda i concetti, ha portato ai concetti distributivi (collettivo) e collettivo (sistemico). Lo si vede: due tipi di proprietà comune (somiglianza e coerenza) rendono la molteplicità una sola.

EL24

3.2. Armologia (teoria dell'ordine) (24/27).

' Harmologeîn ', greco antico, latino: ordinare , mettere in ordine, mettere insieme. - L'armologia è lo studio dell'ordine .

«L'intera metafisica occidentale, da Platone a Nietzsche, può essere vista attraverso il concetto di "ordine/ordinamento", in modo tale che ciascuno dei sistemi occidentali apparirebbe come un tipo di pensiero ordinato .» (F. Schmidt, *Ordnungslehre* , Monaco/ Basilea , 1956, 11).

Infatti: E. Beth, **De wijsbegeerte der wiskunde** , Anversa/ Nijmegen , 1944, 102 e segg., cita la **mathesis universalis **, la teoria onnicomprensiva dell'ordine —su base matematizzante— di R. Descartes, e a p. 141 afferma che l'idealismo tedesco (Fichte , Schelling, Hegel) la ristabilisce su una base non matematica (Hegel sosteneva una deduzione di questo tipo, come menzionato sopra).

S. Agostino di Tagaste (354/430)

è il primo a scrivere una teoria separata dell'ordine: *l' ordine* (Sull'ordine).-
- struttura. -- Una moltitudine di dati—musica, geometria, astronomia, numerologia (le materie fin dai Paleo-Pitagorei)—sono viste dal grande Padre della Chiesa dalla prospettiva dell'antico greco arithmos , Lat.: structura , struttura, ciò che crea ordine in una moltitudine sulla base della somiglianza

o della coerenza . Infine, arithmos è una proprietà comune, distributiva (insieme) o collettiva (sistema).

Combinatoria.

Agostino definisce l'ordinamento in questo modo: "L'ordinamento consiste nel collocare (disporre, collocare) cose simili e dissimili, assegnando a ciascuna il suo giusto posto".

In questo imita Cicerone (il grande oratore e politico (-106/-43)). - Nel 1666 G. Leibniz (1646/1716) pubblicò *De arte combinatoria* (Sulla combinatoria).

Configurazione.

Un insieme di posti è chiamato "configurazione". Combinare significa assegnare un posto a qualcosa all'interno di una configurazione. Ad esempio, una casalinga assegna dei posti alla sua biancheria in un armadio. Noè collocò tutte le creature viventi nell'arca, una configurazione. – "Combinare significa collocare dati all'interno di un insieme di posti" (C. Berge, *Principes de combinatoire* , Parigi, 1968). Che è ancora la definizione pitagorica di Agostino!

Ora comprendiamo meglio la deduzione di Hegel: collocare (collocare) un momento (elemento mobile) all'interno del tutto vivente di tutto ciò che è stato, è ora e sarà, come configurazione onnicomprensiva, e quindi attribuirgli un significato.

EL25

Armologia applicata .

Passiamo ora ad esempi di più ampio respiro.

1.-- Sistema e differenziale.

UN. A systechia (' sustoichia ')

Si tratta di una coppia di opposti. Questa è una configurazione composta da due posizioni in cui sono situati due "valori" (riempimenti) con segni opposti. -- Ad esempio, "ghiacciato/caldo". In altre parole: modello e contromodello.

B. Un differenziale (serie di differenze)

i valori intermedi possano essere collocati agli estremi di un sistema , ovvero modelli intermedi. Ad esempio: 'gelido/freddo/tiepido/caldo/bollente'. Qui si nota che ci sono cambiamenti quantitativi gradualmente con salti qualitativi.

2. Configurazioni matematiche.

Alcuni esempi. Oltre al fatto che le figure spaziali sono per definizione, ovviamente, configurazioni, anche la matematica dei numeri presenta configurazioni appropriate.

2.1.-- Configurazione del calcolo.

27	<i>IM Bochenski , Metodi filosofici nella scienza moderna,</i>
x35	Utr./Antw ., 1961, 52 e segg. (Aritmetica), fornisce quanto segue.
135	
81	Le unità, le decine, le centinaia, ecc. hanno ciascuna un posto
945	sul
	carta che comporta una configurazione non contrassegnata.

Un altro piccolo esempio. -- $ax^2 + bx + c = 0$. Chiamiamo questa una configurazione "piatta"! Le operazioni posizionano i valori numerici all'interno della configurazione: $ax^2 + bx + c - c = 0 - c$ dà $ax^2 + bx = -c$. È così che calcoliamo in modo ordinato, cioè combinatorio, assegnando le posizioni all'interno di una configurazione.

2.2.-- La regola del tre.

Anche qui la configurazione è nota.

Il 100% equivale a 30. **L'1%** equivale a 30/100 (3/10).

Il 15% è uguale a 15. $3/10 = 4,5$.

Qui è visibile la struttura dell'insieme: 100% = insieme universale; 1% è un'istanza (= elemento); 15% è un insieme particolare.

Nota: Procedendo in modo ordinato, si riconoscono le categorie (= concetti fondamentali) di insieme (basate sulla somiglianza) e di sistema (basate sulla coesione). Quanto affermato sopra sarebbe impensabile senza di esse. Ora, A. Guzzo , **Le concept philosophique du monde **, in: **Dialectica ** 57/58 (vol. 15), 15.03/15.06.1961, 97 pp., dimostra che Platone definisce il concetto di mondo in termini di 'tutto' (insieme) e 'intero' (sistema): mondo, - tutto e intero costituiscono la stessa idea. Ordinare significa descrivere un mondo.

EL26

La cosiddetta logica delle relazioni.

B. Russell (1872/1970), in quanto atomista logico e pensatore che voleva porre al centro gli "elementi" ultimi e irriducibili della realtà e del linguaggio,

osservò che, dal punto di vista della logica delle relazioni, esistevano due correnti principali:

- a. Gli atomisti enfatizzano gli elementi individuali (e la loro combinatoria);
- b. coloro che enfatizzano la totalità – con cui certamente intendeva Hegel – e collocano gli elementi all'interno della configurazione della totalità.

In fondo, si tratta più di accenti che di tendenze, ma l'osservazione di Russell dimostra che esiste un problema fondamentale.

Logica delle relazioni.

Questo nome è recente. Viene utilizzato principalmente negli ambienti della logistica, dove si osa affermare che la logica tradizionale – quella "classica" – è totalmente inadatta a formulare relazioni in modo accurato.

Nientemeno che *G. Jacoby*, *Die Ansprüche der Logistiker auf die Logik E suo Geschichtschreibung*, Stoccarda, 1962, 53/55 (*Relationslogik*), ha denunciato in modo chiaro e inequivocabile questo errore: esso si basa su un radicale fraintendimento della logica tradizionale.

Si può quindi affermare: «Le affermazioni della matematica non si adattano allo schema di giudizio della logica tradizionale “soggetto/copulato/predicato” perché le affermazioni matematiche esprimono relazioni. I giudizi che attribuiscono un predicato a un soggetto sono adatti alle proprietà (classi); le relazioni che costituiscono la connessione tra due o più costituenti non possono essere espresse accuratamente in questo modo» (Oc, 53).

Jacoby risponde : chiunque affermi una cosa del genere sta facendo un'affermazione sulla logica delle classi (proprietà), ma può ignorare la sua affermazione riguardo alla logica tradizionale. Le identità – le identità parziali, come vedremo, o le analogie – sono centrali nella logica tradizionale.

Beh, questo esprime perfettamente le identità parziali in relazione alle relazioni.

Nella logistica, i simboli, per quanto possibile di natura matematica, assumono un ruolo centrale rispetto ai concetti. Questi simboli vengono incorporati nei calcoli logici (operazioni aritmetiche). Per le proprietà e le relazioni, vengono introdotti vari simboli con le relative operazioni, che non

hanno senso nella logica tradizionale, poiché quest'ultima possiede una propria terminologia logicamente rigorosa.

EL27

L'essenza logica dell'aritmetica.

O. Willmann , *Geschichte des Idealismus* , III (*Der Idealismus der Neuzeit*), Braunschweig, 1907-2, 48 ss., parla della rivoluzione che p. Viète (lat.: Vieta (1540/1603) nella matematica moderna. Questo platonico calcolava, invece che con i numeri ("logistica numerosa", ad esempio $4 + 3 = 7$) come i medievalisti prima di lui, con lettere ("logistica" speciosa "). --'

Nel suo *In artem analisi In quanto isagogo* (*Introduzione all'analisi*), lavorava con le idee, cioè con l'essenza delle cose, per la quale il latino forniva la traduzione 'species' (da cui 'speciosa' o aritmetica ideativa).

Le lettere, in primo luogo, potevano quindi rappresentare tutte le cifre possibili, poiché secondo Viète un'idea era un concetto universale che comprendeva tutti i possibili casi singolari e particolari. Il diagramma seguente chiarisce gli enormi progressi compiuti nei metodi aritmetici.

<i>Linguaggio semplice</i>	<i>Numerologia</i>	<i>Linguaggio letterale</i>
	$4 + 3$	
La somma di due numeri, o meglio di due idee, non operative ma universali	Le figure come modelli sono operative, ma non universali	$a + b = c$ Le lettere come modelli, sia chirurgici che universali.

Nota: puoi tranquillamente sostituire il segno + con, ad esempio, > (maggiore di) o < (minore di).

Spiegazione.

I.M. Bochenski , *Metodi filosofici* , 55 e segg. (*Senso eidetico e operativo*), spiega.

1. Un segno ha senso (significato) 'eidetico' o semantico se si conosce ciò a cui si riferisce.

2. Un segno ha significato operativo (sintattico) solo quando il riferimento semantico è posto tra parentesi (non vi si presta attenzione) e ci si limita a sapere come gestirlo logicamente, cioè quando lo si elabora mediante il calcolo logico o il calcolo infinitesimale. Ciò avviene applicandovi le regole di calcolo o le leggi sintattiche applicabili. «Non sappiamo cosa significhi il segno (*nota*: semanticamente) – ma sappiamo come possiamo operare con esso» (oc, 55).

Nota: L'intera differenza tra la logica tradizionale (eidetica o semantica, che si basa sul riferimento) e la logica logistica (operativa o sintattica, che non si basa sul riferimento del segno) è chiarita nel diagramma sopra. La logica logistica è la logica tradizionale matematizzata.

EL28

3.3. L'identità parziale (28/31).

Lo abbiamo visto: l'ontologia mira all'identità, cioè all'essere. -- Il principio di identità riguardava l'identità totale di qualcosa con se stessa, -- dell'essere o della realtà con se stessa.

L' ontologia armonica , tuttavia, espande l'identità, poiché per ordinare una molteplicità è necessario qualcosa di più della totale identità di qualcosa con se stesso: la base è l'identità parziale di quella stessa cosa con qualcos'altro. Questa identità parziale è duplice: somiglianza (insieme) e coerenza (sistema).

1.-- L'identità totale.

Questa può anche essere chiamata identità riflessiva o ad anello . In olandese: identità o realtà solitaria che riduce qualcosa a se stessa – concetto nell'uso platonico –.

2.-- Le identità parziali.

Esiste precisamente un'identità totale che, incidentalmente, è espressa nella definizione. Ma esistono una moltitudine di identità parziali o connessioni, relazioni. Diventa subito chiaro che la logica classica è una logica delle relazioni, ma identitaria . Non attraverso un pensiero calcolatore con simboli e calcolo infinitesimale. La logica tradizionale guarda al fondamento di ciò che chiamiamo relazioni.

2.1.-- Somiglianza.

Una parte di tutte le relazioni si riassume nel termine somiglianza.

Modello applicativo

“Questa è una mela.” Parlando in questo modo, mi concentro su “questo” (identità totale) ma anche sulla somiglianza con altre “cose” che nell’uso comune vengono chiamate “mele”. Colloco quindi “questo” essere all’interno della collezione di mele. In tal senso, “questo” essere è parzialmente identico (analogo) a tutte le altre mele. Questa identità parziale è solitamente chiamata “proprietà comune – condivisa”, che è “comune” proprio in virtù di questa identità parziale.

2.2.-- Coesione.

L'altro aspetto delle relazioni si riassume nel termine coerenza.

Modello applicativo

“Questa mela è sana.” Con questo intendo non solo che è sana di per sé, ma anche che, se la mangio, rafforza la mia salute. Di conseguenza, non si limita ad assomigliare alla salute, ma è ad essa connessa, causalmente o indirettamente. Pertanto, esiste una proprietà comune che lega la mela e la mia salute, rendendole una cosa sola. Questo è il secondo tipo di analogia o identità parziale.

EL29

identico .

“L’analogia è il perno del concetto di modello” (*K. Bertels/ D. Nauta, Introduzione al concetto di modello*, Bussum, 1969, 31).

Sarebbe meglio dire: "E sia l'identità totale che quella parziale (analogia) sono il fulcro del concetto del modello". Spieghiamo.

1.-- Identità totale.

La tautologia "a è a" è un'applicazione della coppia originale/modello. In essa non c'è analogia, bensì la totale identità di a con se stesso. Il primo a è l'originale, che richiede informazioni (l'incognita). Il secondo a è il modello, che fornisce informazioni. Poiché si tratta della totale identità di a, la risposta è data da a.

Nota: la definizione è governata esattamente dalla stessa relazione, perché nella definizione, originale e modello coincidono.

2.1.-- Analogia metaforica .

Il programma:

Piccolo gallo	Questa è “analogia proporzionale”. La frase recita:
Jantje	“Johnny è il
polli bambini	"Il gallo dei bambini per la cima ." In linguaggio comparativo: "come
	Come il gallo guida le galline, così fa anche Johnny il gallo.

"Per i bambini". Il paragone, una volta abbreviato, diventa una metafora: "Il piccolo Johnny è il piccolo gallo per i bambini". -- Nel suo ruolo sociale (identità parziale), Johnny è l'originale. Di quel ruolo (quell'aspetto del suo intero essere), il modello è il piccolo gallo. -- caratteristica condivisa: guidare, prendere l'iniziativa. Sebbene distinti, la metafora li identifica comunque entrambi sotto un'unica prospettiva.

2.2.-- *Analogia (metonimica) che esprime coerenza* . -- Lo schema:

causa dell'incendio	"Analogia attributiva". La frase recita: "Dove c'è
risultato fumo	fumo, c'è fuoco". Oppure: "Il fumo è fuoco".
	Comparativo: così come la causa è correlata all'effetto, allo stesso modo il fuoco è correlato all'effetto.
	fumo. In breve, si tratta di una metonimia: "Il fumo è fuoco" (perché: il fumo è la causa del fuoco). Il fumo, come risultato, è l'originale. Il fuoco è il modello, in quanto causa.

Caratteristica comune : essere causati. Sebbene vi sia una sola applicazione, il fumo come risultato viene comunque impercettibilmente identificato con il fuoco come causa dalla regola. Fumo e fuoco sono identici da una prospettiva : all'interno dell'intero contesto "fumo/fuoco".

Nota: il gallo e Jantje appartengono allo stesso identico insieme. Il fumo e il fuoco appartengono allo stesso sistema.

EL30

Differenziali di base.

Per inciso. J. Royce, *I principi della logica* , New York, 1912-1; 1961-2, 9, afferma che la logica è solo una parte—“una parte molto subordinata”—della teoria dell'ordine , “ la "La scienza dell'ordine" è. - Ciò risulta evidente da quanto segue immediatamente.

Differenziale di base

Totalmente identico (a se stesso). -- Parzialmente identico (analogo) (a qualcos'altro). -- Totalmente non identico (a qualcos'altro). - Questa è la base dell'ordinamento identico .

1. -- Il quadrato logico.

Modello	Contromodello	Questa è la seguente
Tutti loro	Non tutti	configurazione.
Non tutti lo	(nessuno)	La struttura è chiaramente un
fanno	Non tutti non	sistema
(alcuni lo	(alcuni no)	(modello/contromodello) con
fanno)		modelli intermedi
		(differenziale). Nella scolastica:
		tipico di un

insediamento logicum , una collezione, (indicata anche con ' omne ' come traduzione di tutto di Platone Come concetto: un concetto distributivo (una proprietà diffusa su più istanze (ora chiamate 'elementi')).-- Ad esempio, il concetto 'persone!

2. -- Il quadrato logico.

Segue un'altra configurazione.

<i>Modello</i>	<i>Contromodello</i>	La struttura è la stessa e
Completamente	Assolutamente no	non la stessa. Infatti, nella
(tutte le parti)	(nessuno)	Scolastica veniva definita
Non del tutto	(non tutte le parti)	una struttura tipica di un
bene	Affatto	totum. physicum
(non tutte le	(non tutte le parti)	(letteralmente un tutto
parti lo fanno)		naturale), un sistema
		(indicato anche come '
		totum ' come traduzione di
		Platone)

intero). Come concetto, un concetto collettivo (una proprietà diffusa anche su una moltitudine, sebbene ora non di esemplari ma di parti di un tutto)

Di nuovo: somiglianza o coerenza.

Il primo quadrato logico si concentra su ciò che è uguale in molti casi. Il secondo quadrato logico si riferisce a ciò che è uguale in molte parti, ovvero la coerenza all'interno di un insieme o di un sistema.

Nel primo caso, si ha a disposizione un insieme di esemplari. Nel secondo caso, si rivela un sistema che trasforma molte parti in una sola.

Nel primo caso: le persone. Nel secondo caso: l'uomo o l'umanità nel suo complesso. Che l'umanità sia un concetto collettivo è evidente dal fatto che le persone (come insieme) mostrano simultaneamente coerenza (ad esempio, perché vivono in comunicazione e interazione reciproca).

EL31

Identificativo senso del valore

della biblioteca : Th. Ribot (1839/1916), nella sua * *La psychologie des sentiments* *, Parigi, 1917-10, 171/182 (* *Les sentiments et l'association des idées* *), dimostra come la nostra mente, in quanto senso di valore, valuti qualcosa includendo – in termini di – qualcos'altro. La nostra capacità di valore è anche figurativa.

Associazione.

Se B viene pensato in risposta ad A, o se B è associato ad esso, allora B è un pensiero o un'associazione emotiva di A.

1. - Valutazione della similarità.

Se un giovane assomiglia al suo amato figlio – stessa età e così via – una madre prova in lui lo stesso sentimento – o almeno un sentimento molto simile (analogo) – di empatia, come se fosse suo figlio.

2. - Valutazione della coesione .

Secondo Ribot , un amante profondamente innamorato prova un sentimento erotico intenso per la persona amata. Ma se vede o pensa ai *suoi* vestiti, ai *suoi* mobili, alla *sua* casa, allora, in virtù del legame che si crea, trasferisce il suo eros a tutto ciò che le appartiene (un sentimento feticistico). Si manifesta lo stesso sentimento come se fosse rivolto alla persona amata stessa.

Nota: Consideriamo, ad esempio, i rituali che si svolgono durante le manifestazioni: i ceceni bruciano la bandiera russa (non perché assomigli alla Russia, ma perché è associata ad essa).

Trasferire.

Nell'antica lingua greca, ' tropos ', significa riferimento. Da qui deriva la nostra ' tropologia ' (teoria relativa ai tropi, ai trasferimenti).

a. Segno metaforico.

Il giovane, per somiglianza, è un segno che rimanda al figlio della madre e chiama il figlio.

b . Segno metonimico.

Gli abiti e gli oggetti della persona amata, in virtù della coerenza, sono segni che rimandano alla persona amata e la evocano. In altre parole: pur mantenendo ogni distinzione o separazione, la mente e l'apprezzamento si identificano parzialmente (identità parziale).

Trasferire

Ribot parla di “transfert par ressemblance ” (trasferimento di somiglianza) e di “transfert par contiguité ” (trasferimento di coerenza ; letteralmente: trasferimento di attaccamento).

Tutti, e in particolare gli esperti di natura umana e gli psicologi, hanno familiarità con questo fenomeno di "confusione" tra cose diverse. L'ontologia identitaria ne svela la struttura.

EL32

3.4. Tropologia : metafora (32/34)

' Tropos ', riferimento: qualcosa è conosciuto, sentito, voluto con l'inclusione di qualcos'altro, con la covalutazione di qualcos'altro, in termini di qualcos'altro.

Nota: ciò significa che qualcosa comprende o implica qualcos'altro. Oppure anche che qualcos'altro è inerente a qualcosa.

Truppe.

Un tropo è la tipizzazione (identificazione) abbreviata di

1. un essere - qualcosa -
2. per mezzo di un altro essere – qualcos'altro – che gli somiglia (metafora) o che è ad esso correlato (metonimia).

Soffermiamoci un attimo a riflettere sulla metafora.

“Quella donna è una canna.” – “Che canna di donna.” – “Che canna!” – In virtù della somiglianza, la metafora identifica parzialmente (= analogia, cioè in parte uguaglianza, in parte disuguaglianza) la donna in questione con una

canna. Il confronto è e rimane la base, ovvero il confronto della donna con la canna (poiché 'confrontare' non significa 'equiparare').

Abbreviazione

Invece di parlare per associazione — “Quella donna ricorda una canna (così mutevole, malleabile è)” — si abbrevia. Identificando, si dice: “Quella donna è una canna”. Il termine 'è' significa: “è, da un certo punto di vista, parzialmente identica , una canna”. Lo schema recita:

Canna		quella	Esiste una caratteristica comune che
<u>Variabile</u>	=	<u>donna</u>	rappresenta ciò che è identico in
(fisica)		variabile	entrambi i dati: la canna e la donna .
		(psicologico)	Il potere comunicativo e interattivo
			dell'abbreviazione risiede proprio in
			questo.

in quanto il paragone, o l'associazione, che sta all'origine del trasferimento, svanisce. Tale potere lo trasforma in una figura retorica, un modo di espressione che accentua.

Collezione.

Gli esemplari di una collezione si assomigliano per via di una proprietà comune. Pertanto sono parzialmente identici (analoghi). Quelle donne e la canna appartengono alla stessa collezione.

Il segno metaforico.

In quanto rappresentazione basata sulla somiglianza della struttura di un paesaggio, una mappa è un segno metaforico di quel paesaggio. La struttura della mappa e del paesaggio – sebbene enormemente diverse – è identica . La mappa è la forma "accorciata" – metaforicamente ridotta – del paesaggio da essa indicato.

EL33

Tropologia : metonimia.

Ripetiamo: una figura retorica esprime un riferimento da qualcosa a qualcos'altro. Per confronto, per contrasto. Presentata in forma abbreviata.

Consideriamo ora il secondo tipo principale, la metonimia. "Le mele sono salutari." -- "Oh! Che mele salutari!" -- In un negozio che le vende: "Questa è la mia salute!"

Per mezzo della coesione, si identifica parzialmente (analogia, identità parziale) “mele o quelle mele” con “sano o salute”. -- Invece di parlare in modo associativo – “Quelle mele laggiù mi ricordano la salute (perché causano la salute)” – abbrevio e dico: “Questa è la mia salute”. -- Anche in questo caso, il verbo ausiliare 'è' significa “è parzialmente identificabile con”. -- Lo schema recita:

$$\frac{\text{mele}}{\text{causa}} = \frac{\text{salute}}{\text{conseguenza}}$$

In altre parole: esiste una proprietà comune che accomuna le mele e la (mia) salute . Entrambe appartengono allo stesso sistema, un sistema dinamico: il processo attraverso il quale le mele contribuiscono a generare salute.

Sistema (framework).

Un sistema può essere fisico (un cristallo), biologico (un fiore, un animale), umano (un essere umano), sociologico (una fabbrica, un paesaggio culturale) o cosmologico (l'universo). Le parti – parti – di un sistema non si assomigliano come nel caso di un insieme: si assomigliano in quanto insieme costituiscono un tutto, una coerenza. Questa è la loro proprietà comune, che non è distributiva (diffusa su una moltitudine di istanze) ma collettiva (situata all'interno di una singola istanza). In questo senso, le parti (sottosistemi) sono identiche .

Sistema dinamico.

Si tratta di un processo, ma considerato come un'unica totalità che presenta tutte le caratteristiche di un sistema. In questo caso: la co-creazione della salute.

Il segno metonimico.

Un cartello non assomiglia al paesaggio o al punto che indica. È collegato ad esso. Lo schema recita:

$$\frac{\text{segnaletica}}{\text{paesaggio}} = \frac{\text{elemento}}{\text{interamente}}$$

La scritta "Anversa" con una freccia sotto o all'interno della freccia del segnale stradale stesso significa: "(Chiunque segua questa strada finisce ad Anversa)". Abbreviata, come nel caso del tropo: "Anversa".

Essere. Come verbo ausiliare, questo termine è identificativo . Ciò è ampiamente evidente nelle frasi che pronunciano i tropi.

EL34

Tropologia : sineddoche.

della biblioteca : KA Krüger , *Deutsche Literaturkunde* , Danzig, 1910
115.- L'antico termine greco ' sun.ek.dechomai ' significava "improvvisamente prendo possesso di". Quindi il termine ' sun.ek.dochè ' , sineddoche.

Esemplare/collezione e viceversa, così come parte/intero e viceversa.

In breve: la sineddoche metaforica parla di tutte le istanze di una collezione – abbreviata – in termini di una (o al massimo poche) istanze e viceversa; la sineddoche metonimica parla dell'intero di un intero di un sistema – abbreviata – in termini di esattamente una (o al massimo poche) parti, sezioni, e viceversa.

Krüger , "sineddoche" si traduce con co-significatività. Infatti, questa figura retorica parla di qualcosa in termini di (inclusione di) qualcos'altro (in questo senso è una figura retorica). Quel qualcos'altro appartiene allo stesso insieme o allo stesso sistema (identità parziale o analogia).

Ancora una volta, una caratteristica comune! La sineddoche parla dell'originale in termini di modello: ma qui originale e modello sono esemplare/collezione o parte/intero.

1. Sineddoche metaforica.

«Un soldato resta al suo posto», dice il comandante a tutti i soldati che lo hanno di fronte. Dice «un» (modello) esempio, ma intende (originariamente) «tutti». Un insegnante è in ritardo: «Gli insegnanti non sono mai in ritardo», dice il burbero preside. Dice «insegnanti» (plurale), ma a quanto pare intende «questo *unico* insegnante» (singolare).

2. -- Sineddoche metonimica.

«La barba è lì». Così parlano i dipendenti dell'azienda quando arriva il capo (per intero). Dicono «la barba» (la parte come modello), ma in realtà intendono «il capo per intero» (l'intero come originale).

Il poeta tedesco Schiller: "Chiediamo un tetto (dimora) accogliente". "Questa parrocchia conta duemila anime (persone)". "Una moltitudine di mille teste" (la testa come modello per l'intero essere umano).

Nota: Secondo Krüger , anche l'allegoria (rappresentazione elaborata di figure reali) e la personificazione (rappresentazione di cose inanimate come se fossero vive) appartengono al dominio della tropologia . "L'aria fresca si è risvegliata".

Si può aggiungere la parabola ('somiglianza') all'allegoria, ma in tal caso entriamo nel regno delle metafore (elaborate).

EL35

3.5. Generalizzazione e generalizzazione (35).

Questi due termini contengono due aggettivi: 'generale' e 'complessivo'. Seguendo il filo di ciò che la sinèdoche contiene, ora esponiamo brevemente – anticipando ciò che verrà detto sull'"induzione scientifica" (nelle sue due forme principali) – cosa siano la generalizzazione e la generalizzazione .

Nota: Il termine greco antico ' ep.agogè ': Lat.: inductio , si riferisce a un metodo :

a. sulla base di campioni presenti in una collezione (almeno un esemplare) o in un sistema (almeno una parte)

b. si decide su una o più caratteristiche (proprietà comuni) che possono essere confermate in campioni futuri: una lacuna relativa ai test viene colmata dai campioni prelevati (ovvero, dai possibili campioni da prelevare).

1.-- Generalizzazione.

Preposizione della sinèdoche metaforica, poiché questa forma di induzione si basa sulla somiglianza,

Modello applicabile : se un metodo di insegnamento funziona con questi studenti (campione), allora funzionerà anche con il resto e quindi con tutti gli studenti. Da uno o pochi campioni (singolari, particolari) si traggono tutte le conclusioni possibili.

Modello applicativo

L'ispettore interroga 4 studenti su 24. Emerge una differenza: 2 ottengono buoni risultati; 1 meno buoni; 1 scarsi. I salti qualitativi "buono/meno (buono)/scarso (non buono)" fungono da norma. -- Sulla base di questo campione, conclude che tutti gli studenti sono inclusi (il che è naturalmente una riduzione, e quindi una decisione con riserve).

2.-- Generalizzazione

Premessa della sineddoche metonimica, poiché questa forma di induzione si basa sulla coerenza.

Modello applicativo

Un'economista studia la vita economica di Anversa. Poiché questo tema è troppo vasto e complesso, si limita a due campioni: il Meir e il porto. Pur con delle lacune (sezioni non analizzate), otterrà comunque una visione d'insieme dell'intero sistema economico di Anversa. -- Nella mera generalizzazione, si generalizza. In questo caso, si generalizza : dalle sezioni analizzate si passa a quelle analizzabili, al resto, e infine alla totalità.

Modello applicativo

Nel laboratorio di analisi mediche, l'urina e il sangue di un paziente vengono analizzati per ottenere un quadro completo della sua condizione. Dalla parte analizzata al resto, e quindi al tutto!

EL36

4. Logica (36/99)

4.1. Logica dei concetti (36/57)

Le premesse principali (ontologia, fenomenologia, armologia) sono ormai alle nostre spalle. Su questo piedistallo si erge la logica vera e propria, che non pone al centro né i concetti né i giudizi (come credono i logistici e i cognitivisti), bensì i concetti e i giudizi nella misura in cui sono incorporati in proposizioni condizionali (ragionamenti).

Descrizione.

Un concetto è “qualcosa (realtà) nella misura in cui è presente nella nostra mente”.

Nota: 'Idea' (almeno nel senso platonico, non in quello moderno) non è un concetto! Il concetto di qualcosa è che qualcosa in sé, nella misura in cui è accessibile alla (nostra) mente, è significativo o comprensibile . onto su", il veramente reale. Così Platone .

Concetto e termine.

In un contesto linguistico, un concetto è un termine. Nessuno confonda "termine" con "parola". Qualsiasi testo rappresenta un concetto. Prendiamo il concetto di "ragazza". Il testo in cui questo termine è definito è un testo che

recita "giovane donna". Insieme, queste due parole costituiscono effettivamente un termine o la definizione di un concetto.

Contenuto/ambito (dominio).

L'espressione "tutto ciò che... è" riassume entrambi i lati di ogni concetto. "Tutto ciò" rappresenta l'ambito. "... " rappresenta il contenuto (le caratteristiche). "È" colloca contenuto e ambito all'interno dell'essere (realtà).
- Ad esempio, "tutto ciò che è una ragazza".

1.-- Indice.

Ciò che è presente in qualcosa riguardo all'esistenza e all'essenza è rappresentato nel contenuto concettuale. Tale realtà può essere suddivisa in caratteristiche (= lat.: notae , gli elementi di una notio , nozione). Così, nel singolo concetto 'ragazza', si esprime il sistema (la coesione) di almeno due aspetti (caratteristiche): **a.** sesso femminile (che di per sé è già costituito da due aspetti: sesso femminile); **b** . giovinezza. In breve: "donna giovane".

2. Ambito (dominio).

Si tratta della collezione (concetto distributivo) o del sistema (concetto collettivo) a cui il contenuto si riferisce. Pertanto, il termine "donna giovane" si riferisce a tutto ciò che riguarda le donne giovani.

Rapporto "Contenuto/portata".

Quanto più povero è il contenuto, tanto maggiore è la portata. -- Così, "donna" si riferisce a molti più esseri di "giovane donna". Ecco, in breve, la dottrina degli scolastici medievali riguardo a " comprehensio ": contenuto, ed " extensio ": portata. Oggi si parla anche di " intensione " ed " estensione ", o persino di "connotazione" e "denotazione"!

EL37

4.1.1. La logica funziona con concetti definiti (37/)

I concetti, nella misura in cui sono distributivi o collettivi, sono centrali.

Innanzitutto: la logica tradizionale non lavora con concetti vaghi (classi), ma con concetti definiti. E questi sono situati in modo distributivo o collettivo. Cosa che, tra l'altro, molti logistici e cognitivisti dimenticano. Ad esempio, la logica concettuale non è affatto logica delle proprietà.

Definizione distributiva o collettiva.

Riprendiamo il concetto di "ragazza". Innanzitutto: finché non lo traduciamo con "giovane donna", abbiamo a che fare semplicemente con un "concetto" informale e fluido, aperto a tutte le interpretazioni. Una volta tradotto con "giovane donna", diventa un concetto definito. E allora si sa cosa si sta pensando.

Vista logica in tre parti.

Chiunque scriva un testo su una "ragazza" dovrebbe – sempre logicamente – tenere conto di quanto segue.

1. Tutta la ragazza.

Chiunque, ad esempio, trascuri la caratteristica ("nota") o il tratto "giovanile", commette una lacuna: trascura qualcosa che caratterizza tutte le ragazze. In altre parole: non riesce a vedere il concetto collettivo che comprende tutte le caratteristiche.

2.1. Tutte ragazze.

Il concetto di "ragazza" si riferisce a tutto ciò che è femminile. In altre parole: all'intera collezione che ha in comune la caratteristica di "giovane donna". Questa volta, si nota il carattere distributivo del concetto.

2.2. La totalità di tutte le ragazze.

Se una ragazza, come individuo, fa parte di un sistema, tutte le ragazze, ovunque si trovino nel mondo, sono a loro volta connesse. Provano, ad esempio, solidarietà con tutte le altre. Si uniscono in movimenti femministi. Oppure – vista in senso negativo – si invidiano a vicenda (il che è anch'esso una forma di connessione). O ancora, sono lesbiche. In questo caso, emerge il carattere collettivo, seppur su larga scala, del concetto.

Definizione ontologica.

Porfirio di Tiro (233/305; pensatore neoplatonico) è noto per il suo diagramma ad albero; egli collocherebbe la "ragazza" nella serie "essere, essere materiale-spirituale (come essere umano), essere femminile, essere giovane-femminile". Hegel (1770/1831; idealista tedesco) collocherebbe la "ragazza" nella serie "tutto ciò che è stato, è ora e sarà" (in senso romantico-evoluzionistico).

Infine, Porfirio e Hegel ricavano ciascuno, a modo suo, il sotttermine 'è' dalla formula "tutto ciò che... è".

Prendiamo nota di questo una volta per tutte

Non i concetti in sé, ma i concetti distributivi e collettivi sono centrali nella logica tradizionale.

EL38

Tipi di taglia .

Ciò a cui si riferisce il contenuto di un concetto viene sostituito da quanto segue.

1. La portata trascendentale (onnicomprendiva).

Siamo d'accordo con Hegel sul fatto che tutto ciò che... è, può essere situato all'interno di tutto ciò che è – in termini diacronici: all'interno di tutto ciò che è mai stato, è presente e sarà. Secondo lui, "dedurre" qualcosa significa collocarla all'interno di quella totalità. Il che equivale a una definizione ontologica. Infatti: non appena qualcosa è, quel qualcosa, quel non-nulla, è, si colloca all'interno di quella totalità.

Questo costituisce lo sfondo – di solito inconsciamente o, preferibilmente, consapevolmente – di ciò che segue. Il concetto di "realtà" – un qualcosa – può sembrare vuoto – il che è errato – ma illumina tutto ciò che conosciamo e trattiamo, come una luce che delinea un contorno (questo aspetto dell'ontologia è chiamato metafisica della luce). Senza il concetto onnicomprensivo di "realtà", vedremmo ma saremmo ciechi e senza una direzione.

2.1- Il singolare, il particolare. Ambito universale.

Una sola ragazza (singolare). Più ragazze (particolare: indica un sottoinsieme). Tutte le ragazze (universale). -- Questo è il punto di vista distributivo.

2.2 - Gli importi parziali e totali.

Esattamente una parte (di un intero; singolare-collettivo). Parti multiple (particolare-collettivo). Tutte le parti (totale-collettivo).-- Questo è il punto di vista collettivo.

Nota: è opportuno precisare che in una certa parte dell'uso linguistico, soprattutto sulla scia di un'antica tradizione, un concetto viene interpretato principalmente come universale. In tal modo, si ha l'impressione che un concetto singolare riferito precisamente a uno specifico dato sarebbe in realtà "nessun concetto".

Tuttavia, questo è importante, ad esempio, per i concetti geografici, che sono prima di tutto singolari: esiste, ad esempio, una sola Anversa in tutto l'universo. Lo stesso vale per i concetti storici: esiste, ad esempio, un solo imperatore Nerone! Il medico in una clinica non si occupa della malattia (universale), ma di questo singolo paziente qui e ora.

Per inciso: i Romantici, -- in seguito i Badener Le scuole (con, ad esempio, W. Windelband (1848/1915)) enfatizzavano l'unicità delle cose. Windelband definì questo concetto " idiografia ". Pertanto, ad esempio, una monografia è un testo idiografico .

EL39

Modello per la classificazione di un concetto.

Il concetto in questione è quello di "critica sociale". Il professor Martin Bronfenbrenner ha scritto un articolo sull'argomento per l'Harvard Business Review (settembre- ottobre 1973) . Inizia con quella che i logici chiamano una classificazione. Noi la riassumiamo.

1.1.-- *Anarchismo radicale.*

Ad esempio, il manifesto di Abbie Hoffman del 1968.

a. Il denaro deve essere abolito: basta pagamenti per alloggio, cibo e vestiti, assistenza medica, mezzi di comunicazione e servizi igienici.

b. "Il nostro obiettivo è la disoccupazione totale: una società in cui tutto è svolto dalle macchine e le persone sono completamente liberate dalla fatica del lavoro." -- Questo è il principio cardine degli Yippie (Zippie), che condividono tali assiomi.

1.2.-- *Anarchismo più moderato.*

Questa è la controcultura degli hippy.

a. Ritirarsi dalla società costituita – l'establishment – in comuni autarchiche (autosufficienti) nella grande città o in campagna! Sopravvivenza economica grazie alla vendita di bigiotteria a basso costo o grazie alle cooperative agricole.

b. "Spingersi oltre i limiti" i. sperimentare con la religione e l'occultismo, con il sesso e le droghe (queste ultime sulle orme dei beatnik degli anni Cinquanta).

1.3.-- *Sindacalismo (anarchismo sindacale).*

a. Lo Stato deve essere smantellato gradualmente (un tema comune a tutti gli anarchismi).

b. “Tutto il potere ai lavoratori” (pensiamo ad Amada). Il potere va conquistato, non con una rivoluzione politica, ma con gli scioperi. Le fabbriche ottengono la gestione operaia .

2.1.-- Socialismo neostalinista .

Da promuovere in Giappone. Anche la Rivoluzione Culturale cinese (maoismo) sostiene principi analoghi. Marx e Lenin ne sono le figure di riferimento.

a. La libertà è un bene così prezioso che deve essere "razionata"; le opinioni e i comportamenti dissenzienti sono intollerabili.

b. L'economia deve essere pianificata in senso neostalinista, come fondamento dell'intera cultura.

2.2.-- Socialismo umanista.

Figura di spicco: il giovane Marx prima del 1848.

a. Liberazione dall'" Entfremdung ", la società industriale che riduce le persone in schiavitù.

b. Uguaglianza in termini di reddito e proprietà.

c . Sostituire le motivazioni materiali con quelle morali.

d. Fornitura completamente gratuita di una serie di beni e servizi.

EL40

Il concetto di "classificazione".

Classificare un concetto significa definire i sottoinsiemi (tipi) o le parti (aspetti) all'interno dell'insieme universale o del sistema totale a cui si riferisce.

Nota-- La tassonomia (meno spesso: tassonomia) è

a. la scienza della classificazione e

b . l'atto di classificare come applicazione: i 'dati' vengono testati rispetto a 'parametri' (caratteristiche, note di contenuto) e quindi classificati.

Condizioni - Per una classificazione corretta, si presta attenzione a due aspetti.

1. Distinti ma non separati.

a. Tutte le caratteristiche elencate devono essere diverse (ovvero, non devono esserci ripetizioni (evitare ridondanze)): chiunque elenchi tutti i membri della famiglia ma menzioni la stessa persona due volte viola il requisito della differenza.

b. L'enumerazione deve rimanere all'interno dello stesso insieme (l'universale) o dello stesso sistema (il totale).

Nota: pensiamo a Platone stoicheiosi .

2.-- Nel modo più completo possibile.

Idealmente, la classificazione di un concetto (universale o esaustivo) è completa. Tuttavia, spesso, a causa della mancanza di dati esaustivi, ci si limita ai tipi o ai componenti principali o più rilevanti.

Tipologia.

Come sempre quando si organizza, ci sono due aspetti.

1. Classificazione distributiva.

Torniamo alle varie critiche sociali. Esse possono essere tutte disposte " paratatticamente ", ovvero collocate in una giustapposizione (in più luoghi), prestando attenzione alla caratteristica comune che le accomuna: è così che abbiamo fatto nel capitolo precedente.

2.-- Accordo collettivo.

Qui l'attenzione si concentra non solo sulla somiglianza, ma anche sulla coerenza: i tre anarchismi si sono influenzati a vicenda, così come i due socialismi . Hanno collaborato o si sono contrapposti (caratteristica comune: comunicazione e interazione).

Nota: si possono dunque elencare le categorie estetiche (concetti fondamentali) una accanto all'altra: bello, amabile , sublime , comico, tragicomico. Ma se introduciamo il concetto di scala, la coerenza diventa evidente: piccola scala (amabile, aggraziato), grande scala (sublime, sublime), oppure piccola scala (comico/tragico su larga scala). In questo modo, si rivela un sistema che solo allora mostra il vero significato e il posto all'interno di un tutto (Hegel).

EL41

4.1.2. Teoria della definizione (41/44)

Modello di definizione di un concetto.

Definire qualcosa (l'essere) significa rappresentarne l'essenza (platonica: l'idea) per mezzo di caratteristiche, necessarie e sufficienti, in modo che quella cosa sia distinguibile (discriminabile) dal resto dell'essere (la realtà totale) da cui è inseparabile. In altre parole: per parlare con Hegel, definire significa

indicare il posto e il significato di qualcosa all'interno del tutto vivente di tutto ciò che è (diacronico: di tutto ciò che è stato, è presente e sarà).

Il modello della "critica sociale".

Bronfenbrenner individua due o tre caratteristiche o parametri che caratterizzano l'essenza (insieme universale).

a. Irrazionalismo.

La maggior parte dei seguaci (ad eccezione dei neostalinisti) non si affida alla razionalità (moderna) ma all'intuizione e al sentimento.

b.-- Concetto di cultura.

Ciò porta al rifiuto del contromodello e del modello.

b.1.-- critica culturale.

1. La società consolidata si sta dirigendo verso qualcosa di negativo: disordine senza speranza, dittatura militare, una nuova guerra mondiale, persino la rovina dell'umanità (quello che viene definito "pensiero catastrofista").

2. Una riforma radicale, e anzi urgente (entro la fine di questa generazione), è necessaria.

b.2.-- Rivoluzione culturale.

Le democrazie parlamentari – con elezioni libere – si dimostrano impotenti. La rivoluzione – breve e non violenta – è la salvezza. Il tipo di cultura che si propone di instaurare si rivela però molto diverso, come emerge chiaramente dalle pagine precedenti.

Assiomatica

Bronfenbrenner , infatti, elenca gli assiomi sia nella classificazione che nella definizione: i presupposti da cui derivano il pensiero e l'azione. Il concetto di "critica sociale" (almeno quello degli anni Sessanta) è definito nella suddetta assiomatica, nella coerenza degli assiomi. Questa assiomatica è il testo, il termine, in cui è definito il concetto di "critica sociale", la totalità di tutto ciò che esiste situato all'interno della vita.

Nota-- J.M. Chauvier , **Gauchisme et Nouvelle Gauche en Belgique** , ha caratterizzato la critica sociale nel nostro paese (Nuova Sinistra, Gauchisme) come segue:

1. Invece dell'uomo che lavora, l'uomo che si diverte;
2. Autogoverno a breve termine (che è l'anarchismo).

Si suddivide in maoismo, trotskismo e anarchismo (nel senso più comune del termine).

EL42

Il concetto di "definizione" (determinazione essenziale)

Definizione della definizione.

Rappresentare qualcosa (un essere) e solo quella cosa, eppure quella cosa nella sua interezza, nelle sue caratteristiche (parametri) necessarie e sufficienti. Che questa rappresentazione collochi simultaneamente quella cosa all'interno della totalità vivente della realtà è inerente alla vera definizione.

applicativo .

Prendiamo N. Perquin , **Pedagogia** (*Riflessione sul fenomeno dell'educazione*), Maaseik, 1965, 43: "L'educazione è l'aiuto fornito dalle persone responsabili dello sviluppo del bambino affinché diventi adulto". Ecco l'assioma che governa l'educazione.

Formazione continua.

Dal punto di vista di coloro che sostengono l'educazione degli adulti ("éducation permanente"), si propone di perfezionare i termini: "L'educazione è l'assistenza da parte di coloro che sono responsabili dello sviluppo del bambino e degli adulti, affinché diventino 'adulti'".

Nota: Per essere del tutto chiari e coerenti, il termine "biologico" viene aggiunto a "gli adulti": "e gli adulti biologicamente", e il termine "culturale" viene aggiunto al termine "diventare adulti": in modo che diventino culturalmente maturi. In questo modo, viene eliminata l'ambiguità del termine "adulto".

Nota: espandendo il termine "aiuto" e "la crescita del bambino e degli adulti", il suo contenuto si riduce, ma il suo ambito (= bambino e adulti) si amplia. In altre parole: si sa meno in cosa consista tale aiuto, perché è più vario .

Definizione in una frase completa.

Il soggetto (originale, definitiendum) e il predicato effettivo (modello, definiens) devono essere intercambiabili, ovvero totalmente identici .

Ciò è già evidente dall'espressione matematica e logica "a è a". Dopotutto, come affermato, l'intero definiendum e solo l'intero definiendum è

il soggetto. Intero: immaginiamo che Perquin dimentichi il termine "crescita verso la maturità culturale", allora manca qualcosa di essenziale che contribuisce a determinare la totalità del fenomeno dell'educazione. Individuale: supponiamo che Perquin abbia detto: "la crescita estetica", allora la definizione perde la sua generalità, poiché si limita alla sola educazione estetica.

Articolare l'intero dato, e solo l'intero, può essere scandalosamente difficile. In altre parole: definire può essere molto, molto difficile.

EL4 2.1

Modello di definizione assiomatica: l'intero positivo.

G. Peano (1858/1932), nel suo *Formulario matematica*, definisce semioticamente il concetto di "intero positivo", didmv segni.

GG . -- I termini logici 'classe' (= concetto), istanza di "membro di una classe" e 'implicazione' ("se, allora");-- i termini matematici 'numero' (= classe), 0 (zero), 1, 2, ... (istanze di un numero), a, b, c, (numeri alfabetici) sono già noti (= dati) e assunti. Questo per avere un linguaggio appropriato.

GV .-- Richiesta: definizione di "intero positivo", dove questa formulazione "intero positivo" funziona come una definizione colloquiale che ora viene convertita in una assiomatica.

Peano crea un testo composto da frasi complete, ben distinte ma non separate (sistema) e coerenti. Le frasi rappresentano le caratteristiche che, nel loro insieme, costituiscono il contenuto concettuale.

1. Zero è un numero .

Se a è un numero, allora $a + 0 = a$.

2. Zero è il successore di nessun numero .

Se a è un numero, allora a^+ (= $a + 1$, dove i è il successore di a) non è uguale a 0.

Nota: lo 0 è quindi il primo numero e i numeri negativi non "esistono" (assiomaticamente, cioè per definizione).

3. Il successore di un numero è un numero .

Se a è un numero, allora anche a^+ (= $a + 1$) è un numero.

4. I successori uguali hanno lo stesso numero .

Se a e b sono numeri e a^+ è uguale a b^+ , allora a è uguale a b .

5. Induzione matematica (EL 73).

Se a è una classe (concetto) di cui 0 è un membro e ogni membro di s ha un successore all'interno della classe s , allora ogni numero è un membro di s .

Nota: questo piccolo sistema assiomatico è una vera definizione: l'intero positivo e il singolo numero positivo intero vengono resi distinguibili dal resto di tutto ciò che esiste. La scienza lavora con domini delineati e distinti dall'essere nella sua totalità.

Che il sistema assiomatico di cui sopra sia un testo concettuale è evidente dal fatto che, modificandone il contenuto (almeno da un punto di vista), se ne modifica immediatamente l'ambito. Sia, ad esempio, 0 il successore di -1 (-1^+) (assioma 2), allora il numero negativo rimane aperto come dominio o ambito.

Verifica. Se la definizione è "buona" diventerà evidente lavorando con essa senza incontrare incongruenze (paradossi).

EL 43

Categorie (prevedibilità).

Il detto può servire da modello per la cosa da definire o essere oggetto di una definizione in due modi. A questo proposito, gli antichi ci hanno tramandato i *kategoremen* e – come verrà ulteriormente sviluppato – le categorie.

Caratteristiche distributive.

' *Kategorema* ', lat.: *praedicabile* , significa in realtà 'dire'. Prendiamo però un esempio applicativo , ovvero l'uccisione di una ragazza.

I cinque punti di vista distributivi.

Lat.: “ *quinque* ” voci ". Porfirio di Tiro (233/305; pensatore teosofico tardoantico) ne parlò seguendo le orme di Aristotele.

a.-- Caratteristiche generali e non generali.

Ogni essere vivente possiede delle caratteristiche, ma alcune sono essenziali e altre no.

1. 'Idion': Lat.: proprium, inerente alla natura di. -- Qui: ogni uccisione o omicidio in tutti i casi implica l'uccisione di qualcuno, l'uccisione, -- la soppressione della vita.

2. 'Sumbedèkos', Lat.: accidens, caratteristica non essenziale, proprietà accidentale che non può essere determinata in tutti i casi. -- Qui: mediante una serie di pugnalate.

b. Caratteristiche di classificazione.

Questi permettono di distinguere e definire i tipi all'interno di un concetto generale (collezione universale) o gli aspetti (parti) all'interno di un sistema (realtà collettiva).

1. Caratteristiche generali.

'Genos'; Lat.: genere, 'lignaggio' (nel senso di una collezione universale). -- Qui: omicidio.

2. Caratteristiche non generali (distintive).

Ciò è duplice.

Differenza specifica (distinzione specifica)..

“Diafora eidopoios”.

Lat.: differentia specifica.-- Qui: una serie di coltellate.

Tipo.

'Eidos': Lat.: specie (tipo). -- Qui: omicidio mediante una serie di coltellate.

Il medico o l'agente di polizia che caratterizza, definisce e riassume l'omicidio

“Ecco un omicidio per mezzo di una serie di coltellate”. Si nota che le prime due predicabilità (inerente e accidentale) in **a.** omicidio e **b.** per mezzo di una serie di coltellate si ripresentano, ma come componenti definitorie.

Nota-- Linneo, *Sistema naturae* (1758), utilizza il nome del genere e il nome della specie (nomenclatura binomiale delle piante).

EL44

Categorie (situazioni).

Caratteristiche collettive.

Dividono il soggetto in parti, aspetti da prospettive. -- 'Kategoria', lat.: praedicamentum, testa di pronuncia (ciò che si può dire di qualcosa). -- Aristotele, probabilmente seguendo le orme di Archuta di Taras (lat.: Tarantum) (-445/-395), un paleopitagorico, vedeva ogni essere - qualcosa -

come un sistema che mostrava diversi lati. Essi sono presentati come systechias .

I dieci punti di vista collettivi.

Innanzitutto, ci sono due categorie fondamentali e otto specifiche.

1.-- La coppia base.

' Ousia ', lat.: essentia , anche 'substantia', materia principale. - "Pros ti", lat.: relatio , materia secondaria (relazione).

Modello applicativo : Una ragazza assassinata secondo gli aspetti categoriali.

Nota: Tradizionalmente, gli accidenti (relazioni) sono anche chiamati ' sumbebèkota ', latino: accidentia , accidenti. Quindi "sostanza e accidenti". Ma questo crea confusione, perché qui abbiamo a che fare con accidenti o incidentali collettivi, e non con quelli distributivi menzionati sopra.

2.-- Le relazioni (questioni minori).

Quattro coppie di opposti.

1. “ Poson / poion ” Lat.: quantum / quale , quanto grande / di quale natura. O quantità / qualità. -- Qui: esattamente una persona assassinata / a coltellate.

2. “ Pou / pote ” Lat.: ubi / quando , dove (luogo) / quando (tempo). -- Qui in un locale dove di notte si svolgono feste a sfondo sessuale.

3. “ Poeiein / paschein ” Lat.: actio / passio , far subire/subire. -Qui: da parte di uno o più aggressori / ragazza come vittima.

4. “ Echein / keisthai ”. Lat.: habitus/ situs , reazione/ situazione. -- Qui: la ragazza mostra segni di resistenza/ è stata apparentemente colta di sorpresa. -

I termini antichi possono essere interpretati come una reazione a una situazione in cui ci si trova improvvisamente immersi. Possono anche essere interpretati in senso puramente locale.

Il medico o i funzionari giudiziari che devono definire l'atto brutale riassumono in un testo (termine): "Ecco una ragazza assassinata, uccisa con coltellate, in un locale notturno, identificata come vittima da uno o più aggressori . Mostra segni di resistenza ma è stata apparentemente sopraffatta".

Nota-- I modernizzatori a volte ridicolizzano queste categorie considerandole cliché eccessivamente rigidi. Tuttavia, quanto detto sopra dimostra che esse definiscono ancora un concetto collettivo in modo valido.

EL45

4.1.3. Tipologia delle definizioni (45/57)

A quanto pare esistono diversi tipi di definizioni.

1.-- Definizioni semiotiche.

Tutto ciò che costituisce testo in sé (termine) —parole, segni astratti, numeri, schemi, diagrammi, ecc. —sono, in quanto segni, oggetti di semiotica.

Chiamiamo "semiotico" un metodo per costruire una definizione che sia limitata a quel dominio.

Come i seguenti tipi:

La definizione descrittiva utilizza i simboli usuali (si pensi ai dizionari).

La definizione analitica utilizza i caratteri usuali per introdurre un nuovo termine.

La definizione stipulativa utilizza i segni usuali e attribuisce un nuovo significato da determinare in seguito.

La definizione preliminare viene introdotta dagli scienziati per distinguere il loro gergo dal linguaggio comune di tutti i giorni.

La definizione contestuale colloca i segni all'interno di un contesto.

2. Definizioni operative.

Qui, naturalmente, si applica l'approccio precedente, ma si esce dal sistema dei segni e si effettuano verifiche rispetto ad ulteriori realtà semiotiche.

Come i seguenti tipi:

La definizione deittica (ostensiva): l'educazione visiva, ad esempio, mostra cosa può essere definito e vi associa un termine.

La definizione d'uso include l'aspetto ostensivo: si mostra un dispositivo, ma lo si utilizza mentre lo si spiega (di-definizione).

La definizione algoritmica designa un'infrastruttura (comodità, ecc.) e indica una sequenza di azioni: come ad esempio le numerose istruzioni di cucina presenti nei libri di ricette.

A proposito: qui incontriamo un tipo di definizione estesa che costituisce un intero testo. Perché? Perché un alimento o una bevanda da preparare non

possono essere descritti in una breve definizione. Pertanto, abbiamo definito "termine" come testo.

La definizione industriale definisce algoritmicamente: infrastruttura e metodo di produzione di un prodotto (si pensi alla catena di montaggio in una fabbrica di biscotti).

La definizione fisico-operativa o -operativa indica i processi fisicamente utili. Si veda *P.W. Bridgman , The Logic of Modern Physics* , New York, 1927-1; 1960-2.

Applicabile alle scienze sociali: uno studio sulla malinconia, ad esempio, stabilisce innanzitutto i "criteri", ovvero le caratteristiche fisicamente accertabili della malinconia, al fine di giungere a una definizione operativa utilizzabile da medici o psicoterapeuti, per esempio.

EL46

Definizione parziale e completa.

della biblioteca : *Ch . Lahr , Logique* , Parigi, 1933-27, 498 s. (*Definizione di parole e definizione di cose*). L'autore distingue tra definizione nominale e definizione reale. -- Questi termini sono molto fuorvianti e vengono sostituiti.

1.-- Definizione parziale (def . nominale).

È sufficiente conoscere almeno una caratteristica essenziale (' idion ', proprietà sempre presente) di qualcosa per poterne dare una definizione che sia, naturalmente, parziale e in tal senso provvisoria.

Appl . Mod . È noto da tempo che l'oro è giallo, resistente all'aria e all'acqua, e il più malleabile di tutti i metalli (se ne può ricavare una lamina di 1/10.000 di millimetro). Definirlo in questo modo è sufficiente, ad esempio, per gli orafi.

2.-- Definizione generale (definizione finale effettiva).

tutte le caratteristiche di qualcosa permette di fornirne una definizione completa.

applicativo : Dalla fisica più recente, sappiamo, ad esempio, che l'oro (Au da aurum) ha numero atomico 79, massa atomica 196,97 e temperatura di fusione 1.064 °C. In altre parole: la fisica si sta avvicinando sempre di più alla definizione di "reale" (fattuale).

Lavoro scientifico.

Lahr : “ La ricerca scientifica inizia con una definizione 'nominale' (letterale, che si accontenta di un 'nome' (Lat.: nomen)). Con l'obiettivo: quello reale.

Per inciso: in termini platonici: lei parte da un lemma (una designazione provvisoria dell'essenza o dell'idea).

Divergenze di opinione. Lahr ne cita due, vale a dire opinioni.

1. Alcuni logici riducono la definizione nominale (parziale) a quella reale: "Non si può presentare il nominale senza il reale". - Al che Lahr risponde : "Si può definire qualcosa chiaramente (*nota : parzialmente*) senza conoscerne tutta la natura (*nota : tutte le caratteristiche*)."

2.-- Alcuni logici riducono la definizione reale a quella nominale.

Così *John Stuart Mil* (1806/1873; *Sistema di logica* (1843)) affermò: "Ogni definizione reale o fattuale non è altro che una definizione puramente nominale! Ciò equivale al fatto che non si possono mai conoscere tutte le caratteristiche essenziali di qualcosa."

Nota: Ciò riflette le discussioni tra realisti concettuali e studiosi nominalisti concettuali. Con *O. Willmann* , * *Abriss der Philosophie* *, *Wien*, 1959-5, 366, affermiamo che molto spesso “l'essenza” (tutte le caratteristiche) è una 'x', un'incognita, – una “ *qualitas occulta*” eppure come un lemma.

EL47

Definizione del singolare.

Un concetto singolare (singolare, individuale) si riferisce a una singola istanza come dimensione. Come definire una cosa del genere?

della biblioteca : *H. Pinard de Boullaye* , *L'étude comparée des religions* , II (*Ses méthodes*), Parigi, 1929-3, 509/554 (*La démonstration par convergence d'indici probabili*).

Metodo cumulativo.

Grazie al campionamento (induzione) ci si concentra sulle singole caratteristiche. Attraverso l'accumulo (metodo cumulativo) delle caratteristiche, si arriva a definire con certezza l'unico, l'intero unico e solo l'intero unico, in modo tale che nella sua unicità non possa più essere confuso con il resto (dicotomia).

L'unicità dell'individuo umano.

Nota: esiste un metodo genetico (DNA) per definire l'essere biologico singolare. Ma questo metodo non è sempre possibile. -- I *Gesuiti di Coimbra* (Portogallo), nel loro *In universam Aristotele (1606)*, *dialettico*, compose un distichon (versi di due versi) sull'argomento .

“Forma (caratteristica generale), -- figura (apparenza), locus (luogo), stirps (origine), nomen (nome), patria (patria), tempus (tempo), unum (l'unico) perpetua lege reddere solenne ”.

Applicazione.

Donna (formale), piccola (statura), Anversa (luogo), di buona famiglia (discendenza), Roxanne (nome), Belgio (patria), data di nascita (tempo), -- descrivono l'unico - unum -. Questa enumerazione, accumulo di caratteristiche, rende infine impossibile la confusione con il resto. E così definisce l'unico.

La grande tradizione.

Fin dall'antichità greca, c'è stata una tendenza a privilegiare il non singolare. “ Omne individuale ineffabile ” (Ciò che è singolare è impronunciabile in definizioni brevi e astratte).

Risultato: “Non datur siēntia de individuale ” (Non esiste scienza che riguardi il singolare)! Per cui la scienza si occuperebbe solo di dati non singolari.

I gesuiti di Coimbra – i Conimbricenses – si discostarono in parte da questa posizione. Il Romanticismo, pur opponendosi al pensiero astratto-razionale, enfatizzava la natura unica di un paesaggio, di un individuo o di una cultura, sottolineandone fortemente la distinzione dal resto. Essi assecondarono le scienze idiografiche (come la storia e la geografia).

EL48

Definizione del processo (definizione prasseologica).

Un processo (in greco antico ' kinēsis ', latino: motus , letteralmente: cambiamento) è un evento che mostra coerenza e costituisce quindi un sistema dinamico. - La 'prassi', l'azione (in contrapposizione al 'pathos', l'inattività), è centrale in ciò che segue.

La prasseologia (a volte anche praxisologia) è lo studio dell'azione, una teoria che riguarda tutto ciò che è azione. Una definizione prasseologica dimostra ancora una volta che una definizione che comprenda tutte le caratteristiche essenziali – cosa necessaria nella pratica – deve essere formulata non solo in un testo (termine) breve, ma anche in un testo (termine) lungo. Altrimenti, si rimane bloccati con un'indicazione vaga.

Definizione industriale

Ch . Lahr , **Logique **, 497 (** Définition industrielle **), ci offre un piccolo esempio di definizione prasseologica : la carta è prodotta secondo un processo produttivo definito rigorosamente in anticipo. -- Ogni definizione prasseologica comprende due aspetti.

1. -- Sottostruttura (infrastruttura).

Le nostre azioni – la lavorazione dei beni, ad esempio – non avvengono nel vuoto ma sono situate nella materia per: la produzione di carta presuppone

a. materiali e

b. utensili (legno, in passato almeno cloro, ecc.; il pestello, ecc.).

Per inciso: l'insegnamento presuppone anche un'intera infrastruttura (edificio scolastico, aula, banchi, cattedra, libri, appunti cartacei, ecc.).

2. -- Sovrastruttura .

Il compito richiesto è, ad esempio, la produzione di carta. La soluzione consiste in una sequenza di azioni programmate logicamente mediante un algoritmo.

Nota: Intorno all'825, il matematico islamico Al- Khwarizmi scrisse a Baghdad un'opera sulle regole di calcolo in India. Nel XII secolo, quest'opera fu tradotta in latino: *Algorismi de nurnero Indorum* , -- Per mano di *Al Khwarizmi* (un'opera) sui numeri tra gli indiani. -- Il termine ' algorismo ' o ' algoritmo ' risale a quell'opera medievale .

Sistema dinamico.

Un algoritmo, al di fuori del dominio matematico, è:

a. una situazione iniziale (la materia prima da cui si ricava la carta).

b. situazioni intermedie (una serie di operazioni);

c. una situazione finale (in questo caso: carta utilizzabile).

La descrizione del processo algoritmico possiede tutte le caratteristiche della definizione: il processo, nella sua interezza (fino ai dettagli); il processo, inteso come l'unica entità; ovvero, la sequenza di tutte le azioni.

EL49

Definizioni algoritmiche.

1.-- Definizione di cucina.

della biblioteca : *Da Mathilde, 325 recettes de Cuisine créole* , Parigi, 1975, 215s. (*Riz dolce al latte di cocco*). -- Innumerevoli persone che lavorano in cucina lavorano in modo algoritmico. Ecco un piccolo esempio.

a. -- Infrastruttura.

Utensili da cucina. Fuoco. -- Ingredienti: una noce di cocco ben matura, una manciata di riso lavato a persona, un cucchiaino di zucchero a velo a persona, un pezzo di cannella, un pizzico di noce moscata, il succo di un limone verde.

b.-- Algoritmo.

1. Rimuovere il guscio dalla noce di cocco. Forarlo con un chiodo inserito nei fori nella parte superiore. Raccogliere il succo della frutta in una ciotola.

2. Rompete la noce con una piccola accetta. Staccate i frammenti in modo da rimuovere la pellicina esterna marrone. Grattugiate. Risultato: una polpa.

3. Versa il porridge in una ciotola. Versaci sopra il succo di frutta contenuto nella ciotola.

Aggiungi un bicchiere d'acqua.

4. Versate questo composto piuttosto liquido in un pezzo di garza o tulle sufficientemente grande. Strizzatelo sopra un contenitore . Risultato: un composto piuttosto asciutto.

5. Nel frattempo, lasciate sobbollire il riso sul fornello finché non sarà completamente cotto.

6. Mescolate il riso e il latte di cocco. Aggiungete lo zucchero, la noce moscata e la cannella.

7. Lasciate che le cose seguano il loro corso e **8.** Godetevele!

Nota: Da Mathilde classifica il risultato insieme ai dessert.

2. Aritmetica mentale e scritta .

Quindi, la moltiplicazione 27×35 . -- L'infrastruttura per il calcolo mentale è minima! Operazione iniziale: ad esempio, 20×3 . Operazioni intermedie: 7×35 . $700 + 245$. Operazione finale: 945.

L'aritmetica scritta richiede naturalmente un'infrastruttura minima. La sequenza delle operazioni comprende una configurazione chiara (posizionamento di unità, decine, centinaia come visto in EL 25). -- La sequenza delle operazioni, tuttavia, si svolge sotto forma di algoritmo.

Nota: la definizione culinaria dimostra ancora una volta che una vera definizione non richiede un nome vago come "Riso morbido nel latte di cocco", un testo inteso come termine. Diventa immediatamente chiaro che un algoritmo è un sistema dinamico: una sequenza di azioni (prasseologia) ma con coerenza logica. Inoltre, è un sistema orientato a un obiettivo: fin dall'inizio, si ha ben chiaro l'obiettivo. E questo assume la forma di un'azione iniziale, azioni intermedie e un'azione finale, nessuna delle quali può mancare, altrimenti il risultato finale non viene raggiunto.

EL50

Induzione convergente.

della biblioteca : *H. Pinard de la Boiullaye , L'étude comparée , II (Ses Méthodes), 509/554 (La démonstration par convergence d'indici).*

Questa forma di induzione è esplorativa. Invece di ripetere i campioni testati (induzione ripetitiva), i campioni vengono prelevati in modo quasi casuale (induzione esplorativa). Purché:

a. Far convergere, nella stessa direzione, i campioni ricercati (eliminando i campioni divergenti),

b . essere cumulativo, accumulante.

Ecco come si definisce ciò che si cerca.

Indicazioni.

In latino "indicia". Questi elementi devono essere reciprocamente indipendenti e al contempo coerenti. Infatti, nella misura in cui corrispondono, nella stessa misura forniscono informazioni e diventano un modello dell'originale, dell'oggetto ricercato, o "X".

applicativo .

Qualcuno arriva in un grande villaggio dove tutti parlano di una lite tra vicini. Ma – ed è qui che inizia la domanda – una persona dice questo, un'altra dice quello, e una terza dice tutt'altro. – Ecco il fatto. La domanda: scoprire la verità. Il che equivale a un'indagine, una serie di azioni interconnesse finalizzate a un obiettivo. Che è, ancora una volta, un sistema dinamico. Ma

questa volta di natura esplorativa: successo e fallimento, informazioni vere e false.

Metodo platonico. Platone è già noto nell'antichità come il fondatore del metodo lemma -analitico. -- Qui: il lemma della versione ipotetica provvisoria, ad esempio la prima storia.

L'analisi consiste nel verificare questa narrazione iniziale mediante campioni che determinano l'ordine dell'indagine. Ad esempio, viene intervistata un'intera serie di persone del villaggio. Finché, dai campioni, non emerge gradualmente una versione che si avvicina alla verità oggettiva.

Nota: questo tipo di attività induttiva di ricerca è molto apprezzata dai bambini: dopotutto, una caccia al tesoro ha esattamente la stessa struttura.

Teorie.

a. Sono campioni; quindi si tratta di induzione.

b. Ma si tratta di un campionamento preliminare. Questo è certo.

Newton (1642/1727) definì questo metodo per mezzo di un modello: proprio come un poligono regolare, con moltiplicazione infinita dei suoi lati, ha il cerchio come limite e tende ad esso, così fa anche la dimostrazione della convergenza. Si tratta semplicemente di un'equazione. Inoltre: un rilievo topografico procede in modo irregolare, mentre il modello di Newton implica una moltiplicazione non irregolare dei lati.

EL51

Definizione giudiziaria.

della biblioteca : *W. Wagenaar, Dove la logica fallisce e le storie convincono*, in: *Onze Alma Mater* 45 (1991): 3 (agosto), 258 / 278.

Steller menziona un caso nei Paesi Bassi. -- Il "vero evento", la 'X', è ciò che investigatori, giudici e simili definiscono sotto forma di inchiesta.

1. Storia 1.

La signora A., che convive con il suo "fidanzato" dall'età di 21 anni, sostiene di essere stata "aggredata dal padre sei anni fa". A quel punto il fidanzato la convince a sporgere denuncia alla polizia. -- Il termine "aggressione" è un termine legale, una definizione.

2.1. Storia 2.

Il padre ammette di essere stato una volta solo in casa con la figlia quindicenne, ma di averle semplicemente dato "una bella sculacciata". -- L'espressione "una bella sculacciata" è una definizione legale.

2.2. Storia 3.

Il medico incaricato dichiara di averla esaminata per accertarne la verginità e di averne constatato l'assenza. -- L'espressione "non più vergine" è, nel contesto legale, una definizione giuridica.

Interpretazione.

Lo stesso evento (sconosciuto). Almeno due interpretazioni o resoconti. Questi tre testi – termini sotto forma di storie. I giudici non sono testimoni oculari. Pertanto si basano esclusivamente sulle versioni fornite dai soggetti coinvolti. Tra queste, alcune appaiono tendenziose.

Nota: tali situazioni sono antiche. *Erodoto di Alicarnasso* (-484/ -425; “il padre della geografia e dell’etnologia” (W. Jaeger)), noto per la sua *Historiai* (Enquêtes), distingue chiaramente – anche per se stesso in quanto ricercatore – tra *opsis* : osservazione diretta, e ' *historia* ': osservazione indiretta (tramite induzione tentativa).

Logicamente.

1. Le storie sono testi che definiscono.
2. Quelle storie sono prefazioni.
 - a . Se la storia 1 è vera, allora il padre è necessariamente colpevole.
 - b.1 . Se la storia 2 è vera, allora il padre è necessariamente innocente.
 - b.2. Se la storia 3 è vera, allora il padre non è necessariamente colpevole.

In altre parole: si hanno le tre modalità logiche, che verranno discusse in seguito: necessario/non necessario (possibile)/non necessario (impossibile).

Wagenaar ritiene che le narrazioni giuridiche non rappresentino alcuna logica. Ma, secondo la nostra presentazione, ciò è manifestamente falso. Wagenaar ha in mente una definizione di logica totalmente errata: "Quando le narrazioni risultano effettivamente convincenti dal punto di vista logico".

EL52

Definizione del concetto di "cultura".

Abbiamo iniziato questo corso con il sistema “problema (GG + GV) / soluzione (OPL.)”.

1. I matematici che lavorano sui problemi conoscono molto bene questo schema.

2. Il concetto hegeliano di 'realtà' significa "ciò che risolve un problema". In quest'ottica, consideriamo il concetto di 'cultura'!

Allargamento.

Con la definizione hegeliana di "realtà", ovvero la capacità di portare a termine il proprio compito, si è assistito a un ampliamento di ciò che i matematici praticano da tempo. La cultura è risolvere problemi. È:

- a.** afferrare il dato e il richiesto (il compito) e
- b.** soddisfare i requisiti previsti dalla richiesta.

Che si tratti di una tubatura dell'acqua da riparare o di un problema al computer, chi risolve i problemi dimostra di essere veramente capace.

Vantaggi di questa definizione.

1.1. Rende giustizia alle culture primitive. Infatti, i primitivi venivano un tempo rifiutati dai moderni come "selvaggi" e in seguito come "popoli della natura". La ricerca etnologica, libera dall'etnocentrismo, dimostra invece che anche i primitivi risolvevano i problemi, a volte meglio dei moderni.

1.2. Ma questa definizione colloca anche i dati culturali più avanzati: quelli moderni e postmoderni.

2. Integra sia gli strati popolari che quelli elitari dell'umanità in un unico concetto onnicomprensivo di "cultura".

Nota- Esistere. – Si ha familiarità con il concetto trascendentale di "esistenza" (che rappresenta un aspetto di tutto ciò che è), vale a dire l'esistenza effettiva senza ulteriori qualificazioni, inerente a tutto ciò che non è nulla. Fin dai tempi di S. Kierkegaard (1813/1855), il padre della filosofia esistenzialista, è in circolazione un concetto di "esistenza" – o meglio, poiché enfatizza l'attivo, di "esistenza" – che significa "esistere effettivamente nel mondo come essere umano". Dio, la pianta e l'animale esistono di fatto come essere-senza-ulteriori-qualificazioni, ma non esistono nel senso kierkegaardiano .

Ebbene, esistere è definibile come "essere gettati nel mondo, con le sue situazioni, con il compito, grazie a un disegno e ad atti di libera scelta, di saper

affrontare il mondo". In questo risiede il concetto hegeliano di "essere veramente" come essere umano in questo mondo. In questo risiede la comprensione del dato e del richiesto, e la soluzione – o almeno la capacità di far fronte, in linea di principio – al volerlo. L'uomo, in quanto essere esistente, è fondatore della cultura .

EL53

Definizione di bellezza e opera d'arte.



della biblioteca : Brigitte Helmer, *Nach der Brillo Box* (Arthur C. Dantos *Filosofia zeitgenössischer Kunst*) , in: *Neue Zeitung* 10/11.05. 1997, 67.

L'autore discute di ACDanto , *dopo la fine dell'arte (Arte contemporanea e IL Pale of History)*, Princeton Univ . Press, 1997.

Ai suoi tempi, Hegel parlò della fine dell'arte. Danto ritiene che questa sia effettivamente avvenuta nel 1964: ovvero, con i Readymade di Andy Warhol (1929/1987; pittore e regista; rappresentante della Pop Art). Warhol, in quanto figura della controcultura, aveva in mente la critica culturale.

Ecco il dato di fatto. La domanda posta è: come definire la bellezza e l'opera d'arte dopo le "opere" di Warhol, apparentemente prive di bellezza e di valore artistico ?

L'estetica tradizionale,

Questa teoria riguardante la bellezza e l'opera d'arte poneva una forte enfasi sulle proprietà oggettive di qualcosa nella misura in cui è bello e/o è un'opera d'arte.

La posizione di Danto .

In che modo la Brillo Box (vedi foto), nelle sue qualità percepibili, così come è stata "estetizzata" da Warhol , si distingue dal prodotto commerciale che era prima che Warhol la estetizzasse? Certamente non sulla base di proprietà oggettive, poiché l'opera d'arte non ha modificato il prodotto commerciale nei negozi. Allora cos'è che l'ha distinta?

Danto .

Le opere d'arte si distinguono dalle non-opere d'arte sulla base di un contesto culturale. L'opera oggettiva ha indubbiamente le sue caratteristiche inconfondibili, ma improvvisamente, nel quadro della Controcultura – dai Beatnik (1950+) e dagli hippy e zippies edm . (1962+) con le loro critiche sociali a tutti i tipi di manicomi -, un oggetto ordinario come la scatola Brillo acquisisce un valore 'estetico'.

Infatti, se per gli antichi greci tutto ciò che è bello può essere definito come capace di suscitare stupore e meraviglia, ciò non è privo di un contesto culturale.

EL54

Un testo come definizione.

Definire significa identificare, ovvero rappresentare l'identità di qualcosa.

della biblioteca : *H. Marrou , Histoire de l'éducation dans l'antiquité* , Parigi, 1948, 239. -- Vi si menziona che gli alunni ascoltavano prima una storia (Gr.: muthos , evangelia ; Lat.: narratio). In seguito, lei ne faceva un resoconto.

Un resoconto così breve è stato ritrovato su un papiro. GV: l'allievo riscrive, per quanto possibile con parole proprie ma rimanendo fedele alla realtà. Quella che si potrebbe definire una " parafrasi ".

1.-- Il testo.

«Un ragazzo che aveva ucciso suo padre e che temeva le leggi sul parricidio fuggì nel deserto». Mentre viaggiava tra le montagne, fu inseguito da un leone. Con il leone alle calcagna, si arrampicò su un albero. Vide quindi un serpente ('drago') correre verso il suo albero, forse per arrampicarsi anche lui (...). Mentre fuggiva da quel serpente, tese una trappola.

Il malvagio non sfugge alla divinità: "La divinità sottoporà il malvagio al giudizio".

Nota: le parole tra virgolette sono parole recuperate dalla memoria.

2. La struttura.

Il testo è un termine, ovvero un concetto articolato.

a. Definizione dei termini.

Questo concetto è espresso in ciò che la letteratologia tradizionale (studi letterari) chiama lezione morale. Qui: La divinità sottoporà il malvagio al

giudizio (*nota*: intervento punitivo). In forma abbreviata: "Il giudizio divino che si abbatte su un malvagio". Si noti la formulazione universale.

b. Ambito del concetto.

Dall'intero ambito a cui si fa riferimento nella lezione morale o nella proposizione, tesi, cioè da tutti gli esempi di giudizio divino, la storia estrae un solo campione. -- Si nota che qui è in gioco il metodo induttivo.

Contenuto/ambito

Senza l'esempio, in questo caso la storia, il contenuto del concetto di "giudizio di Dio" è vuoto. Senza la lezione morale, il contenuto (in questo caso la tesi), l'esempio è cieco. L'ambito deve essere rappresentato da almeno un esempio, se il significato universale astratto, la lezione morale, non deve rimanere "astratto" . *jede Theorie Grün des Lebens gold'ner " Baum "*, disse Goethe (incolore è ogni contenuto concettuale universale. Colorato, invece, è ogni esempio concreto tratto dall'ambito del concetto).

EL55

Termini come temi.

della biblioteca : *O. Willmann , Abriss der Philosophie , Wien, 1959-5, 10/12.-* Gli Scolastici (800/1450) distinguevano più di una forma di termine.

1.-- Una parola.

Unum vocabolario ". -- Un compito del genere sembra "semplice" perché è limitato a una sola parola. Ad esempio, "La ragazza" o "Lavoro".

In un soggetto così originale, non viene menzionata alcuna riserva ('modalità'). Da una prospettiva puramente logica, un tema del genere comprende il tutto (la ragazza intera, il lavoro intero), tutti gli esempi (tutte le ragazze, tutto il lavoro), la totalità di tutti gli esempi (la coerenza che comprende tutte le ragazze, tutto il lavoro). Il che si tradurrebbe in un testo enciclopedico sotto forma di saggio.

In realtà, il tema non è "esausto" (sviluppato in modo esaustivo) in quel senso, ma aderisce all'essenza: "La ragazza in quanto ragazza"; "Il lavoro in quanto lavoro".

2.-- Una posizione.

Ad esempio, "La ragazza e il ragazzo" o "Lavoro ed economia".

Qui viene introdotta una riserva: non la ragazza in quanto tale, ma la ragazza nella sua relazione con il ragazzo, o il lavoro nella sua relazione con l'economia.

3.-- Una sentenza.

Proposta aliqua ". -- Ad esempio, "Le ragazze giovani hanno invariabilmente i loro problemi" o "Il lavoro può essere un piacere ma di solito è un peso". -- Qui la riserva è ancora più forte: non le relazioni in sé, ad esempio, ma precisamente una singola relazione espressa nella frase.

4.-- Un testo completo.

Willmann non menziona questo genere di temi. Forse gli scolastici hanno ridotto un soggetto così vasto (l'originale) a un insieme di giudizi che mostrano coerenza (un sistema di giudizi). La coerenza deriva quindi dal singolo termine principale.

A tal proposito, rimandiamo al capitolo precedente, dove veniva richiesto un piccolo saggio d'epoca, allora sotto forma di parafrasi, ovvero una riscrittura realistica con parole proprie, ridotta a circa dieci righe. Si tratta, ovviamente, di una forma minimale di saggio.

Contenuto/ambito

In un saggio, ad esempio un trattato, si affronta innanzitutto il contenuto del concetto (se lo si desidera, con una definizione breve o, se necessario, con una definizione lunga ed elaborata), corredandolo da almeno un esempio tratto dall'ambito di applicazione del concetto (per renderlo concreto). Questo è il principio fondamentale della testologia , ovvero lo studio dei testi.

EL56

L'antica chreia (elenco di categorie).

della biblioteca : *H.I. Marrou , * Histoire de l'éducation dans l'antiquité **, Parigi, 1948, 241, afferma che la chreia —letteralmente: utilità— con i luoghi comuni, i punti di vista da cui si affronta un concetto collettivo, ammontava a "una piccola pagina" nel suo testo elaborato nell'antica istruzione secondaria.

Per inciso: i " loci communes" – i luoghi comuni – sono aspetti essenziali di un dato. Costituiscono l' idion , l'essenza, di una realtà. Da qui il fatto che si ripresentino continuamente in relazione a ogni dato. Ciò dimostra la loro natura generale.

Nota: una certa mentalità etichetta ogni luogo comune in nome dell'originalità in senso dispregiativo. Il che, ovviamente, è insostenibile come affermazione generale: anche la persona più originale mostra solo una versione originale dei luoghi comuni inerenti a tutti gli esseri umani.

Ambiguità .

Le molteplici prospettive della chreia (pronunciata anche: chrie) rivelano la cura degli antichi maestri nel trasmettere agli studenti la natura multiforme di ogni cosa. Questo evita lacune e unilateralità.

Nota: Confronta le chrie con le categorie di Aristotele: rappresentano – diciamo – le categorie educative.

La chreia come definizione.

Nientemeno che *J.Fr. Marmontel* (1723/1799; *Eléments de littérature* (1787)) afferma che la chreia è una definizione. È chiaro che Marmontel si discosta così da una certa tradizione che limita il termine 'definizione' a una frase completa – quella che noi chiamiamo definizione abbreviata – e difende il termine come un testo che costituisce la definizione elaborata. Almeno di un tema collettivo.

La struttura.

Ci sono due formule mnemoniche antiche in circolazione.

1.- introduzione . -- parte centrale . -- Quis ? (Chi?). Quid ? (Cosa?). Cur ? (Con cosa? Perché?). Contra (Contromodello). Similitudine (modello). Paradigmata (Esempi). Testes (Testimonianze). - **conclusione . - 2.** Derivato da Aftonio di Antiochia (270/ ...).

Introduzione . -- Parte centrale . -- Parafrasi (Chi? Cosa?). A causa (Spiegazione: con quali mezzi, perché?). A contrario (Contromodello). A simili (Modello). Ab exemplo (Esempio). Testes (Argomenti di autorità). **Conclusione** (A brevi epilogo (sulla base di una breve postfazione)).

Naturalmente, la sequenza non deve essere eseguita meccanicamente. È di natura euristica (prepara il terreno per l'invenzione).

EL57

Un modello applicativo .

Questo è un campione rappresentativo dell'intera estensione della creia .

1. Cosa?

Il tema principale è: "Le radici dell'educazione sono amare, ma i frutti hanno un sapore dolce". Questa è una citazione di Isocrate .

Nota : il "Cosa?" può anche riferirsi a un'azione, a un evento.

Nota: il tema racchiude un tropo: "radice/causa = frutti/effetto". Tradotto, il processo educativo è difficile; il risultato è una gioia.

2. Chi?

Isocrate di Atene (436-438 a.C./338 a.C.) fu un retore e logografo di grande fama. Quando si rese conto che i Greci non riuscivano a raggiungere un'unità politica complessiva, si lasciò morire di fame per dimostrare il suo ideale politico.

3. Modello/contromodello.

Proprio come una pianta prospera se curata, così fa anche l'educazione. Proprio come una pianta, una volta trascurata, produce di meno, così fa anche chi ha trascurato la propria educazione.

4. Esempi.

Questi sono esempi tratti dalla gamma (induzione). -- Ad esempio, Demostene di Atene (-384/-322): sebbene naturalmente debole di voce, grazie a un rigoroso addestramento, fu in grado di esibirsi brillantemente per anni come grande oratore nell'agorà, l'assemblea popolare.

5. Argomentazioni basate sull'autorità.

Gli antichi le chiamavano "testimonianze". Qui si possono citare persone che possono "parlare" del rapporto "il processo educativo come difficile / il risultato educativo come piacevole", poiché questo, espresso in termini semplici e non metaforici, è il tema centrale. Da una prospettiva contemporanea, i sondaggi d'opinione, ad esempio, trovano qui la loro collocazione ideale.

6. Causa? Perché?

Nota: Molte persone confondono i termini olandesi "waardoor" e "waarom". "Waardoor?" richiede una risposta che indichi un processo causale oggettivo. Se necessario, si può includere la spinta inconscia tra le cause, poiché il libero arbitrio non vi gioca praticamente alcun ruolo. "Waarom?" richiede una risposta che fornisca una motivazione, poiché il termine si riferisce al movente (conscio).

Isocrate stesso a questo proposito . Era di indole molto timida e aveva una voce debole. Di conseguenza, non poté diventare un oratore (all'epoca non esistevano gli altoparlanti). Dovette quindi tenersi fuori dalla politica. Ciononostante, divenne molto influente grazie ai suoi sforzi "aciduli". Pertanto, sapeva di cosa parlava quando si riferiva alle "radici amare" dell'educazione e ai "dolci frutti" che ne derivano.

EL58

4.2. Logica del giudizio (58/71)

Aristotele: “Dire qualcosa su qualcosa ” significa giudicare: “ Kategorein ti tinos ”. Come titolo della sua breve opera sul giudizio, sceglie “Peri hermèneias ” (in latino: De interpretatione). Ciò implica che egli concepisce il giudizio come indicazione – interpretazione – vale a dire del soggetto per mezzo del predicato.

Infatti: giudicare significa identificare il predicato **a.** totalmente, **b.** parzialmente, o **c.** non con il soggetto (cfr. logica identificativa).

Il termine.

Così come il concetto è espresso in un termine appropriato, allo stesso modo il giudizio è espresso in un termine appropriato, vale a dire la frase o la proposizione (affermazione). Infatti, si può definire un giudizio per mezzo di

a. soggetto (ciò che è originale, che richiede informazioni), oggetto del giudizio),

b. predicato (quel modello che fornisce informazioni), il predicato di giudizio ,

c. modalità, che verranno discusse in seguito.

Nota: "Fa freddo." -- Il termine 'esso' è un soggetto concordato che, semanticamente parlando, si riferisce, ad esempio, a "il tempo" o anche a "il tempo come lo percepiamo". Il freddo, infatti, è una sensazione che esprime l'impressione soggettiva derivante da qualcosa di oggettivo (il tempo oggettivo).

figurati .

della biblioteca : K. Krüger , *Deutsche Literaturkunde* , Danzica, 1910, 116 (figure).

Consideriamo un modello di applicazione . Prendiamo, ad esempio, l'esclamazione: "Che impressionante questa foresta tropicale!". Innanzitutto: il termine "è" è implicito, non detto. Immediatamente, è espressione di un sentimento.

1. Si tratta indubbiamente di un giudizio di fatto che indica un fatto oggettivo, vale a dire la foresta tropicale con la sua aura o il suo splendore.

2. Ma l'osservazione si fonde con un brivido di natura estetica, che richiama "il sublime" o "il grandioso".

Struttura della percezione . -- Riguarda la foresta tropicale. Ma in modo tale che l'incontro con quell'oggetto dato, indicato nel soggetto, conduca a un'esperienza soggettiva. Del soggetto si parla in termini semi-oggettivi e semi-soggettivi (modello); per quanto soggettiva possa essere, la frase fornisce informazioni riguardanti il soggetto.

Nota : Platone di Atene parlava già di logos, giudizio, in cui distingueva onoma (lat.: nomen, parte nominale) e rhema (lat.: verbum, parte verbale). Oggi diciamo: componenti nominali e verbali (W. Chomsky).

EL59

Quantità/qualità del giudizio.

1.-- Quantità.

L'estensione del contenuto del soggetto determina l'estensione distributiva o collettiva. -- Ad esempio, è stato osservato esattamente un uccello nella foresta (singolare) - Alcuni/tutti gli uccelli sono stati osservati nella foresta (particolare/universale).

Collettivo: È stata osservata esattamente una piuma dell'uccello. -- L'uccello è stato osservato parzialmente/totalmente (sing., parte, totale).

Nota- Anche i concetti trascendentali (essere, verità , bontà (valore)) possono essere oggetto di studio a loro modo: "L'essere è suscettibile di intuizione".

2.-- Qualità.

La qualità è determinata dall'identità relativa alla relazione "soggetto/predicato". Il predicato può essere un modello, un modello intermedio o un contromodello del soggetto, nella misura in cui è totalmente, parzialmente o non identificabile con il soggetto.

Così . -- Affermativa. -- "Quel muro è bianco". - Affermativa/negativa con riserva. -- "Quel muro è bianco e non bianco". -- Negativa. -- "Quel muro non è bianco". In altre parole: modello/modello intermedio/contromodello.

Nota: "Quel muro è bianco e non bianco". -- Nota bene: "bianco e non bianco" non è un'incoerenza (contraddizione, contraddizione), ma piuttosto una figura retorica.

Ad esempio, due imbianchini si trovano di fronte a un muro da imbiancare. Lo esaminano attentamente. Poiché il muro è stato dipinto di bianco anni prima, su di esso si è formata una patina (uno strato visibile di invecchiamento sulla superficie). Il loro giudizio: "Quel muro è bianco e non bianco". Questo è un giudizio affermativo/negativo, o restrittivo. Come figura retorica, equivale a dire: "Quel muro (se si può ancora definire 'bianco' un bianco impuro), è bianco e (se si aderisce al bianco puro) non è bianco". Oppure: bianco con riserve o restrizioni. Un modello intermedio che suggerisce sia un modello che un contromodello.

Giudizio sfumato.

"Il cristianesimo è in un certo senso (definizione) un umanesimo e in un certo senso (definizione) non un umanesimo". -- Di nuovo: modello intermedio a seconda della definizione che si dà di 'umanesimo'.

Se si definisce l'umanesimo come, ad esempio, "la tendenza che pone l'uomo al centro ma non esclude la religione", allora il cristianesimo è una forma di umanismo. Tuttavia, se l'umanesimo è esclusivo (la religione fine a se stessa) anziché inclusivo (che include), allora il cristianesimo non è umanismo. Si vede che la definizione dei concetti è decisiva!

EL60

4.2.1. Soggetto/predicato/modificatori (modalità) (60/63)

Una proposizione, ovvero un termine di giudizio, comprende, grammaticalmente, un termine la cui flessione dipende dal verbo (il soggetto) e un termine che è un verbo (il predicato). La parte restante, appartenente al soggetto o al predicato, è detta complemento di specificazione. Queste modalità influenzano il giudizio stesso, in misura maggiore o minore.

applicativo .

1. I modificatori attributivi, ad esempio “sta con” un termine non verbale: “Lui, il donnaiolo, li aveva già notati” (in cui “il donnaiolo”, come sostantivo, sta con 'lui' ed è chiamato 'apposizione' o 'aggiustamento'). È chiaro che questo aggiustamento contiene la ragione del verbo.

2. La locuzione avverbiale “sta con” un verbo: “Improvvisamente lei apparve” (“improvvisamente” è un avverbio).

Modalità della realtà.

della biblioteca : G. Overdiep , *Moderne Nederlandse grammatica* , Zwolle, 1928, 13/15.-- Queste modalità sono anche chiamate 'modalità logiche'. Ecco l'elenco.

A.-- *Interrogativa* . “Una ragazza sta aparendo sulla spiaggia?”: Questa sfumatura lascia aperte tutte le altre modalità. È fondamentale.

B.1.-- *Realis* . -- “Una ragazza (veramente) appare sulla spiaggia.

B. 2. -- *Concessivo* . -- “Ciononostante (nonostante ciò) appare una ragazza... Entrambi indicano la realtà dei fatti .

Nota- Necessario . -- È necessario che una ragazza ...

B2. -- *Potentialis* . -- “Forse (forse) apparirà una ragazza

B.2.-- *Dubitativa* . -- “Una ragazza apparirebbe sulla spiaggia? ~ --

B.3.-- *Condizionale*: -- “In tal caso appare una ragazza....

Queste tre modalità indicano possibilità (mera possibilità, possibilità dubbia, possibilità condizionata).

C.-- *Irrealis*. -- “Nessuna ragazza appare sulla spiaggia~'-- Questa è una modalità che nega la realtà fattuale.

Nota- Overdiep dimentica un'altra modalità che rafforza la negazione, vale a dire: "È impossibile (impensabile) che una ragazza appaia sulla spiaggia". Che è l'" impossibile ".

Nota: le formule matematiche sono affermazioni, giudizi, ma espressi in un linguaggio appropriato. Ad esempio, la formula di Einstein : " $E = mc^2$ ". L'energia, E, è uguale alla massa, m, moltiplicata per la velocità della luce, c, al quadrato (c^2). Si può tranquillamente interpretare ' c^2 ' come una modalità che "sta a braccetto" con m (massa) – una modalità di moltiplicazione.

Le modalità in logica.

della biblioteca : G. Jacoby , *Die Ansprüche der Logistiker auf die Logik E suo Geschichtschreibung* , Stoccarda, 1962, 61/64, dove si afferma che la logica, in senso stretto, conosce solo il seguente differenziale: necessario - non necessario (possibile) - necessariamente no. Quest'ultimo sta per 'impossibile'.

1.-- All'interno del concetto.

“Un male necessario.” “Un bene possibile.” “Una cosa impossibile.” – Questi sono termini che rappresentano concetti. Non bisogna perdersi nelle tante parole che insieme formano un unico termine, un unico concetto.

2. -- Nell'ambito della sentenza.

In realtà lo abbiamo già visto, con tutte le sue varianti , nel capitolo precedente, in cui abbiamo aggiunto sia il necessario che l'impossibile alla lista di Overdiep . Ma guarda.

“A è (necessariamente) A”. L'assioma di identità riguarda l'identità totale.

“A e B non sono necessariamente identici ”. -- Questo riguarda l'identità parziale (= analogia).

“A e non-A sono necessariamente non identici ”. Questo è il principio di incoerenza, che implica una radicale mutua esclusione, così come l'assioma di identità implica una radicale inclusione.

3.-- Nell'ambito del ragionamento.

Secondo *IM Bochenski* , **Wijsgerigemethoden in de moderne wetenschap** , Utr./Antw ., 1961, 93, esistono due forme fondamentali (“modalità”) di ragionamento. Nella formulazione di W. St. Jevons (1835/1862) e J. Lukesiewicz (1878/1956), si legge quanto segue.

Deduzione.

Se A, allora B. Bene, A. Quindi necessariamente B.

In particolare, se A è la ragione necessaria e sufficiente per B, e A esiste (è dato), allora B esiste necessariamente.

Riduzione.

Se A, allora B. Bene, B. Quindi A.

In questo caso, la derivazione è semplicemente un'ipotesi. Nient'altro, e pertanto non è necessaria.

Nota: il termine "modalità" di solito significa "restrizione" o "riserva" (come nella restrizione mentale di un bugiardo o nei testi giuridici (accordi, ad esempio)).

Nella fenomenologia hegeliana dello “spirito assoluto” (essenza di tutto ciò che esiste), la modalità indica “una modalità di apparizione o 'forma' (storico-culturale) dello spirito assoluto”.

EL62

Un testo può essere profondamente influenzato dal contesto.

Lo abbiamo appena visto nel capitolo precedente: la "modalità" è a volte una riserva (psicologica), altre volte un'accidentalità (condizione) (legale), oppure, in Hegel, il modo di apparizione dello spirito assoluto che, secondo lui, costituisce l'idea di realtà totale. Cosa può fare il contesto! Tanto per quanto riguarda i termini.

Anche questo è un giudizio.

Una proposizione può apparire come un sistema chiuso, in cui si confronta un soggetto (originale) con un predicato (modello). E solo apparentemente. Eppure: esaminiamolo.

1.-- “Hilde cammina”

Questo può significare che Hilde pratica la corsa sia come attività ricreativa, sia come professione o secondo lavoro. In tal caso, significa che "Hilde è una runner".

Nota: In tal caso, appartiene alla collezione dei corridori; in quanto corridore, è un corridore (esemplare).

2. -- "Hilde cammina"

Tuttavia, questo può anche significare che Hilde sta camminando adesso (l'aspetto durativo del verbo camminare). In tal caso, significa: "Hilde sta camminando (ora)".

Nota: In tal caso, si considera Hilde come qualcuno (= un sistema) che, oltre a molte attività, pratica anche la camminata, anzi, che lo sta facendo proprio ora. Quindi la frase rappresenta un aspetto (una parte) del complesso (sistema) che Hilde costituisce, in termini sistemici.

Nota: perdonateci questa analisi "erudita" di un semplice fatto quotidiano. Ma eccoci qui, nella logica! Nella logica della vita di tutti i giorni per ...

Conclusione. Senza il contesto, il significato corretto della frase in esame rimane indecidibile, poiché si presta a più di un'interpretazione, chiaramente dipendente dal contesto stesso. In altre parole: il contesto si rivela da sé, penetrando profondamente nel testo! Non si tratta di un sistema chiuso di parole, né di un termine, bensì di un sistema quasi chiuso.

Ciò che non viene detto.

Negli ultimi anni, soprattutto negli ambienti intellettuali francesi, si è parlato molto di “ciò che non si dice”, ovvero del non detto. Apparentemente assente, ciò che non viene detto è tuttavia presente.

Nota: Separatamente, il termine “maggiore di” non è solo matematico ma anche, ad esempio, psicologico (“un'autorità maggiore di quella di un altro partner”). Se “maggiore di” sia matematico o meno è chiaro dal contesto, come “3 maggiore di 2”. Contestualmente decidibile. Testualmente indecidibile perché ambiguo a seconda del contesto.

EL63

Tema: un unico materiale e molteplici oggetti formali.

Un tema, o soggetto, è un essere che, in quanto originale, richiede modelli (informazioni). Gli studiosi di storia medievale distinguevano tra un oggetto materiale e molti oggetti formali all'interno di un tema.

1. L'oggetto materiale.

Questo è il tema in quanto indefinito, “brutale”, dato o fatto. -- Per concretizzarlo, prendiamo come tema “l'omicidio di una ragazza”. Questo è il dato prima che vi sia rivolta qualsiasi attenzione. “Materiale” qui significa “totalmente identico a se stesso”, cioè il dato con tutti i suoi aspetti e relazioni. -- Si nota che questo è principalmente un concetto collettivo.

2. -- Gli oggetti formali.

L'essenza – l'oggetto materiale o l'idea (in termini platonici) – può essere affrontata in più di un modo, ovvero da molteplici punti di vista e mediante il campionamento. Ci troviamo quindi di fronte all'induzione della generalizzazione. Pensiamo alle categorie di Aristotele e alla *chreia*. Gli oggetti formali sono categorie, ma di natura molto flessibile. Esaminiamo questo aspetto. Infatti, la categoria di base è l'oggetto materiale, e le altre, incidentali, sono gli oggetti formali.

a. L'obiettivo formale della polizia.

Ciò che interessa alla polizia nelle informazioni fornite è tutto ciò che ha rilevanza giudiziaria. Quindi, "i risultati necessari". Questo è il primo passo dell'intero processo.

b. La posizione del medico.

Durante l'esame dei resti, il medico legale concentra la sua attenzione sul fatto che si tratta di un secondo campione prelevato all'interno dello stesso organismo.

c. -- Il punto di vista del giornalista.

In qualità di esperto di comunicazione impiegato presso una rivista, si concentra su qualcosa di diverso rispetto alle due parti interessate precedenti: quali notizie sono presenti nella ragazza assassinata. Questo è il suo campione all'interno dello stesso insieme.

d. L'oggetto formale di un passante.

Presta attenzione a ciò che il suo occhio – attraverso le maglie del cordone di polizia – riesce a cogliere riguardo ai dettagli che lo interessano come uomo di strada: un altro campione all'interno dello stesso insieme.

Decisione.

La 'forma' o il 'concetto' che costituisce l'oggetto formale in un dato contesto è una molteplicità. Questo ci porta a prestare attenzione, per l'ennesima volta, all'ambiguità di quei predicati che formano il soggetto nei giudizi. Ciò dice qualcosa sui giudizi in generale.

EL64

4.2.2. Metodo comparativo (64/67)

L'ordinamento – e il giudizio è ordinamento – si basa sull'unità nella molteplicità. Questa unità è duplice: somiglianza e coerenza. Queste connessioni vengono rivelate attraverso il confronto.

Attenzione.

Nell'uso quotidiano, spesso si confonde "confrontare" con "uguagliare". Tuttavia, l'uso logico del linguaggio definisce "confrontare" come "esaminare più di un insieme di dati per individuarne le relazioni", mettendoli a confronto per verificare se vi sia identità totale, identità parziale o assenza totale di identità. Il confronto deve essere compreso in termini di identità .

1. -- Confronto interno ed esterno.

della biblioteca : H. Pinard dl . Boullaye , *Etude comparée des religions* , II (*Ses méthodes*), Parigi, 1929-3, 40/87 (*Méthode comparative*).

Lo stesso oggetto, ad esempio una religione, può essere analizzato nell'insieme delle relazioni (connessioni) sia interne all'oggetto stesso che esterne ad esso. Pertanto, una religione che è stata inizialmente "confrontata" (analizzata) internamente esaminandone gli aspetti (categorie, componenti) (struttura interna) mostra anche connessioni con il suo ambiente (ad esempio, la cultura in cui affonda le sue radici).

2. -- Confronto quantitativo e qualitativo.

della biblioteca : H. Van Praag, *Metten en vergelijken* , Teleac/De Haan, 1968, 24. -- La 'misurazione' è un confronto di quantità perché si confronta l'oggetto da misurare (originale) con un modello quantitativo, cioè un modello di misura. Così, un metro, ad esempio, è un modello in base al quale si può parlare di un originale, come ad esempio l'altezza di una chiesa. Questo è giudicare.

Ma si può – in modo molto analogo – definire la "misurazione" come un confronto di qualità. Ad esempio, giudichiamo un oggetto toccato come soggetto in termini di "non/abbastanza/abbastanza/molto freddo". Oppure, in una discussione, diciamo "I nostri punti di vista sono "non molto/abbastanza molto/molto molto" distanti". Qui il confronto viene fatto in termini di misure, ma misure qualitative. I modelli di misurazione sono quindi i termini di un differenziale.

Nota: Tutto ciò è, in termini antichi, stoicheiosi , l'analisi dei parametri nelle loro relazioni. P. van Dorp, **Aristotele sulle due funzioni della memoria (Reminiscenze platoniche)*,* in: * *Tijdschr. v. Filos .** 54 (1992): 3 (settembre), 457/491, distingue la "memoria vaga" dalla memoria ordinata, dove 'memoria' è la facoltà comparativa.

EL65

Il giudizio si basa sul confronto.

Biblioteca: cap . Lahr , *Logica* , 226s. (*Il giudizio e la comparaison*).

1.-- Tutti i logici

siamo dell'opinione che una parte dei nostri giudizi si basi sul confronto, vale a dire nella misura in cui il giudice confronta in modo ponderato e consapevole il soggetto con il predicato.

2.-- Non tutti i logici

Confermano inoltre che i giudizi in cui il giudice collega in modo sconsiderato e inconscio l'originale al modello sono basati sul confronto.

Th. Reid (1710/1796), V. Cousin (1792/1867) e altri sostengono che frasi come "Io esisto" o "Io soffro", "Fa freddo" o persino "La neve è bianca", ecc. , non si basano sul confronto, perché solo a posteriori il giudice sarebbe in grado di effettuare un vero confronto.

3. -- Aristotele e con lui tutta una serie di logici

(Antichità, Medioevo , epoca moderna) sostengono che anche i giudizi non ponderati e inconsci si basano sul confronto.

J. Locke (1632/1704) afferma: "Un giudizio è la sensazione di una relazione di corrispondenza (giudizio affermativo) o di non corrispondenza (giudizio negativo) tra due contenuti della coscienza (' idee ') che sono già stati percepiti e confrontati tra loro.

applicativo .

“Io esisto” o “Io soffro”. Sperimento il fatto di esistere o di soffrire. Poiché riguarda me stesso, penso in termini di “Io...” dove un'espressione idiomatica è la più accurata possibile espressione di ciò che sperimento. Tutti noi incontriamo questo modello – nella sua forma verbalizzata – nel nostro vocabolario, ovvero nel sistema di tutte le possibili informazioni (modelli linguistici) che una lingua possiede.

Se dunque la mia esperienza di esistenza o di sofferenza è presente, allora spontaneamente, ma non senza confrontare da un lato la mia esperienza con il mio vocabolario (significato semantico) pertinente dall'altro, scelgo il modello linguistico che si adatta a tale esperienza e dico "Io esisto" o "Io soffro".

Nota: l'intera questione è:

- a. Non** si confondano le parole con i termini, neanche in questo caso;
- b.** La questione principale di questa discussione è se, oltre al pensiero cosciente, esista anche un pensiero inconscio che sia e rimanga un pensiero vero, seppur in modo inconscio.

I confronti possono essere fatti con estrema rapidità, procedendo in modo quasi irriflessivo ma rimanendo comunque rigorosamente logici. Dove

imparano gli scolari un linguaggio grammaticalmente corretto senza aver mai studiato esplicitamente la grammatica?

EL66

Il termine di giudizio 'non'.

della biblioteca : DJ Mercier , *Logique* , Lovanio / Parigi, 1922-7, 108.

A.1.1.-- *contrasto correlativo.*

“La madre (sebbene sia la madre di lei) non è la figlia.” – In questo caso, i termini opposti sono reciproci: non c'è madre senza figlia (se quest'ultima è la bambina). – Allo stesso modo, “La padrona non è la sua schiava.”

A.1.2.-- *contrasto contrario.*

“Il rosso dell'arcobaleno non è il viola dell'arcobaleno”. -- I colori dell'arcobaleno possono essere interpretati, da un punto di vista fisico, come un differenziale, ovvero lo spettro dei colori. Insieme formano la stessa coerenza (sistema), e all'interno di questo sistema differiscono. Questa differenza si esprime con la frase “Un colore non è uguale a un altro”.

A.2.-- *contrasto privativo.*

“Una persona cieca non vede.” – Qui viene espressa la differenza con una persona vedente. Questo “non” esprime una privazione di ciò che dovrebbe esserci, sia in condizioni normali che ideali.

Questo "non" è presente anche nel linguaggio dei delusi , dei frustrati: "La vita non mi ha dato ciò che mi aspettavo". Spesso queste parole sono pronunciate con una nevrotica amarezza: tale è il sentimento di privazione.

B.-- *contraddittorio (incoerente) 'contraddizione'.*

Come è evidente, "contrasto" è tra virgolette! Perché? Perché in realtà non c'è contraddizione. Un termine "è" mentre l'altro "non è". In altre parole: l'assioma sulla contraddizione ("Una cosa non può essere e non essere contemporaneamente") regna qui sullo sfondo.

Modello applicativo

“L'essere non è il nulla.” Nota bene: “nulla” è una figura retorica in cui, in senso linguistico, si finge che ciò che è assolutamente nulla sia tuttavia “qualcosa”. Ontologicamente, il nulla è assolutamente nulla, sebbene linguisticamente sia un termine (vuoto).

Questo è sempre il caso quando si usano termini trascendentali — essere(th), vero(ness), valore (buono(ness)), uno(ness)—nel loro senso ontologico, diechte.

Nota-- D. Nauta, **Logica en model **, *Bussum*, 1970, pp. 27 e segg., definisce la dimostrazione per assurdo (irrazionale) come segue. La premessa è che esiste un contromodello (un esempio) che soddisfa i dati forniti ma non il requisito. Si dimostra che questo contromodello è "assolutamente nulla", ovvero impensabile. In modo che il modello rimanga valido.

EL67

Un cerchio quadrato è impensabile perché non esiste assolutamente nulla.

della biblioteca : cap . Lahr , Logica , 495s. (Regole forme dell'idea) .

Osserviamo che Lahr , come i moderni in generale, non intende il termine "idea" in senso platonico, ma lo concepisce come un "concetto" umano. Egli discute due affermazioni inconcepibili : "Il dolore è inconscio" e "Il cerchio quadrato esiste". È bene precisare che le frasi sono linguisticamente pronunciabili, ma ontologicamente, cioè considerando la loro effettiva realtà (l'idea in termini platonici), inesistenti, anzi, impossibili. Il contenuto del concetto è infatti contraddittorio (assurdo), e quindi la sua portata è il nulla assoluto.

4.2.3. Dimostrazione per assurdo (67/)

GG. -- Definizione di quadrato e cerchio.

GV. -- Definizione di "cerchio quadrato".

A. Il dato.

1. Un cerchio scende verso

a. una superficie,

b.1. un raggio che è identico ovunque e

b.2. genera tale curva.

Si tratta di un concetto collettivo (sistema geometrico).

2. Un quadrato si riduce a

a. una superficie,

b.1. un punto centrale , proprio come nel caso del cerchio,

b.2. ma attorno alla quale sono disposte quattro linee (lati) uguali che formano una figura chiusa.

In breve : un quadrato è un rettangolo con quattro lati uguali. Questo è il dato di fatto: individualmente, entrambe le figure geometriche sono coerenti come sistemi. Concepbili. Possibili. Esistenti.

B. L'oggetto richiesto.

Mettiamo a confronto entrambe le figure – con il metodo comparativo – per determinare se sono coesistenti .

a. Essendo superfici pure, sono coerenti.

b. La contraddizione, tuttavia, si rivela non appena si confrontano i perimetri.

(a) Il quadrato mostra solo linee, mentre il cerchio contiene solo una curva.

(b) Il quadrato mostra raggi disuguali dal suo centro, mentre il cerchio contiene solo raggi uguali.

Concepire un quadrato e un cerchio come un'unica entità è assurdo, poiché ciò implicherebbe che le circonferenze e i raggi di entrambe le componenti siano contemporaneamente disuguali e uguali. Questa è un'applicazione dell'assioma di non contraddizione, che afferma: "Una cosa non può essere contemporaneamente così e non così". Poiché il contenuto di "quadrato-cerchio" è assurdo, la sua estensione è zero, l'assoluto non-essere.

Nota: In questo modo, il dolore che non si è mai provato non è mai penetrato nella coscienza: il dolore inconscio non è nulla.

EL68

4.2.3. Giudizio indicativo della relazione (68/71)

Cominciamo con un equivoco tipico dei logistici e degli scienziati cognitivi: "Nella sillogistica (tradizionale) (*nota:* lo studio del ragionamento), un ragionamento come "Un elefante è più grande di un cigno. Un cigno è più grande di un topo. Quindi, un elefante è più grande di un topo" non era valido. Una cosa del genere è stata scritta, osata essere scritta, *dai dottori HRVan Ditmars* ch , specialista in "scienza cognitiva tecnica" (Università di Groningen), in un articolo: *La matematica nel Paese delle Meraviglie* , in: *Natura e Tecnologia* 66 (1998): 1 (gennaio), 70.

Già *G. Jacoby* , *Die Ansprüche der Logistiker auf die Logik E suo Geschichtschreibung* , Stoccarda, 1962, a 53 anni, caratterizza:

1. Le frasi che attribuiscono un predicato a un soggetto sono adatte a formulare proprietà ('classi');

2. Tuttavia, non sono in grado di articolare le relazioni in modo logico. Conseguenza: la logica tradizionale risulta inadeguata per la matematica (e la logica). – Ecco l'equivoco.

Nota--

1. La logica tradizionale è innanzitutto la teoria dei concetti (con particolare enfasi sui concetti distributivi e collettivi: ciò che include le relazioni).

2. Su questo fonda la sua teoria del giudizio e del ragionamento.

Relazioni.

“Maggiore di” / “minore di”; “padre di” / “figlio di”; “uguale a”; “parte di”. Questi sono termini che si adattano perfettamente alla logica tradizionale.

Per inciso: la logica tradizionale lavora con i termini, non con parole, numeri, simboli (a, b o x, y), disegni, diagrammi, ecc ., che acquisiscono valore logico solo come termini. I logistici e gli scienziati cognitivi quasi sempre lo dimenticano .

Le relazioni sono proprietà.

La relazione “maggiore di” è una proprietà dell’elefante nella misura in cui viene paragonato (messo in relazione) con, ad esempio, un cigno o un topo. In altre parole: nella misura in cui si colloca all’interno di un concetto distributivo o collettivo.

Sillogistica.

Torneremo su questo punto più avanti. -- Un assioma, ovvero una premessa generalmente valida, è sempre assunto, esplicitamente o meno.

“Se X è maggiore di Y, che è maggiore di Z, allora X è maggiore di Z”. Tra questi, elefante/cigno/topo sono esattamente un singolo esempio.

In altre parole: ciò che il buon senso (come quello di Sophie, per esempio) comprende, la logica tradizionale lo formula in modo più rigoroso, e nessun matematico, esperto di logica o scienziato cognitivo può confutarlo.

EL69

La ragione sufficiente per una sentenza.

L’assioma riguardante la ragione o il fondamento è "Tutto ciò che esiste ha una ragione o un fondamento in sé o al di fuori di sé" (assioma di giustificazione).

Applicazione: “Se sussiste una ragione o un motivo necessario (parziale) / sufficiente (intero), allora una decisione è parzialmente o totalmente giustificata.”

Ragione semiotica.

Ch . Morris (1901/1971), nella sua *Fondazione del "Teoria dei segni"* , pubblicato dalla Chicago University Press nel 1938, è considerato il testo fondamentale della semiotica moderna (teoria dei segni).

Si può fare un cenno, di passaggio, ai significati di Lady Welby , alla semiologia di F. de Saussure . Per non parlare di Ch . Peirce , predecessore di Morris, la cui intera filosofia può essere riassunta in una teoria ontologica dei segni.

Tutte queste figure hanno contribuito all'emergere di qualcosa di simile a una “ svolta semiotica ”, ovvero la tendenza a centrare i segni.

L'atto del parlare.

I significativi hanno, ad esempio, collocato un giudizio all'interno del quadro complessivo della comunicazione e dell'interazione umana.

Hanno quindi collocato la BVNAV, come atto linguistico, sopra questo giudizio, un'affermazione del tipo "oggi c'è il sole".

1. sintatticamente all'interno di un sistema linguistico in cui il giudice si esprime,

2. semanticamente all'interno della realtà circostante a cui si applica il giudizio,

3. pragmatico rispetto agli obiettivi (risultati attesi) che il giudice desidera raggiungere con la sua sentenza.

1.-- Oggi c'è il sole. Questo è un testo ben costruito (sintassi dei termini "oggi, è, esso, soleggiato") le cui parti del discorso sono linguisticamente giustificate. La frase è linguisticamente ben costruita. Questa è la ragione sintattica della frase.

2. Oggi c'è il sole. Se "oggi" c'è davvero il sole, in modo verificabile , allora la frase è giustificata come rappresentazione semantica di un elemento di realtà. Questa è, quindi, la ragione semantica.

Per inciso : l'assioma di identità gioca sempre un ruolo di primo piano in questo caso, perché il fatto che oggi ci sia effettivamente il sole si basa o meno su un'affermazione con la stessa onestà con cui si desidera presentare un fatto: "Quel che è, è". Se oggi c'è il sole, allora oggi c'è il sole!

3.-- Oggi c'è il sole.

Se qualcuno che parla in questo modo, ad esempio, cerca di convincere la moglie a uscire “perché oggi c'è il sole”, incorpora nella sua affermazione la ragione pragmatica, che è una proposta.

EL70

La ragione sufficiente per un giudizio di valore.

' Axia ', latino: valor , valore. -- ' Axia ', nell'antica Grecia , era "qualsiasi cosa che rappresenti un bene (valore) in misura tale da essere, teoricamente o praticamente, presupposta (cosa che si ritrova ancora in 'assioma')". 'Assiologia' è quindi la messa in discussione della 'bontà ' o del valore.

Tipologia .

a. "Questo bambino è un tesoro" è un giudizio di valore, ma slegato da qualsiasi connessione (esplicita).

b. Combinazione: “Se c'è più di un bene, allora tutti”; espressione di preferenza : “Se c'è più di un bene, allora non uno e sì all'altro” oppure: “Se c'è più di un bene, allora piuttosto questo che quello”; espressione di alternanza : “Se..., allora ora questo, poi quello”; rifiuto: “Se..., allora nessuna delle precedenti”.

Nota- J. Grooten / G. Steenberge et al., **Philosophisch lexicon **, *Antw./Amsterdam*, 1958, 250, definiscono il 'satanismo' come la negazione (il rifiuto) di tutti i valori come unico valore. Il che implica naturalmente una contraddizione interna: il rifiuto di 'tutti' i valori è presupposto!

Struttura semiotica.

Proprio come nel capitolo precedente.

1.-- Sintatticamente.

“Questo bambino è un tesoro.” Il termine 'tesoro' è un termine assiologico . -- La sintassi presta attenzione alla (corretta) concatenazione dei termini (qui: parole) che è grammaticalmente ben formata.

2.-- Semanticamente.

La semantica si concentra sul valore di realtà di un'affermazione. Se "questo bambino" è veramente, cioè verificabilmente, un bambino carino, allora l'affermazione è semanticamente corretta, ovvero rappresenta la realtà. Per dirla con Platone : il bambino corrisponde all'idea di "bambino carino",

dove "idea" è la qualità della realtà, ovvero l'oggetto dell'affermazione in quanto vera rispetto alla realtà.

3.-- Pragmatico.

La pragmatica si concentra sul risultato che si intende ottenere pronunciando una frase. Ad esempio: "Dico questo con l'intenzione di mettere in risalto il valore intrinseco di questo bambino".

La ragione sufficiente.

Da una prospettiva semiotica, ciò si articola in tre punti. La "ragione" è tutto ciò che spiega o giustifica. Nello specifico, quando una frase è "in ordine" dal punto di vista sintattico, semantico e, preferibilmente, pragmatico, allora quella frase è giustificata.

Espansione. -- Non solo una frase, ma un testo, ad esempio un'intera teoria, è "in ordine" nella misura in cui è "in ordine" in tre aspetti. Immediatamente, abbiamo una filosofia della scienza "in sintesi".

EL71

La sentenza condizionale.

della biblioteca : D. Mercier , *Logique* , Louvain /Parigi, 1922-7,-153ss.

Il contenuto .

L'inclusione o l'implicazione si rivela nelle frasi del tipo "se, allora". Infatti, "È intrinseco al piovere * e* al camminare sotto la pioggia che ci si bagni, perché piovere e camminare sotto la pioggia implicano (comportano) il bagnarsi". Ebbene, la logica, nella sua terza parte, è lo studio dell'inclusione o dell'implicazione.

1. La formulazione categorica.

“Mi accontento di qualcosa.” Un giudizio incondizionato.

2. La formulazione ipotetica o condizionale.

“Se (e solo se) la ragazza verrà, sarò soddisfatto.” O, in forma più breve e supportata dal contesto: “In tal caso, sarò soddisfatto.” O, implicitamente: “Lei, la proprietaria del bar, è soddisfatta dell'arrivo della ragazza.”

Giudizi congiuntivi e disgiuntivi.

1. Giudizi congiuntivi .

“Una persona non può essere contemporaneamente coscienziosa e cinica.” Questa affermazione può essere riscritta come: “Una persona, se è coscienziosa, allora non è cinica.” O viceversa.

Nota: esiste un'incoerenza tra essere coscienziosi ed essere cinici. Cfr. l'assioma della contraddizione.

2. Giudizi disgiuntivi.

“Non puoi essere al tuo posto e non al tuo posto allo stesso tempo. O eri al tuo posto, e quindi eri disattento come un soldato di guardia. O non eri al tuo posto, e quindi eri in colpa.” Riscrivibile : “Se eri al tuo posto, allora eri disattento. Se non eri al tuo posto, allora eri in colpa.” - Oppure ancora: “Uno di voi mi darà i suoi soldi.” -- Riscrivibile : “Se non uno, allora l'altro darà i suoi soldi.”

Giudizi condizionali.

Ci troviamo a pochissima distanza dalla porta della teoria del ragionamento. Lì, nella logica classica, tutto si basa su giudizi condizionali.

Giudizi condizionali nascosti.

La frase causativa. -- "Poiché sono la figlia di mia madre, eredito da mia nonna." Oppure: Io, in quanto figlia di mia madre (modificatore reduplicativo di 'Io') o "Se sono la figlia di mia madre, allora..."

La frase causale. -- "Poiché mia madre è stata inclusa nell'eredità di sua nonna, io eredito." "Se mia madre è stata inclusa nell'eredità di sua nonna, allora..."

EL72

4.3. Teoria del ragionamento (72/99)

Consideriamo i due modelli fondamentali di ragionamento.

4.3.1. Derivati (72/77)

1.-- La derivazione immediata.

Esempio : "Penso. Quindi sono." (Questo è uno dei giudizi più famosi di R. Descartes, il quale conclude dalla sua vita interiore cosciente di esistere). -- Una derivazione immediata parte dal dato (GG), la clausola antecedente, che è posta come direttamente nota. La frase derivata è percepita come tale in

modo piuttosto evidente. Pertanto, la struttura "se, allora" viene colta senza sforzo. Il ragionamento si compone di sole due frasi.

2.-- La derivazione indiretta (sillogismo).

Cominciamo con lo schema di base. **1.** Tutto ciò che pensa, è. **2.** Bene, io penso. **3.** Quindi io sono. Dov'è la differenza rispetto alla derivazione immediata? Tale differenza risiede nel fatto che la preposizione della derivazione immediata in due parti viene prima. E in questo modo si crea un ragionamento completo. **Nota-** *IM Bochenski , Metodi filosofici nella scienza moderna , Utr./Antw ., 1961,91. -- L'autore formula la struttura della derivazione mediale in modo erudito.*

Regola di derivazione.

Ne ha uno in un sistema (*nota:* qui l'intero testo dell'argomentazione conclusiva o del sillogismo)

1.-- Una sentenza condizionale.

"Se a, allora b" (*nota:* per la ragione sufficiente vedi sopra "Tutto ciò che pensa, è". Riscrivibile come "Se si pensa, allora si è"), dove A rappresenta una clausola precedente e B una clausola successiva.

2. -- È un'affermazione simile a...

se la sua clausola precedente A (deduzione) o la sua clausola successiva B (riduzione), allora si può introdurre in quel sistema un'affermazione che è simile nella forma alla clausola successiva B (deduzione) o alla clausola precedente A (riduzione)"

Platone – Conosceva due tipi principali di ragionamento che corrispondono a quelli di Bochenski .

1.-- Sintesi (deduzione)

Se A, allora B. Bene, A. Quindi B. — Come sopra (Se uno pensa, allora uno è; bene, io penso; quindi io sono).

2.-- Analisi (riduzione).

Se A, allora B. Bene, B. Quindi A. -- Ad esempio, "Se uno pensa, allora uno è. Bene, io sono. Quindi penso".

Nota: si evince quindi che la conclusione si applica solo ad alcuni esseri.

Derivazioni immediate: induzione sommativa e matematica.

1. L' induzione 'completa' (sommativa).

Un insegnante ha corretto tutti (= somma: somma) i compiti uno dopo l'altro. Questo diventa un altro esempio di eccesso, con la conclusione logica: "Li ho corretti tutti!" -- Da tutti individualmente, si conclude che tutti sono raccolti. Induzione riassuntiva, non 'estrapolazione' o espansione della conoscenza. Semplice riassunto.

Fraseggio appreso.

Se $e_1, e_2, e_3 \dots e$ (totale) sono gli elementi di un insieme, e in effetti di tutti i suoi elementi (la 'somma'; in latino); e se l'attributo k (ad esempio "Ho corretto") è una proprietà di ciascun elemento individualmente, allora k è una proprietà di tutti gli elementi presi insieme".

Nota- *IM Bochenski* , **Wijsgerigemethoden in de moderne wetenschap **, Utr./Antw ., 1961, 146: "Questa non è induzione (*nota*: generalizzazione) in senso stretto, ma una sorta di deduzione. Infatti esiste una legge nella logica matematica (logistica) sulla base della quale questa regola può essere stabilita infallibilmente. -- inoltre, la sua applicazione è spesso utile (...).

Due osservazioni.

1. Il concetto di "insieme", pietra angolare di un'unica interpretazione dell'intera matematica contemporanea – "moderna" – è giustificabile solo in questo modo , almeno all'inizio degli assiomi riguardanti la teoria degli insiemi.

2. Per "induzione effettiva", Bochenski intende l'induzione " amplificativa " ("di espansione dell'informazione") applicata scientificamente, che giunge a conclusioni da una porzione dei campioni (i casi testati) alla somma o alla totalità dei campioni (i casi testabili).

2. Induzione matematica.

Questa è un'applicazione della precedente. -- Vedi qui. - Regola. -- Se una caratteristica k è una proprietà di un numero qualsiasi (un numero qualsiasi) e immediatamente del suo successore (solitamente indicato con "numero +" o "numero + 1" - pensiamo alla teoria dei numeri di G. Peano) all'interno della successione dei numeri e - applicazione - tale caratteristica k è di fatto una proprietà, ad esempio, del numero 1 (come caso arbitrario), allora k è una caratteristica di ogni numero individualmente e di tutti i numeri collettivamente.

Nota- Bochenski , oc, 146: "Tali induzioni si verificano molto frequentemente in matematica.

Tuttavia, è chiaro che qui abbiamo a che fare con una deduzione autentica.

EL74

Deduzione immediata da una sentenza contraria.

Bibl . st.: -- FC Bartlett, *Esercizi di logica* , Londra, 1913, 51 e segg. (*Immediatamente inferenze*). -- Cap . Lahr , *Logica* , 511 / 513 (*L' opposizione*).

Le basi. -- Il quadrato logico.

Tutte le ragazze sono belle (tutte: modelle). (a)	(a) contrario (e) (a) ed (e) sono contrarie Verticale: (a) - (i) e (e) - (o) sono subalterni.	Non tutte le ragazze lo sono bello (tutti non (nessuno: contromodello)). (e)
	Diagonale: (a) - (o) e (i) - (e) sono contraddittori	
Non tutte le ragazze sono belle (alcune lo sono). (i)	(i) subcontrario (o) (i) e (o) sono subcontrari .	Non tutte le ragazze sono senza pretese (alcune non lo sono). (o)

Esempio. Dato. -- Tutte le persone che non pensano sono superstiziose.

Domanda : Cosa si può dedurre immediatamente da ciò riguardo alle persone che pensano?

1. Due giudizi sono opposti se, pur avendo lo stesso oggetto e lo stesso predicato, differiscono per quantità o qualità.

2. Dedurre immediatamente la conferma o la negazione del giudizio opposto dall'affermazione o dalla negazione di un determinato giudizio significa dedurre il contrario.

Tipologia degli opposti.

All'interno del quadrato logico compaiono le seguenti coppie: "contrario/ subcontrario ", "subalterno/subalterno", "contraddittorio/contraddittorio".

Pertanto: se due proposizioni differiscono sia dal punto di vista quantitativo (tutti/alcuni sì/alcuni no/nessuno) sia dal punto di vista qualitativo (modello/contromodello), allora sono contraddittorie. Ad esempio, le proposizioni A e O oppure E e I. Le proposizioni subalterne sono quelle che differiscono solo in termini quantitativi. Ad esempio, A e I ed E e O.

Figura retorica insinuante.

Negli ambienti razionalisti, si può facilmente sentire il giudizio "Tutte le persone che non pensano sono superstiziose", inteso come : "coloro che non pensano in modo razionale".

In altre parole: le persone confondono il concetto universale di "pensiero" con il concetto particolare di "pensiero razionalista". In altre parole, insinuano che solo le persone pensanti non siano superstiziose. -- Il che è ben lungi dall'essere dimostrato. -- Cadono nell'errore non detto: non affermano che le persone pensanti non siano superstiziose, ma lo insinuano. E lo fanno sulla base di una deduzione immediata.

Critica. -- La derivazione immediata di un giudizio contrario è il dispositivo stilistico per insinuare, per ispirare.

EL75

Distrazione immediata dovuta a una sentenza ribaltata.

della biblioteca : cap . Lahr , Logica , 513s. (La conversione).

Dato . -- Lo scambio o 'conversione' all'interno dello stesso giudizio: il soggetto diventa il predicato e viceversa.

Richiesto . -- Eseguire derivazioni all'interno dei giudizi, calcolando con le quantità (insieme/sistema) e con le qualità (conferma (modello)/negazione (contro-modello)).

Regola principale.

1. Se uno fa...

Da — espresso in termini platonici — tutto (insieme universale) si può derivare qualcosa (= espresso di nuovo in termini platonici: insieme particolare), ciò non implica ancora che si possa derivare tutto da qualcosa.

Nota: ciò non esclude la possibilità che questo venga fatto ipoteticamente nel metodo induttivo. Dopotutto, "ipoteticamente" implica una riserva mediante l'inclusione di ulteriori test da eseguire.

Esempio. -- Le scienze empiriche procedono regolarmente in questo modo. Se quest'acqua (campione) e quell'acqua (campione) bollono sempre a 1000 °C, allora si può – in modo da ampliare la conoscenza (amplificando , come si dice) – procedere fino a nuovo avviso a supporre che tutta l'acqua bolla a 100 °C. In altre parole: si generalizza da alcuni a tutti!

2. Se uno lo fa...

nav, -- espresso platonicamente, se il tutto (sistema) può concludere che una o più parti possono essere parti all'interno di quel tutto, non si può viceversa concludere che una o più parti possano essere caratteristiche del tutto. A meno che non si basino su quelle parti che sono decisive per (la definizione di) quel tutto.

Nota: chiunque attraversi un piccolo mercato e lo osservi nella sua interezza, anzi, lo comprenda appieno (a livello cognitivo) – cosa che non accade molto spesso nemmeno su questa piccola scala, data l'enorme complessità di tutti i sistemi – potrebbe concludere che l'insieme contiene parti presenti ovunque nel mercato.

Al contrario, però: "caratterizzare" l'intero mercato basandosi su aspetti (parti) del mercato in questione, a meno che (come si dice tradizionalmente) non si tratti di un potiori , ovvero limitandosi a una o poche caratteristiche onnipresenti, è semplicemente ipotetico, logicamente parlando.

Fino a nuovo avviso...

Pur con le dovute riserve e tenendo conto di ulteriori valutazioni, tale ragionamento risulta logicamente giustificato.

Nota: Questo duplice aspetto (distributivo e collettivo), elaborato come sopra, ci sembra l'unica cosa di reale importanza riguardo ai giudizi "scambiati". Il resto ci appare un passatempo per menti brillanti.

EL76

Derivazioni immediate: induzione analogica.

Buon senso.

L'insegnante parla del sistema solare (intorno ai pianeti). Jantje: "Insegnante, se la Terra e Marte sono entrambi pianeti, Marte (la domanda originale) avrebbe anche un'atmosfera con la vita, proprio come la nostra Terra (il modello)?" In breve: Jantje ragiona partendo dal modello, dalle informazioni disponibili, per arrivare alla domanda originale.

Struttura del ragionamento.

della biblioteca : cap . Lahr , Logica , 608/611 (*L'analogia*). -- Metodo comparativo.

Dato.

La Terra e Marte appartengono allo stesso insieme in base a un numero minimo di proprietà comuni (forma sferica, rotazione assiale, orbita attorno al Sole).

Richiesto.

Ebbene, la Terra possiede un'atmosfera con esseri viventi. Quindi, anche Marte potrebbe avere un'atmosfera con forme di vita, magari proprie? (Ipotesi)

Gradazione.

Jantje ragiona partendo da una somiglianza già nota per arrivare a una somiglianza accertabile. Da un certo grado di somiglianza a un grado di somiglianza maggiore. La ragione sufficiente (almeno ipotetica) per il passo di Jantje è la somiglianza già nota.

Il concetto di "scienze comparate".

Quello che viene definito "comparativismo", ovvero la tendenza a confrontare in modo scientifico, si estende dalla fisica comparata agli studi comparati di religione, per non parlare degli studi comparati di cultura.

Attenzione.

Durante il confronto emergono delle varianti.

a . Il primo enfatizza la somiglianza (concordismo).

b . Gli altri sono diversi (differenzialisti).

La nostra posizione in merito : una logica identitaria che cerca di individuare sia le differenze che le somiglianze.

Nota-- Fisicamente . -- J. Priestley (1733/1804) generalizzò la ruggine e la combustione, in quanto entrambe " ossidazioni " (processi dell'ossigeno) che decompongono qualcosa, affermando: "Tutte le altre ossidazioni , quindi, decomporrebbero anch'esse qualcosa?". -- Analogamente: "La luce, i raggi ultravioletti, il calore sono vibrazioni: sarebbero tutti governati dalle stesse leggi della natura?".

Biologico. - G. Saint- Hilaire (1772/1844; embriologo) fu il primo a notare la somiglianza (in termini di funzione) tra braccio (umano), gamba (quadrato)

e pinna (pesce). Seguendo le orme di G. Cuvier (1769/1832), fondatore della paleontologia, Saint- Hilaire fondò l'anatomia comparata.

EL77

Deduzioni immediate: un ragionamento a maggior ragione.

Buon senso. -- "Ci si arrabbierebbe per molto meno" (inteso come: "Ci si arrabbia per un'ingiustizia ancora minore"). Oppure: "Non è rimasto più niente. Figuriamoci quello..."

Misurazione.

Che si tratti di dati matematicamente precisi o di dati puramente qualitativi, un dato è suscettibile di qualche tipo di misurazione. Ad esempio: un successo elettorale (in termini numerici) o un'indignazione (appena, un po', fortemente, estremamente indignato).

Gradazione.

È proprio una questione di ragione sufficiente, più o meno, che struttura il ragionamento "de des-te", di afortiori .

della biblioteca : A. Lalande , *Vocabulaire technique et critique de la philosophie* , Paris, 1968, 32. -- Due tipi.

1.-- Da un giudizio all'altro.

In particolare, in modo tale che, oltre alle ragioni che giustificano la prima, altre ragioni si applichino alla seconda. – “già..., tanto più”.

Modello applicativo

"Da persona volubile, ti amavo già. Ora che sono diventata più salda, ti amo ancora più profondamente."

Nota-- 1. Due frasi che esprimono un fatto chiaramente definito.

2. Questa derivazione immediata si regge o cade in base a un assioma generale, vale a dire “tanto più”, a cui le due frasi forniscono un’applicazione. Come suggerisce la struttura del sillogismo.

2. -- Di una quantità espressa in una frase.

verso un'altra quantità formulata in un senso diverso. -- Ad esempio, in Cicerone, *Pro Milone* : *le ragioni (sufficienti)* che giustificano la violenza come “legittima difesa” sono formulate come segue: “se si può già uccidere un ladro

(*nota*: come male minore), a maggior ragione si può uccidere un assassino (come Milone)”.

La ragione di questa distinzione è la seguente: un assassino è, da un punto di vista sociale ed etico, un male peggiore di un comune ladro.

Nota: Due "quantità". Con una differenza di grado. Tale che la prima non può essere raggiunta o superata senza che anche la seconda, logicamente, venga immediatamente raggiunta o superata. Secondo Lalande , questa è l'applicazione di un assioma generale sottostante. Il che a sua volta fa luce sulla struttura del sillogismo, di cui parleremo subito. Attraverso la struttura profonda della derivazione immediata, essa espone il sillogismo stesso come una derivazione indiretta.

EL78

4.3.2. Il sillogismo (78/85)

Un sillogismo comprende tre concetti.

“Terminus esto triplex”, dissero gli scolastici. Almeno tre, ma non più di tre. -- Il ragionamento a catena lo illustra.

A.-- Polisillogismo.

“Poli (= molti) + sillogismo” - Ciò che non è costituito da elementi che possono esistere indipendentemente non si disintegra mai nel suo insieme. Ora, l'anima puramente immateriale dell'uomo non è composta da elementi che possono esistere indipendentemente. Pertanto, l'anima puramente immateriale dell'uomo non si disintegra mai nel suo insieme. Ora, tutto ciò che non si disintegra mai nel suo insieme è immortale. Pertanto, l'anima puramente immateriale dell'uomo è immortale.

Nota: qui ci sono più di tre termini: pertanto, ci sono più di un sillogismo.

B.-- Accumulazione (sorites).

' Sorites ' (greco antico) significa 'accumulo'. Ci sono due tipi di questo in relazione ai sillogismi.

B.1. -- Accumulazione regressiva (a ritroso).

Montaigne (1533/1592), noto per i suoi *Saggi* (1580), mette in bocca alla volpe: «Questo fiume scorre impetuoso. Ciò che scorre, si muove. Ciò che si muove non è ghiacciato. Ciò che non è ghiacciato non può trasportarmi. Quindi questo fiume non può trasportarmi».

Nota.-- I 'bene' sono stati omessi.-- Tale ragionamento è una serie di giudizi tali che:

1. il predicato del precedente diventa il soggetto del seguente,
2. fino a quando il giudizio definitivo del primo soggetto non pronunci il predicato definitivo .

B.2.-- Accumulazione progressiva.

“Atene controlla la Grecia. Io controllo Atene. Mia moglie controlla me. Mio figlio di dieci anni controlla mia moglie. Quindi questo bambino controlla la Grecia.”

Nota: una serie di giudizi tali che:

1. il soggetto del precedente diventa il predicato del seguente,
2. fino a quando il giudizio definitivo dell'ultimo soggetto non pronuncia il primo predicato .

Nota-- Temistocle di Atene (-525/-454), statista e stratega, è noto per questi soriti . Si tratta di un sofisma (una fallacia logica commessa deliberatamente). Il termine "controllare" è stato usato impropriamente in più di un senso.

Ma Temistocle usa questa espressione come figura retorica sotto forma di sillogismo: voleva ridicolizzare la moglie! Allo stesso tempo, gioca con il suo intelletto logico! Una cosa del genere si adattava perfettamente alla personalità "sfuggente" di questo antico greco. -- Immediatamente, ci troviamo di fronte a un esempio di logica "decostruttiva" specializzata nello smantellare le argomentazioni false.

EL79

19 dei 256 tipi di argomenti di chiusura sono validi.

Ogni sillogismo normale comprende quindi tre termini che vengono confrontati a coppie, sempre utilizzando il metodo comparativo: il termine maggiore (" maior ") perché ha l'estensione più ampia, ad esempio "tutta l'acqua", il termine minore ("minor"), ad esempio "questa acqua", e il termine medio ("medius"), "che bolle a 100 °C". Ad esempio: "Tutta l'acqua bolle a 100 °C. Bene, questa è acqua. Quindi quest'acqua bolle a 100 °C".

Combinatoria.

della biblioteca : Ch . Lahr , *Logique* , 519/528. Si possono "sperimentare" i sillogismi. Ridotto all'essenziale, questo porta a ciò che segue.

A.1.-- Quattro figure ('schemi').

Il termine medio può occupare quattro posizioni. 'Sub' = ' soggettictum ' (soggetto). ' Prae ' = ' praedicatum ' (predicato).

a.-- Soggetto nel maggiore e predicato nel minore (sub/ prae).

b.-- Predicato nel maggiore e predicato nel minore (prae / prae).

c. Materia principale e materia secondaria (sub/sub).

d.-- Predicato nella maggiore e soggetto nella minore (prae /sub).

Nota-- J. Lachelier (1832/1918), pensatore kantiano , noto per il suo **Du fondement de l'induction ** (1872), distingue i sillogismi in

a e b .-- apriori , cioè passando dal generale al particolare o singolare (sub/ prae e prae / prae);

C.-- apostrofico , che si muove dal singolare o particolare all'universale (sub/sub);

d.-- non valido (pre / sub).

A.2.-- Sessantaquattro modi di pronuncia ('modi').

Il predicato del soggetto è espresso in base alla quantità (dimensione del soggetto) e alla qualità (natura del predicato: modello/modello intermedio/contromodello). Con la combinatoria completa dei giudizi possibili, si ottengono 64 attribuzioni del predicato al soggetto.

B.-- Duecentocinquantasei moduli.

$4 \times 64 = 256$.

B.1.-- Sono validi solo 19 moduli.

Questi portano nomi come Barbara, Celarent , Darii , Ferio , Baroco , Bocardo . Questo perché i parlanti latini Medioevo

B.2.-- Ne vengono utilizzati solo cinque o sei.

Così Lahr , oc, 520. -- Tutto ciò è materiale per coloro che hanno una predisposizione combinatoria. Non perderemo tempo a spiegare tutto questo.

EL80

Deduzione (' sunthesis ') e riduzione (' analisis ').

Lo abbiamo visto poco fa: Lachelier distingue tra ' a priori ' (deduttivo) e ' a posteriori ' (riduttivo). In termini platonici: ' sunthesis ' e ' analisis '.

1.- Detrazione.

“Se a (prefisso, prep.), allora B (contendente, NS). - Bene, allora A, quindi B”. In linguaggio ipotetico: “Se A, allora B e se A, allora B”

Modello applicativo .

Se tutta l'acqua bolle a 100 °C, allora quest'acqua e quell'acqua (campioni).-- Bene, tutta l'acqua bolle a 100 °C .. Quindi quest'acqua e quell'acqua (campioni) bollono a 100 °C.

Motivo sufficiente.

Se c'è una ragione sufficiente, allora c'è deduzione. -- Qui: si ragiona da tutta l'acqua (insieme universale) ad alcune (questa e quella) acque (insieme particolare). In termini modali, la derivazione è necessaria e quindi deduttiva, a priori . 'Tutto' è la ragione sufficiente per 'alcuni' (o anche 'solo uno'), perché alcuni sono una parte, un sottoinsieme, di tutto.

2. Riduzione.

“Se A, allora B. -- Bene, B, quindi A”. In termini ipotetici: “Se A, allora B e se B, allora A”

Modello applicativo .

Se tutta l'acqua bolle a 100 °C, allora quest'acqua e quell'acqua (campioni). -- Bene, quest'acqua e quell'acqua (campioni, campioni) bollono a 100 °C ... Quindi tutta l'acqua bolle a 100 °C.

Motivo insufficiente.

Questo processo è anche chiamato induzione o generalizzazione "amplificativa " (che espande la conoscenza o le informazioni), perché le informazioni relative al punto di ebollizione dell'acqua ottenute da due campioni vengono estese (estrapolate) a tutti i possibili tipi di acqua.

Ebbene, se non si è testata tutta l'acqua mediante campioni, non si può sapere con certezza se tutta l'acqua bolle effettivamente a 100 °C. Si ragiona da un sottoinsieme a un insieme universale. Un sottoinsieme non è una ragione sufficiente per l'insieme universale finché si lascia il resto non testato. La derivazione non è necessaria, è possibile. Nient'altro. E quindi è riduttiva .

Nota: si può notare che le modalità sono il segno attraverso il quale si può vedere la differenza tra deduzione necessaria e riduzione non necessaria.

Induzione universale e statistica.

Partiamo da un esempio. Esiste forse una lista di uomini battezzati e cresciuti nella fede cattolica che, come figure di estrema destra, hanno ricoperto alte cariche politiche: Hitler (Germania), Mussolini (Italia), Franco (Spagna), Salazar (Portogallo), Pétain (Francia), Piłsudski (Polonia), Horthy (Ungheria), Dollfusz (Austria), Schuschnigg (Austria), Tiso (Slovacchia), Degrelle (Belgio), Pavelich (Croazia)? Che valore probatorio hanno questi esempi in un mondo cattolico e di destra?

Tipi.

Esistono molti tipi di induzione. Due ci interessano in questa sede.

1.-- Induzione universale.

Se la percentuale è pari a 0 (nessuno) o 100 (tutti), si parla di induzione universale.

2.-- Induzione statistica.

Se la percentuale è diversa da 0 e 100, si verifica un'induzione statistica.

Sillogismo.

della biblioteca : W. Salmon, *Logica*, Englewood Cliffs (NJ), 1963, 55f. -
- X% delle istanze di un insieme presentano la proprietà E. Ora, e è una di queste istanze. Pertanto, e ha la probabilità di presentare la proprietà E.

applicativo . -- Questi fagioli provengono da questo sacco. Bene, questi fagioli sono bianchi al 75%. Quindi - generalizzando (amplificando (ind .) anche il resto dei fagioli sarà bianco al 75%.

Campioni.

L'induzione come generalizzazione si conferma o meno in base al campione. Prendiamo ad esempio i sondaggi d'opinione: da 1.000 intervistati, si può estendere il campione a 6.000.000 di fiamminghi.

1. -- Quantitativo.

Maggiore è il numero di campioni, più approssimativa sarà la generalizzazione. Se si testano solo due chicchi di "questa confezione" per il loro colore, la base di riferimento sarà molto ristretta!

2.-- Qualitativo.

Quanto più i campioni sono casuali ("a caso": randomizzazione), tanto più sono "reali" (oggettivi). -- In un sondaggio d'opinione, si può intuire la risposta dal modo in cui vengono poste le domande. I primitivi assecondano gli etnologi.

Qual è il valore probatorio del nostro esempio iniziale?

1. Sarebbe altrettanto valido consultare un elenco di cattolici battezzati e cresciuti secondo la fede cattolica, con idee democratiche e che hanno ricoperto alte cariche. Ciò renderebbe l'ammissione più approssimativa .

2. Resta il fatto che nello stesso periodo, altrettante persone battezzate e cresciute come cattoliche sono salite alla ribalta come esponenti dell'estrema destra .

EL82

Due tipi di riduzione (e quindi anche di deduzione).

della biblioteca : *Cap . Peirce , Deduzione , Induzione e ipotesi , in: Popolare Scienza Mensile 1878, 13, 470/482.* In esso, Peirce presenta una configurazione di tre sillogismi che chiariscono la somiglianza e la differenza tra ciò che chiamiamo "generalizzazione" e " generalizzazione ". Nel suo linguaggio, "induzione" e "ipotesi" (anche: abduzione).

Nota-- *AD de Groot, Methodologie , L' Aia , 1961, 30,* usa anche 'induzione' per 'ipotesi'.

1.-- Deduzione.

Regola: Tutti i fagioli di questo sacchetto sono bianchi. Applicazione (Bene,) Questi fagioli provengono da questo sacchetto: (Quindi) questi fagioli sono bianchi.

Nota: la regola (Rg) e l'applicazione (Tp) sono i dati fenomenologici (GG). Ciò che è logicamente richiesto (Res) è ciò che il pragmatico Peirce , nello stile americano - 'risultato' (invece di 'conclusione') - è chiamato -.

2. -- Tipi di riduzione.

Ciò che non riesce a distinguere nella deduzione, Peirce lo distingue certamente nella riduzione.

2.1.-- Generalizzazione.

Questa è la riduzione distributiva. Tp .: Questi fagioli (come singoli esemplari) provengono da questo sacchetto. Rs .: (Bene,) Questi fagioli (presi singolarmente) sono bianchi. Rg.: (Quindi) tutti i fagioli (come singoli esemplari) di questo sacchetto sono bianchi.

Nota: Il principio generale fenomenologico qui è l'applicazione (deduttiva) e il risultato (conclusione). Il requisito logico è la regola deduttiva. È immediatamente chiaro che la deduzione rappresenta se stessa nella generalizzazione: è, per così dire, l'ideale della generalizzazione.

2.2.-- Generalizzazione

Questa è la riduzione collettiva (compatta).

Rg.: Tutti i chicchi (considerati nel loro insieme) di questa confezione sono bianchi.

Rs .: (Bene allora,) Questi fagioli (presi collettivamente) sono bianchi.

Tp .: (Quindi) questi fagioli (presi collettivamente) provengono da questo sacco.

Nota: la regola generale fenomenologica è ora la regola e il risultato deduttivi. La regola generale logica è l'applicazione deduttiva.

Ancora una volta, dunque, la deduzione si riflette in questa forma di riduzione, ma in modo diverso, ovvero come deduzione collettiva.

Quindi Peirce avrebbe potuto effettivamente introdurre un secondo tipo di deduzione.

Rg. Tutti i chicchi (considerati nel loro insieme) di questa confezione sono bianchi.

Tp .: (Bene allora,) Questi fagioli (presi collettivamente o in modo compatto) provengono da questo sacco.

Rs .: (Quindi) questi fagioli (presi collettivamente) sono bianchi.

In altre parole: esiste sia la deduzione distributiva che quella collettiva.

EL83

Ancora una volta, il sillogismo collettivo.

della biblioteca : D. Mercier , *Logique* , Louvain /Paris, 1922-7, 177/185 (*Nature et fondement du syllogisme*).

Ripetiamo lo schema: "Se A (VZ) allora B (NZ).-- Bene, A. Quindi B". Ma basandoci sulla coerenza.

Modello geometrico.

VZ 1.-- Tutti i triangoli che hanno due lati uguali hanno necessariamente anche due angoli uguali.

VZ 2.-- Bene, questo triangolo qui e tu, ABC, ha due lati uguali.

NZ.-- Quindi ABC mostra immediatamente due angoli uguali.

I geometristi forniscono la dimostrazione. Questo non ci interessa in questo momento. Ciò che segue, invece, sì.

1. -- Deduzione.

Non solo esiste una connessione tra "tutti" (i triangoli) e "questo (triangolo) qui e ora" (ABC) tale per cui si ragiona necessariamente dalla regola all'applicazione (l'universale comprende il singolare o il particolare). Esiste anche un'altra connessione: non appena un triangolo con due lati uguali viene posto come soggetto, si è costretti ad affermare che esso presenta due angoli uguali nel predicato. O, se si preferisce: "Due lati uguali all'interno di un triangolo comprendono necessariamente ('implicano') due angoli uguali".

2.-- Modello metonimico.

Consideriamo il secondo tipo di connessione. Due lati identici – gli originali – si rappresentano in due angoli identici – il modello. Non perché gli angoli assomiglino ai lati (modello metaforico), ma perché sono collegati ad essi, forniscono informazioni (verità) riguardo ai lati identici e quindi hanno valore di modello. Valore di modello metonimico, per l'appunto. In modo che possano funzionare in un predicato sui lati.

Osservazione ontologica.

Mercier , in quanto logico ontologico, osserva che, sia che si tratti di un triangolo meramente immaginato o materializzato (in legno, inchiostro su carta, gesso su una lavagna), qualunque sia la lunghezza dei lati e l'ampiezza degli angoli, ovunque e in qualsiasi momento i lati e gli angoli siano situati, la connessione "lati/angoli" esiste ovunque e sempre. Immutabile. "Eterna". Ciò deriva dalla connessione "tutti/questi".

Quando gli aristotelici stabiliscono una simile condizione di persistenza, la considerano il risultato della nostra comprensione astratta. In questa astrazione, i platonici vedono una rappresentazione di un'idea (ideazione).

EL84

Dimostrazione per assurdo ("ex absurdo ").

della biblioteca : D. Nauta, *Logica e modo* 1, Bussum, 1970, 27(280).

Prerequisito: un modello o un contromodello. In nessun caso: un modello intermedio.

1. Il modello, almeno per il momento, non è direttamente dimostrabile.

2. Si fa una deviazione. Si propone infatti un contromodello che corrisponde ai dati ma non alla domanda posta. Infatti, se si afferma il contromodello, ne consegue logicamente ciò che esso confuta.

Una definizione imperfetta.

della biblioteca : W. Salmon , *Logica* , Englewood Cliffs (NJ), 1963, 30. --
Il metodo socratico-platonico poneva un'enfasi primaria sulla definizione. Preferibilmente all'interno del quadro di un dialogo. Preferibilmente valori etici, in cui la 'giustizia' (coscienza) era centrale.

Definizione di Kefalos .

«Che cos'è esattamente la giustizia?» Cefalo : «Dire la verità e restituire ciò che si deve.» Socrate: «Questa definizione è corretta (*nota:* universalmente valida)?»

Nota: qui abbiamo un Socrate che parla applicando l'eristica . L'eristica si concentra sui punti deboli. Con K. Popper si potrebbe parlare di "falsificazione", e con J. Derrida di " decostruzione " (lo smantellamento delle affermazioni discutibili).

Socrate.

Supponiamo che un amico sano di mente mi affidi delle armi e mi chieda indietro quando non sarà più nel pieno delle sue facoltà mentali. È "giustificato" (*nota:* responsabile in coscienza) restituirglielo in quel momento? Nessuno sosterrà che io debba restituirglielo (...)

Nota: dire la verità è un atto di coscienza in tutti i casi. Ma restituire qualcosa non lo è in tutti i casi. Beh, una definizione stabilisce solo ciò che si applica in tutti i casi.

Una definizione sofistica.

dell'Ellade vissuti tra il 450 e il 350 che definirono l'uomo virtuoso come l'uomo esperto. L'uomo che possiede ' technè ': latino: ars, abilità.

Da cui Socrate dedusse:

«Un ladro è un esperto nel rubare. In quanto tale, il ladro è un essere umano che possiede la ' technè ', un'abilità. Socrate insinua: "Dov'è dunque la giustizia (cioè la condotta coscienziosa)?" Una persona può essere al contempo esperta e senza scrupoli! Per la scuola etica di Socrate e Platone, era vero che solo la competenza * e * la giustizia stabiliscono una società vivibile e, soprattutto, prevedibile!»

Argomentazione conclusiva dilemmatica

della biblioteca : W. Salmon , *Logic* , Englewood Cliffs (NJ), 1963, 32/34 (*Il dilemma*). -- Steller cita due tipi di dilemma.

1.-- Una frase conclusiva simile.

“O p o -p” (= modello e contromodulo). Se p, allora r. Se -p, allora anche r”.

applicativo : una sentinella non dà l'allarme: "O eri al tuo posto o non eri. In tal caso, non hai fatto il tuo dovere. In caso contrario, non hai comunque adempiuto al tuo dovere."

2.-- Clausola conclusiva in due parti

O p o q. Se p, allora r. Se q, allora a”.

applicativo .

Qualcuno si presenta davanti al giudice, accusato di una banale infrazione stradale di cui non è responsabile. — "O mi dichiaro colpevole, ma in tal caso vengo condannato a una multa per un 'errore' che non ho commesso, oppure non mi dichiaro colpevole, ma in tal caso dovrò passare l'intera giornata successiva in prigione."

Nota: nessuno pensi che il dilemma non abbia un ruolo significativo. - H. Arendt (1906/1975), in *La condizione umana* : K. Marx definisce l'uomo come " animale “laborans ”, un essere vivente che lavora, escludendo al contempo ogni lavoro nel “regno della libertà comunista (lo stato del futuro)”. O lavoro-schiavitù produttivo o libertà improduttiva senza lavoro”. – Chi è dunque il vero Marx riguardo a un punto così cruciale?

Definizione.

Un dilemma richiede almeno due possibilità, ma non di più. Lo stesso vale per un trilemma (tre possibilità).

Modello applicativo .

della biblioteca : Ch . Lahr , *Logique* , 528. -- Epicuro di Samo (-341/ -271), fondatore dell'epicureismo, è noto per un cosiddetto dilemma.

1. In altre parole: se anche l'anima perisce con il corpo morente, allora cessa ogni vita emotiva e non si prova nulla al momento della morte.

2. In altre parole: se l'anima sopravvive alla morte, allora sfugge alle difficoltà della vita terrena e sta meglio di prima.

In entrambi i casi, l'anima non deve temere la morte. (Si noti: il primo tipo con la stessa frase conclusiva).

Al che Lahr rispose: "Esiste una terza possibilità, ovvero che l'anima sopravviva alla morte, ma in modo tale che, a causa di azioni senza scrupoli, abbia bisogno di rimorso o almeno di pentimento. Epicuro dovrebbe dimostrare che esistono solo due possibilità. Il che creerebbe un vero dilemma."

EL86

4.3.3. Ragionamento lemmatico -analitico (86/91)

O. Willmann ", * *Geschichte des Idealismus* *, III (* *Der Idealismus der Neuzeit* *), Braunschweig, 1907-2, 48: "Uno dei metodi più fruttuosi della matematica moderna, il principio analitico, è di origine antica e anzi platonica: si narra di Platone che fu il primo a indagare per mezzo dell' " *analysis* " il Thasian mettere Leodamas in mano". - Così Diogone *Lamentazioni* 3:4.

Struttura.

Si tratta di una forma di riduzione la cui struttura recita: "Se A, allora B. Bene, B. Quindi A". Dove 'A' è la variabile generale (GV) ricercata.

Il 'lemma'

Poiché 'A' è e rimane provvisoriamente sconosciuto, si introduce un modello, un modello ipotetico: "Se X, allora B. Bene, B. Quindi X (= A)". In altre parole: l'elemento richiesto (AD) è sconosciuto. Ma ci si comporta come se fosse noto e quindi dato (AD). Così facendo, si introduce un'indicazione provvisoria di quel "come se" fosse dato : ad esempio, 'X'.

Nota : 'Lemma: anche 'prolepsis', latino *anticipatio* , predizione, significava in greco antico "dato per essere sviluppato" (quindi in retorica).

Nota-- In termini di teoria dei modelli : X è il modello di A (di A come originale), perché X fornisce, potenzialmente, informazioni su A. "Potrebbe" perché è e rimane un modello ipotetico.

Nota: poiché si cerca A tramite X, il metodo analitico, proprio come la dimostrazione per assurdo, è un ragionamento indiretto.

L'analisi.

Nota: di solito non si dice “ metodo lemmatico -analitico” ma semplicemente “metodo analitico”: sebbene sia una variante dell’“ analisis ”, la riduzione.

L'analisi verifica il lemma X collocandolo nella realtà (che comprende il GG (il dato iniziale)). Viene verificato in base alle sue relazioni: somiglianze, connessioni.

Modelli applicativi .

Quindi, nella regola del tre. -- Da 75, ad esempio, si cerca il 15%, che è X (GV).-- L'analisi colloca). -- X (15%) all'interno di una struttura nota, vale a dire 100% (universale) / 1% (singolare) / 15% (particolare). 75 tramite $1/75$ e così via fino a 15. $1/75$.

Un'applicazione di vasta portata è menzionata a pagina 27 di EL, dove si vede come Viète calcoli con lemmi (lettere) invece che con cifre. E così stabilisce l'analisi matematica che si è rivelata così estremamente fruttuosa . -- In ingegneria, il " metodo della scatola nera" è un altro modello di lemma.

EL87

pragmatica (Ch.SS. Peirce).

Ch . Peirce (1839/1914), nel suo *Come realizzare il nostro Idee Chiaro* , in: *Popolare Scienza Mensile* 12 (1878): 286/302, formula il suo “ pragmatico massima ” --

1. La nostra mente presta attenzione a un oggetto, a un dato di fatto.
2. Presta attenzione agli effetti pratici che quell'oggetto potrebbe avere. Ebbene, tutto ciò che sappiamo "effettivamente" di quell'oggetto è presente in quegli effetti pratici.

Peirce si oppone con veemenza a un'interpretazione scettica o materialistica della massima: "In realtà, si tratta semplicemente dell'applicazione dell'unico principio logico che Gesù raccomandò: 'Dai loro frutti (nota: risultati, effetti) li riconoscerete'. Allo stesso tempo , la massima è strettamente legata alle idee del Vangelo." (R. Berlinger , ed . / Kl. Oehler , Uebers ., Ch.SS. Peirce , Ueber die Klarheit) *Nostro Gedanken* , Frankf.aM ., 1968, 62 ss.).

Il mondo in divenire.

Peirce critica i pensatori tradizionali per aver dato troppa importanza alle origini dei nostri concetti. Pensiamo piuttosto al futuro: cosa produrranno le nostre idee se le metteremo in pratica, se le verificheremo empiricamente, ad esempio? Questo è fondamentale. Nel 1905 scrive: "Se è possibile una certa procedura per un esperimento (*nota: in cui vengono applicati i nostri concetti*), allora (*nota: se l'esperimento ha successo*) ne conseguirà un'esperienza ben definita". È quell'esperienza che rivela la vera comprensione.

Non senza ragione J. Dewey (1859/1952), che la pensa in qualche modo come Peirce , dirà che “ *l' Il concetto di "mondo in costruzione* ” è centrale nel pensiero pragmatico di Peirce , che non ha nulla a che vedere con il "pensiero meschino e volgare".

Lematico -analitico.

È subito evidente che i nostri concetti, prima di introdurli nella vita (ad esempio nell'istruzione; ad esempio nei laboratori dove si sperimenta con essi), sono semplicemente modelli ipotetici – lemmi, in altre parole – dell'originale futuro che emerge dalla prassi.

In altre parole: ciò che Platone chiama "analisi" è qui l'applicazione pratica dei concetti, che rivelano il loro vero significato – la loro definizione – solo attraverso la pratica.

Non sorprende che il pragmatismo americano abbia trovato riscontro nell'esistenzialismo e nel marxismo europei, che allo stesso modo pongono la vita al centro anziché concetti inanimati.

EL88

Un paradigma scolastico di ragionamento lematico -analitico .

GG. -- I bambini, sotto la supervisione della signorina Anita, sono nel bosco. Una bambina si avvicina all'insegnante: "Guardi, signorina, una piuma."

GV . -- "Indovina a quale uccello appartiene quella piuma", dice l'insegnante. L'uccello sconosciuto è la risposta.

Analisi.

Una ragazza dice: "Questo è un ciuffo di merlo". Al che un'altra ragazza risponde: "No! Il ciuffo non è abbastanza nero per quello. È un tordo".

Nota: il ciuffo è come un segno ambiguo! Il contesto in cui si inserisce non è immediatamente chiaro (generalizzazione).

Nomi.

Nessuno sa in quel momento a quale uccello appartenga la piuma. I nomi sono le designazioni provvisorie dei lemmi (merlo, tordo). Come la x in " $x = 12$ a" (dove a è 7).

Nota: una voce può essere casuale. Tuttavia, in molti casi c'è un motivo per far avanzare la voce: la conoscenza degli uccelli da parte di alcuni bambini li porta a mirare con delle motivazioni (anche se queste sono insufficienti).

Analisi.

La situazione cambia: la classe è a casa. A scuola , la signorina Anita tira fuori i suoi libri sugli uccelli. Pieni di foto a colori. **1.** Per prima cosa, mostra il merlo: "Il piumaggio è troppo marrone, signorina!" esclamano tutti. **2.** Allora guardano altrove. Mostra il tordo. "Questo sembra molto meglio." **3.** L'insegnante li mette ulteriormente alla prova: mostra la femmina di merlo, che è meno nera del maschio. "Potrebbe anche essere di una femmina di merlo come quella, signorina."

Decisione.

Il ciuffo proviene da un tordo o da un merlo femmina. -- In altre parole: basandosi sul GG, l'intero (il "sistema", come dicono gli studiosi) in cui si inserisce il ciuffo (in realtà un campione) è indecidibile.

Nota: Comprendiamo immediatamente in sintesi ciò che gli antichi chiamavano dialettica. Zenone di Elea (-500/ ...), allievo di Parmenide con una disposizione eristica volta a scoprire i punti deboli degli argomenti, disse: "né tu né io dimostriamo ciò che affermi". Chiunque difenda il tordo e chiunque sostenga la femmina del merlo non dimostra realmente ciò che difende.

Quando le argomentazioni a favore e contro si bilanciano a vicenda, Aristotele definisce tale situazione "dialettica". Chi abbia ragione rimane indecidibile finché non emergono nuovi dati. Oggi, le visioni del mondo – o almeno così sembra – si trovano in una situazione dialettica simile.

EL89

Induzione dialogica.

Cosa si fa in una società in cui le opinioni (le visioni del mondo) si basano esclusivamente sul ragionamento (e non sull'autorità)? Ce lo insegna l'induzione socratica.

1.-- Definire.

Socrate si occupò delle virtù etiche: fu il primo a tentare di formulare definizioni generali tenendo conto di questo aspetto. Secondo Aristotele, questa è la prima parte della Socratica .

2.-- Induzione.

Giungere a deduzioni attraverso il ragionamento in forma induttiva, intesa come generalizzazione. -- Questo è il secondo aspetto.

Situazione.

Per comprendere la filosofia socratica , è necessario contestualizzarla. I sofisti, esperti di politica e retorica, ma anche di agricoltura e costruzione navale, ad esempio, esercitarono un controllo sempre maggiore sulla vita sociale (-450/-350), senza eccessiva coscienza ("giustizia"), al fine di educare i giovani e amministrare la città-stato. Socrate e Platone si collocano all'interno di questo contesto .

Induzione dialogica.

Il dialogo come metodo di ragionamento affonda le sue radici nella tradizione democratica.

1. Nell'agorà, l'assemblea popolare di Atene (democrazia diretta), in linea di principio ogni cittadino aveva la possibilità di parlare: di presentare la propria opinione, con argomentazioni.

2. Ciò si riflette nelle *Historiai* di Erodoto di Alicarnasso (-484/-425): altri esprimono la loro opinione prima che Erodoto la propria.

Generalizzazione

Socrate definisce, induce (generalizza), ma lo fa discutendo, dialogando.

L'induzione può generalizzare (concetto distributivo) ma può anche generalizzare (concetto collettivo).

Così Platone nella sua *Repubblica* – vuole, in modo socratico, giungere a una definizione di " dikaiosunè ", di condotta coscienziosa. Cosa fa? Innanzitutto lascia che altri, che a volte dissentono fortemente dalla sua opinione, esprimano il loro parere. Così: Cefalo (ambiente commerciale), Polemarco (cerchia di amici), Trasumaco (cinismo), Glaucone (mentalità di

compromesso), Adimanto (opportunismo) definiscono ciascuno, dalla propria prospettiva, dal proprio esempio, cosa sia la giustizia, la condotta coscienziosa.

In questo modo si ottiene una visione più completa del tutto, ovvero attraverso intuizioni parziali. Così, Socrate e Platone si liberarono dalla parzialità.

EL90

Argomentazione basata sull'autorità.

Il concetto di "autorità" è multiforme: esiste, ad esempio, l'autorità carismatica così come l'autorità accademica. L'autorità riguarda la capacità di risolvere i problemi: chi risolve i problemi acquisisce autorità.

Bibl . st.: W. Salmon , *Logic* , Englewood Cliffs (NJ), 1963 , 63/67 (*Argomento da autorità*).

1. -- Deduttivo . -- X è un esperto e quindi, quando giudica, è un'autorità affidabile. Bene, X afferma p. Quindi p è affidabile. -- I pensatori 'ortodossi' (= ortodossi (da non confondere con 'sincere')) come gli autoritari ragionano in questo modo. Pensano assiomaticamente, -- 'dogmaticamente'.

2.-- Riduttivo .

Se la stragrande maggioranza/una maggioranza/un numero sufficiente di giudizi di X riguardanti un determinato ambito sono veri, allora X possiede un'autorità molto grande/grande/una certa autorità.

Ebbene, la stragrande maggioranza/una maggioranza/un numero sufficiente di affermazioni fatte da X riguardo a un determinato ambito risultano vere (campionamento induttivo). Quindi...

Definizione.

Da entrambe le linee di ragionamento emerge che l'autorità è come un concetto: ha un contenuto che si riferisce a un ambito (dominio).

In altre parole: ciò che non rientra nel concetto di dominio, non rientra nell'autorità. " Worüber man nicht reden kann , darüber soll man schweigen "!

L'autorevolezza di A. Einstein.

Albert Einstein (1879/1955) sviluppò una teoria dell'universo (cosmologia) nota come "teoria della relatività". Nei campi della microfisica e

dell'astronomia, in particolare, tutti i giudizi sono collocati all'interno dello "spaziotempo". Il mondo materiale attuale non conosce un tempo o uno spazio assoluti, indipendenti dalle condizioni cosmiche. Pertanto, i nostri giudizi fisici sono relativi.

Valori e relativismo culturale.

Alcuni hanno dedotto dalla teoria di Einstein che anche i nostri giudizi di valore tradizionali non sono assoluti, bensì relativi (dipendenti dalle situazioni).

a. Sincronico: viviamo su un pianeta con una diversità di culture ('multiculturalismo').

b. Diacronicamente: ciascuna di queste culture si evolve nel corso della sua storia. Pertanto, i nostri giudizi di valore risultano essere relativi. Le persone che sperimentano tali differenze, anzi, tali controversie, "relativizzano" i valori.

Critica.

1. La teoria di Einstein è strettamente scientifica e la sua autorità è limitata a quel campo (di cui ha "comprensione").

2. Una teoria relativistica della cultura, tuttavia, è strettamente umanoscientifica. Non si confonde la natura materiale con l'umanità!

EL91

Ambiti di competenza .

Scienza priva di valori.

della biblioteca : G. Del Vecchio , *Droit et économie* , in: *Bulletin européen* 1962 : janv./fevr . 10/12.

L. Einaudi (1894/1961) afferma che la sua disciplina è una scienza parziale e quindi ipotetica (per quanto riguarda le riserve).

1.-- 'Libertà di valori'

Ciò non significa che una scienza specializzata non accetti alcun valore. Significa, tuttavia, che riconosce solo quei valori che rientrano nel suo ambito: così, l'economia riconosce i valori economici (mercato, capitale, lavoro, beni, servizi...). In quanto economista, l'"homo oeconomicus " è un essere umano che si limita ai valori economici.

2. -- Etica.

Einaudi : «L'economista, in quanto professionista, non dice: "Dovresti comportarti eticamente in questo o quel modo". In tal caso, uscirebbe dal suo ambito di competenza ed entrerebbe in un settore in cui non è esperto. Si occuperebbe di etica. Piuttosto, dice: "Se ti comporti eticamente in questo o quel modo, allora, date le leggi economiche, la tua condotta etica avrà queste o quelle conseguenze economiche"».

Nota: G. Galileo (1564/1642), insieme a Copernico, Tycho Brahe e Keplero, fu il fondatore della scienza naturale moderna, che è esatta, ovvero combina esperimenti e matematica. Pertanto, nessuno mette in dubbio la sua autorità.

Galileo e l'astrologia.

G. Sarton , il decano della storia della scienza, afferma: "Galileo voleva categoricamente eliminare l'astrologia considerandola una forma di superstizione". Arrivò persino a respingere con enfasi la possibilità che la luna, ad esempio, esercitasse un'influenza sulle maree. In altre parole: non volle nemmeno indagare sulla questione. Sarton definisce quindi il razionalismo appassionato di Galileo "niente di meglio della superstizione".

Galileo e l'interpretazione delle Scritture.

Nel 1992, Papa Giovanni Paolo II, rivolgendosi alla Pontificia Accademia delle Scienze, parlò dell'intuizione di Galileo riguardo alle Sacre Scritture. — "Scienza e teologia devono agire nella più completa autonomia". In altre parole: la scienza specialistica di Galileo, con la libera indagine come metodo, ha un suo ambito specifico. La teologia ha il suo. —

Il Papa: «Galilei dimostrò di possedere una maggiore perspicacia (rispetto ai teologi)». La maggior parte dei teologi di quel tempo – dice il Papa – non si spinse così lontano da riconoscere i limiti della propria «comprensione».

EL92

4.3.4. Fingere che ciò che non è provato sia provato (92/). della biblioteca : Ch . Lahr , Logica , 699.

1.-- “ Petizione basii

Preposizione di ciò che deve essere dimostrato . - Così il medico che afferma con fermezza (ostinatamente) che il colera è sempre fatale, ma di fronte a un caso di colera non fatale, dice: "Questo non è vero colera".

2.-- “ Circolo vitiosus ”.

Circolo vizioso o ragionamento circolare. -- Sesto Emperiikos (tra il 100 e il 300), il grande scettico, chiamò questo “ diallèlos” tropos ” dialleel , perché questa è una specie di doppia petizione principii is.

Il ragionamento circolare di Cartesio.

Formica . Arnauld (1612/1694; le grand Arnauld) diede *Logique* con *Pierre Nicole* (1625/1695) nel 1659 o *l'arte di pensare* fuori. "Come può Cartesio dimostrare di non avere circolarità Vizioso commette l'errore quando afferma che "non siamo certi che le cose che comprendiamo chiaramente e distintamente esistano realmente a meno che Dio non esista (...)"?

Non possiamo essere certi dell'esistenza di Dio se non la comprendiamo in modo chiaro e distinto.

Quindi: prima di essere certi dell'esistenza di Dio, dobbiamo essere certi che tutte le cose che comprendiamo chiaramente siano vere.

Pensiero e vita assiomatici.

Logici come Arnauld e Nicole affermano: "La maggior parte degli errori umani non è dovuta tanto al fatto che si ragiona in modo errato partendo da presupposti veri, quanto al fatto che si ragiona correttamente partendo da giudizi errati o presupposti falsi".

Se c'è una cosa vera riguardo al pensiero, anche quello degli intellettuali, è proprio ciò che ha appena affermato “la Logique de Port-Royal”! Un libro voluminoso ma fondamentalmente scientifico come *C. Hirshberg / M. Barasch , Guérison Il volume "Remarquables"* , pubblicato a Parigi nel 1996, lo conferma per l'ennesima volta: i tumori che guariscono spontaneamente vengono considerati irrilevanti dai medici, in nome di ciò che hanno appreso all'università (gli assiomi).

Non affrontando la questione, possono sostenere la teoria consolidata (il paradigma prevalente (Kuhn)) e nei loro campioni trovano solo conferme degli assiomi. Questo fenomeno viene giustamente definito "induzione assiomatica".

Ma non solo gli intellettuali: moltissime persone sostengono gli assiomi che hanno acquisito in un modo o nell'altro (educazione, inclinazioni), nella buona e nella cattiva sorte.

Deduzione nella narrazione e nella storiografia.

Un evento è l'oggetto della narrazione e della storiografia. Ora, una "storia" è sempre una sequenza di presagi (che contengono la ragione) e conseguenze (ciò che si può dedurre). "Il piccolo Johnny ha mentito. L'insegnante l'ha capito."

A.-- Buon senso.

"Doveva succedere." Questa espressione indica una necessità (e quindi una deduzione).

***Modello applicativo* . --** Scoppia uno sciopero in un'azienda.

1. Gli estranei che non conoscono i presagi (le ragioni) rimangono sorpresi.

2. I diretti interessati, tuttavia, affermano: a. il capo è stato spietato per mesi; b. i sindacati non hanno ceduto di un millimetro. La tensione (che indica una crisi, ovvero una situazione imprevedibile) è aumentata. "Era palpabile". Gli addetti ai lavori affermano quindi: "Doveva succedere" (dai segnali come ragioni necessarie, anzi sufficienti, si poteva dedurre l'esito (risultato)).

B.1.-- Tucudide di Atene (-465/ -401).

Nella sua opera sulla guerra *del Peloponneso* , *Thutmunds* si dimostra quasi altrettanto "razionale" di uno storico moderno.

JP Vernant , **Mythe et pensée chez les Grecs **, II , Parigi, 1971, 55, cita M.I. Meyerson a questo proposito : "La sequenza degli eventi in Tucudide è logica". Il che è confermato da J. de Romilly : " La storia di Tucudide , ad esempio una battaglia, è una teoria".

Nota: in questo contesto, la teoria può essere interpretata come "logica applicata". Tucudide presenta la vittoria ottenuta come un ragionamento confermato: "Se si conoscono le circostanze (i presagi), allora la vittoria è deducibile".

B.2 .-- Hegel.

Rileggi EL 20 ('Realtà'). -- *Hegel* razionalizza la storia totale dell'universo in nome del suo concetto di ' wirklich '. -- Nel suo *Grundlinien der Philosophie des Recht* dice: "Tutto era wirklich è , è ingegnoso . E tutto era ingegnoso. è , è Veramente ".

In altre parole: ciò che ha ragioni sufficienti è " vernünftig " (ragionevolmente giustificabile), e proprio per questo è " wirklich " (consapevole del proprio ruolo negli eventi).

Pertanto, un governo è "reale" nella misura in cui comprende correttamente la situazione data e ciò che viene richiesto, e realizza la soluzione.

Nota: Sappiamo benissimo che i postmodernisti, nella forma di un "narrativismo" estremo —che designa ogni scienza storica come principalmente interpretazione (ermeneutica) e persino come mera opera d'arte (estetica)—non concordano con la narrazione positiva (che rappresenta i fatti) e deduttiva.

EL94

Modelli euleriani: identità visualizzata .

Argomentazione conclusiva .

Due proposizioni preliminari (premesse), date (GG), conducono logicamente alla domanda posta (GV), la proposizione successiva. Questo processo è governato dalla struttura identica di ogni ragionamento: identità totale (di qualcosa con se stessa), identità parziale (analogia di qualcosa con qualcos'altro), non identità e il suo modello, modello intermedio e contromodello riguardo all'identità.

Visualizzazione

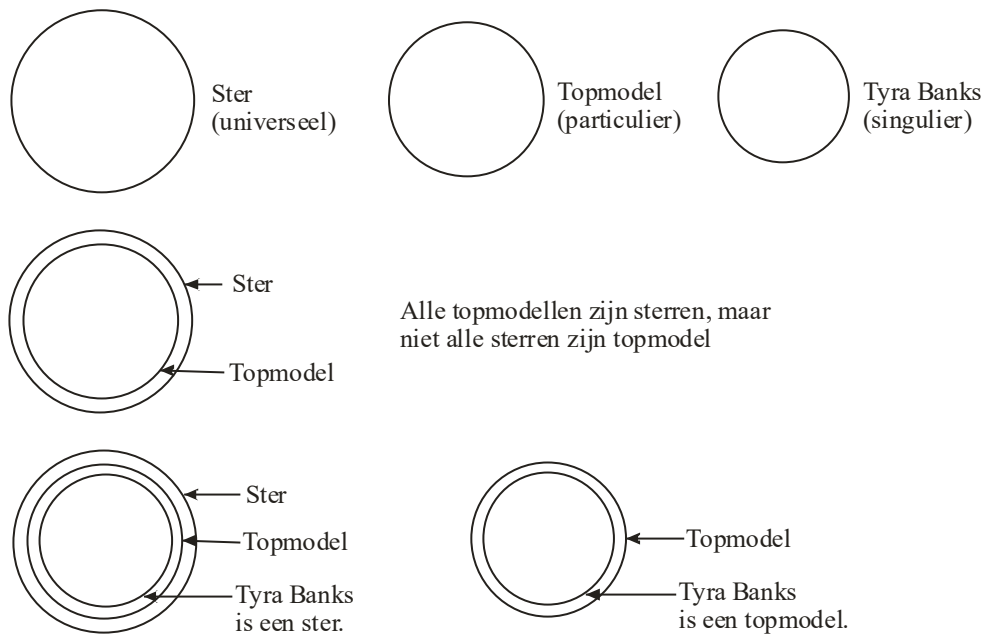
Questo può essere tradotto in figure geometriche che fungono da modelli dell'originale (l' identità). -- L. Euler (1707/1763; versatile matematico svizzero) progettò i cerchi come modelli.

A proposito: Ch . L. Dodgson (1832/1898; *Il gioco della logica* (1886: una logica per bambini) e in seguito anche J. Venn (1834/1923) hanno visualizzato gli insiemi. -- Nota: la coincidenza visualizza l'identità.

1.1.-- Identità parziale.

Oppure, per analogia, prendiamo come argomento conclusivo: "Tutte le top model sono star. Bene. Tyra Banks è una top model. Quindi, Tyra Banks è una star."

Si noti che il termine "star" è molto ampio (star del pop, star del teatro, star del cinema). Anche le top model sono star (star della moda).



La portata del concetto è evidente dalla lunghezza dei raggi dei cerchi. Pertanto, "top model" comprende Tyra Banks (come esempio). Allo stesso modo, "star" comprende "top model" (come sottoinsieme di essa). La coincidenza parziale simboleggia l'identità (parziale).

EL95

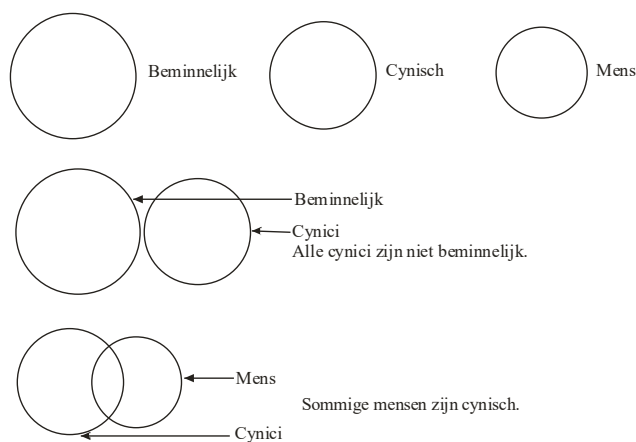
1.2.-- *Identità parziale.*

Tutte le persone ciniche sono inamabili.

Beh, alcune persone sono ciniche.

Quindi alcune persone non sono degne di essere amate.

Ancora una volta uno schema deduttivo (da tutti ad alcuni).



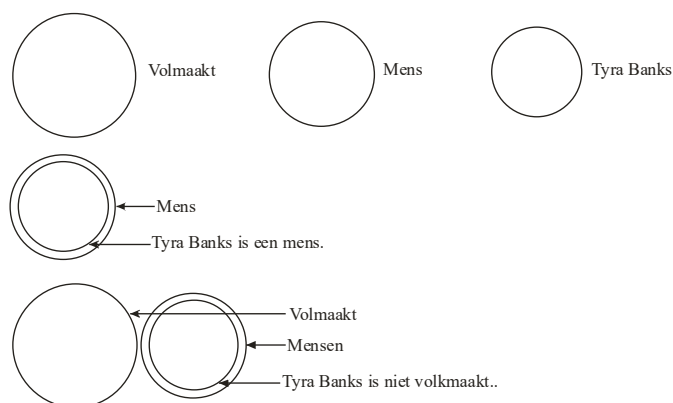
Quando si visualizza la relazione "cinico/amabile", i cerchi non si intersecano. Quando invece si rappresenta la relazione "persone/cinico", si intersecano.

2. - **Assoluta non-identità.**

Tutte le persone sono imperfette.

Beh, Tyra Banks è un essere umano.

Quindi Tyra Banks non è perfetta.



Nota: qualcuno potrebbe ridere di queste visualizzazioni. Qualcuno potrebbe pensare che l'essenza basata sull'identità della logica tradizionale sia una questione secondaria. Eppure, per l'ennesima volta, diventa chiaro che non l'identità concepita in modo semplice, come la concepiscono alcuni logistici e cognitivisti, bensì l'identità concepita in modo multiforme costituisce la base della logica tradizionale: modello (identità totale) / modello intermedio (identità parziale) / non-identità totale (contro-modello)!

EL96

' **Epicheirema** ' con dimostrazione incorporata.

' Epicheirèma ': in greco antico 'approccio', base dell'operazione. *Aristotele definisce ' Topika ' come un 'breve argomento', cioè un sillogismo in cui ogni clausola precedente è corredata da una dimostrazione.*

Per inciso: è così che affrontiamo il ragionamento scientifico.

1.-- **Matematico.**

della biblioteca : J. Anderson/H. Johnstone , *Deduzione naturale (Le basi logiche dei sistemi assiomatici)*, Belmont (California), 1962, 4.

a. -- Teorema . -- Dimostrare che $x((y + z) + w) = (xy + xz) + xw$.

b. -- Dimostrazione . -- Oltre a quanto già dato (GG1), per dimostrare tale giudizio è necessario un assioma che è enunciato come dato (GG2):

$x(y + z) = xy + xz$. Infatti ci troviamo all'interno di un sistema assiomatico-deduttivo.

Passo 1.-- Per l'assioma: $x((y + z) + w) = x(y + z) + xw$.

Passaggio 2 .-- Anche in base all'assioma: $x(y + z) + xw = (xy + xz) + xw$.

Nota: "Un matematico l'affermazione è dimostrata di esposizione come il "Conseguenza delle ipotesi ". Un'affermazione matematica si dimostra mostrando che è l'inferenza (derivazione) da ipotesi (assiomi, teoremi già dimostrati).

2.-- Legale.

MV Cicerone (-106/-43; statista e oratore romano), nel suo *Pro Milone* (*Rede tuu . Milo*) dopo epichemia .

VZ 1. -- In ogni caso, è giustificabile in coscienza uccidere per primo un aggressore ingiustificato, per legittima difesa.

Prova.

1. La legge di natura (le regole di coscienza date con la natura generale dell'umanità) e

2. La legge positiva (stabilita o introdotta dalle persone) giustifica tale legittima difesa.

Nota: Ciò che gli assiomi sono per la matematica, i "principi" lo sono per la morale in relazione al diritto. Sono presupposti.

VZ 2. -- Beh, Clodio è stato un aggressore così ingiusto nei confronti di Milo." Prova. Il passato criminale di Clodio , la **sua** scorta discutibile e le **sue** armi lo dimostrano.

NZ -- Così Milone poté, in coscienza, uccidere prima Clodio. -- Quest'ultima è la proposizione o 'tesi' da dimostrare: in latino 'propositio '. Come affermato: con ciò, anticipiamo ciò che in metodologia o logica applicata si chiama 'teoria della scienza' (epistemologia).

EL97

Metodologia delle scienze naturali: evoluzione della conoscenza.

IB Cohen, nella sua opera *Revolution in Science* (Harvard Univ . Pr.), afferma che *la scienza è un lungo processo (r)evolutivo* . Quanto segue lo dimostra.

della biblioteca : Scoperta (*Crapauds contro infezioni*): *Journal de Genève* 30.12.87.

Introduzione. -- Gli occultisti (riguardo alle streghe) preparavano decotti "per curare" in un "calderone della strega". Il rospo serviva come ingrediente. Veniva gettato nel calderone bollente.

1. Fase di osservazione

M. Zasloff , un biologo dei National Institutes of Health negli Stati Uniti, ha utilizzato rospi (*Xenopus*) per i suoi esperimenti . È rimasto colpito dalla rapidità con cui i rospi si riprendevano dopo un intervento chirurgico in acqua non sterile.

Per inciso: come spesso accade, Zasloff lo scoprì per caso.

2. Formulazione di ipotesi.

La sua voce: come ipotesi, ha proposto che lo *xenopus* contenga qualcosa (una "scatola nera" o "X") che rafforza il sistema di difesa (sistema immunitario). -- Questo per quanto riguarda la voce. Ora passiamo all'analisi.

3. Deduzione dei test.

Progetta una serie di esperimenti. Il che equivale a un campionamento (induzione).

4. Valutazioni.

Esegue i test. Zasloff scopre una classe sconosciuta di molecole con caratteristiche microbicide . Prendendo spunto dalla parola ebraica ' *magain* ' (scudo), le chiama ' *magainine* '. Si tratta di due piccole proteine presenti in abbondanza nella pelle degli anfibi. Sorprendentemente, Zasloff riesce a isolare il gene che controlla le *magainine* . Ora, le *magainine* costituiscono un meccanismo di difesa indipendente dal sistema immunitario conosciuto. Inibiscono rapidamente la crescita incontrollata di numerose specie di batteri, funghi, lieviti e persino protozoi (organismi unicellulari).

5. Giudizio di valore.

Queste induzioni, di per sé, forniscono materiale per la comunità scientifica di tutto il mondo da testare. Inoltre, secondo Zasloff , le *magaine* potrebbero potenzialmente essere utilizzate per trattare le infezioni. E tali

molecole potrebbero essere presenti anche negli esseri umani. In altre parole: la scienza si evolve e crea prospettive per la ricerca futura.

Nota-- *P. Feyerabend* (1924/1994; epistemologo), noto per il suo * *Contro il metodo* * (1975), rappresenta un razionalismo anarchico che attribuisce un certo grado di razionalità scientifica alla magia. La sua tesi può essere definita "proliferazione epistemologica". L'apertura mentale di Zasloff conferma le idee di Feyerabend .

EL98

4.3.5. Metodologia (Scienze umane) (98/99)

Definizione e verifica della definizione

C. Rogers (1902/1986) una volta confermò l'affermazione di Kurt Lewin (1890/1947): "Nulla è tanto pratico quanto una buona teoria". Scienza e concetti teorici vanno di pari passo. Riflettiamo su questo, almeno per quanto riguarda le scienze comportamentali.

della biblioteca : *J. de Jong-Gierveld, Il concetto di 'solitudine' in teoria e in pratica*, Deventer, 1980.

1. Osservazione.

Si raccolgono "dati", frammenti isolati di informazioni rilevanti . Si incontra qualcuno che si definisce "solo". Segue una conversazione. Si acquisisce una comprensione generale. Si consulta la letteratura. Ulteriori testimonianze forniscono maggiori dettagli.

2. Formulazione di ipotesi.

De Jong-Gierveld la chiama "concettualizzazione". Noi ci atteniamo al termine "definizione". Una teoria è invariabilmente una definizione di un fenomeno, in questo caso la solitudine. Il concetto di "solitudine" comprende, secondo le testimonianze:

a. Mancato contatto con familiari, amici e cerchia sociale;

b. che di solito suscita un giudizio di valore prevalentemente negativo. --
È probabile che qualcosa del genere si ripeta più e più volte nei fatti.

Con questo si conclude la voce (concettualizzazione provvisoria). Ora passiamo all'analisi.

3. Deduzione dei test.

In questo contesto, de Jong-Gierveld utilizza il termine "operazionalizzazione", ovvero il concetto teorico di "traduzione in variabili

empiriche". Con ciò si intendono i test. Ad esempio, una singola domanda: "Ti senti solo/a?" (che rappresenta una base molto ristretta). Oppure: una scala (ad esempio, dieci domande negative e dieci positive). In ogni caso, nell'ambito di un "contatto umano" ben preparato con le persone direttamente coinvolte .

4. valutazioni.

Il lavoro sul campo, ovvero l'indagine pratica tra coloro che si sentono soli, naturalmente riserva delle sorprese. Ad esempio, ci sono persone che definiscono la "solitudine" nello stesso modo in cui la definivano gli eremiti di un tempo (e ancora oggi): ricercando la "solitudine" per ritrovare se stessi (e Dio). Questo tipo di "solitudine" deve essere integrato nel concetto teorico affinché la teoria sia "valida".

5. Giudizio di valore.

Naturalmente, la messa in opera dei concetti comporta sempre delle sorprese. Queste, tuttavia, fanno sì che la concettualizzazione si evolva, un processo tipicamente scientifico (Th. Kuhn, I.B. Cohen).

Nota: "Empirico" può essere in contrapposizione a "matematico". Tuttavia, spesso è in contrapposizione a "sperimentale", in quanto osservato passivamente rispetto a osservato attivamente (mediante il proprio intervento, ad esempio tramite test).

EL99

Metodologia (filosofia della scienza): "razionalismo applicato".

Padre Guéry , *L'épistémologie (Une théorie des sciences)*, in: A. Noiray et al., *La philosophie* , 1, Parigi, 1972, 135/178, discute ampiamente Gaston Bachelard (1884/1962; epistemologo) che definisce la scienza come "razionalismo applicato". - Esaminiamo quanto sia razionalistica la scienza moderna e in che modo lo sia. Segue ora la definizione di Guéry .

A.-- Oggetto tangibile.

Qualsiasi cosa, nella misura in cui sia distinguibile dal resto come fenomeno, può essere oggetto di studio scientifico. Naturalmente, l'oggetto della filosofia non rientra in questa categoria, poiché trascende ogni fenomeno scientifico. In altre parole, la scienza è una scienza puramente specialistica.

B.-- Oggetto formale.

Questo è il punto di vista (la prospettiva) da cui lo specialista si avvicina al fenomeno.

B.1.-- Descrizione.

Le scienze razionaliste aderiscono al fenomeno, cioè a ciò che è direttamente osservabile. In questo senso, sono puramente fenomenologiche. Il dato (GG) governa ogni cosa.

Descrizione razionalista.

A partire dalle scienze esatte (Copernico, T. Brahe, J. Keplero, soprattutto G. Galileo) – che operano sia sperimentalmente che matematicamente – è emerso solo il fenomeno secolarizzato.

Per inciso: quando, ad esempio, Galileo volle veementemente eliminare l'astrologia (parte dell'occultismo dell'epoca), dimostrò la volontà di ridurre il fenomeno (riduzionismo) a tutto ciò che non è occulto, anzi, non è sacro. La materia, vista come una macchina, come una realtà meccanicamente descrivibile, è l'oggetto per eccellenza. Che Galileo fosse sincero è evidente dal fatto che non volle nemmeno indagare le maree materialmente osservabili. -- I materialisti successivi avrebbero portato avanti questa idea in modo radicale, e in questo trionfò lo scientismo.

B.2.-- Dichiarazione.

È evidente che le ipotesi volte a rendere comprensibili ('spiegare') i fenomeni emergono già nella fase di selezione degli stessi. Come afferma De Groot (*Metodologia*): nell'osservazione che raccoglie i dati (fenomeni), la formazione delle ipotesi è solitamente già in atto.

In altre parole: la scienza razionalista non è "oggettiva" nel senso di "imparziale". È fondamentalmente una scelta. Governata da assiomi. -- Che sono stati denunciati da K. Popper, I. Lakatos , Th. Kuhn, P. Feyerabend , così come da recenti postmodernisti (J. Derrida).

EL100

01. Spiegazioni dello studio

Dopo aver descritto il tema (01), si afferma che il corso è un corso introduttivo (02).

Parte I: Ontologia.

Nella grande tradizione, la filosofia è ontologia, la teoria che riguarda tutto ciò che è reale, in qualsiasi modo. Fin dagli antichi Greci, questa è stata definita nei termini "essere" e "essere".

L'esistenza attuale (esistenza: quanto è reale qualcosa?) e il modo di essere (essenza: quanto è reale quella cosa?) costituiscono il contenuto concettuale della 'realtà' (03).

Si specifica quindi che riguarda l'identità o l'individualità di ciò che è reale o essere, e ne viene indicato l'ambito (dominio) (ogni cosa, -- tutto ciò che è qualcosa; trascendentale) (04).

Il termine "realtà " viene usato in modo diverso in ontologia rispetto al linguaggio non ontologico (linguaggio colloquiale; alcuni usi scientifici): i segni (che si dice non siano la realtà a cui si riferiscono (mappa/segnalica; segni matematici astratti)) sono esseri) cose ; quindi rientrano nell'ambito dell'ontologia (05).

Diamo subito un primo esempio (modello applicativo) di ragionamento, l'oggetto principale della logica tradizionale: dagli assiomi si deducono i teoremi (05).

Il divenire, la realtà sognata, la realtà fantasticata vengono respinti al di fuori dell'ontologia come "irreali": nell'ontologia non sono nulla, quindi qualcosa e immediatamente realtà (06)

La costruzione della logica. -- “Se la realtà, allora la realtà”. La logica è ontologia in termini di frasi “se... allora”. Queste frasi contengono concetti (termini), espressi in giudizi (proposizioni). Un ragionamento è un giudizio condizionale. Immediatamente abbiamo le tre parti della logica. (07).

Il buon senso e il buon senso sono normali e logici (08).

Parte II: Fenomenologia.

Realtà:

a. Appare (è 'fenomeno' o 'manifestazione') e

b. può essere dimostrato. L'uno è opera della fenomenologia; l'altro della logica. Poiché la clausola 'se' è sempre un dato (GG) e quindi qualcosa che si rivela, la logica è sempre, in principio, fenomenologica.

Nell'antichità, coloro che compresero bene questa dualità furono i retori:

a. descrivono ciò che è evidente (o apparentemente autoevidente);

b. dimostrano ciò che non mostra, e quindi combinano fenomenologia e logica (09/10).

EL101

02. Spiegazioni dello studio

La fenomenologia è la percezione di ciò che si manifesta (conoscenza diretta). Questa si esprime in segni: un segno è **a.** qualcosa che si manifesta e **b.** qualcosa che si riferisce a qualcosa che non si manifesta ma è dimostrabile. (11).

La fenomenologia, se rigorosa, si limita al fenomeno: solo quello e tutto ciò che è ('riduzione'). In altre parole: il dato (GG) è il richiesto (GV) nella misura in cui può essere osservato e rappresentato in modo puro. (12)

Da una prospettiva ermeneutica.

Secondo Peirce , l'uomo è essenzialmente un interpretante . Vale a dire: percepisce (coglie il significato) ma trascende ciò che è dato direttamente dall'interpretazione (crea significato). Ciò è evidente quando si confronta la ragione sana con quella nevrotica e psicotica. (13/14).

Intenzionalità.

La scolastica (800/1450) ha richiamato l'attenzione sulla coscienza come atto di prestare attenzione a qualcosa (= intenzionalità). Ma possiamo anche prestare attenzione al fatto che stiamo prestando attenzione a qualcosa (il che conduce dalla cognizione alla metacognizione). La fenomenologia è essenzialmente la forma metodica del prestare attenzione a qualcosa, vale a dire, nella misura in cui il fenomeno è ciò che si manifesta. (15).

Ciò si riflette nelle fasi semantiche che si concentrano sul linguaggio piuttosto che sull'intenzionalità in esso espressa: oggetto, linguaggio e metalinguaggio (citazione). Una parola sulla "restrizione mentale" (16).

Assiomatica

Afferrare la realtà (prendere un senso, -- per cominciare fenomenologico) significa afferrare l'identità, identificare. Questo è governato dal principio di identità (tutto ciò che è, è) (17). Afferrare la realtà (fenomenologico ma soprattutto logico) significa anche cercare la ragione (sufficiente) ("Se ragione sufficiente, allora qualcosa di comprensibile").(18).

La ragione o il fondamento vengono chiariti quando si riscrivono le frasi in termini di "se, allora". (19). Il concetto hegeliano di " Wirklichkeit " è un'applicazione: ciò che ha una ragione è "reale" (giustificato). (20).

Ancora una volta: i dati sono comprensibili (' wirklich ', responsabili) nella misura in cui se ne conosce la ragione: deduttiva e riduttiva . (21). -- I due

assiomi fondamentali - identità e ragione sufficiente - non sono dimostrabili razionalmente: sono 'dati' (22).

Decisione.

Con ciò abbiamo superato i fondamenti: l'essere, il fenomeno e ciò che può essere logicamente derivato dal fenomeno: l'ontologia, la fenomenologia, la logica.

Per inciso: il termine greco ' theoria ' (latino: speculatio) significava proprio questo: osservare e comprendere logicamente.

EL102

03. Spiegazioni dello studio

Parte III - Teoria dell'organizzazione .

L'ontologia parla dell'essere/della realtà. Ebbene, una delle caratteristiche principali di tutto ciò che esiste è che è uno. Così dicevano gli antichi greci. - Platone distingue due tipi principali di unità.

1. Collezione (qualsiasi esemplare che si somigli costituisce un "insieme").

2. Sistema (qualsiasi cosa interconnessa, per quanto diversa, costituisce un 'sistema'). Per questo, egli ha termini come tutto e intero. - Che i pensatori medievali traducono come concetto distributivo (totum) logico) e la comprensione collettiva (totum physicum).-- Immediatamente abbiamo il fondamento effettivo e l'oggetto effettivo della logica tradizionale: l'enologia (teoria dell'unità).(23).-- Poiché la somiglianza e la coerenza stabiliscono l'ordine, l'armonia o la teoria dell'ordine (ning) è un altro nome per la teoria dell'unità. S. Augustine' De ordine , è il primo lavoro sull'argomento . La combinatoria è lo studio dell'ordinamento (Agostino, Leibniz), cioè della collocazione dei dati all'interno di una configurazione. (24).

Applicazioni.

Systechi (coppia opposta). Differenziale (sistechi con modelli intermedi). Configurazioni matematiche. (25).

Logica delle relazioni.

L'identità è un altro nome per l'oggetto della logica. L'identità totale, parziale e totalmente assente costituiscono collettivamente l'orizzonte entro il quale si svolgono il pensiero e il ragionamento. Le identità parziali e le non-

identità costituiscono le relazioni. I logistici confondono i termini logici con, ad esempio, le parole. (26).

Aritmetica. Fin da Fr. Viète si è fatta una distinzione tra linguaggio ordinario, linguaggio numerico e linguaggio alfabetico. L'aritmetica è tipica della logistica (valori sintattici). La logica tiene conto del senso eidetico (semantico) dei segni usati per il calcolo. (27).

Identità parziale - o analogia.

L'identità totale è espressa nella definizione. L'identità parziale costituisce la parte del leone delle operazioni logiche. Due tipi principali: somiglianza ("Questa è una mela") e coerenza ("Questa mela è sana"). In ogni caso, è in gioco una proprietà comune, distributiva o collettiva. (28).

identico .

Un 'modello' è qualsiasi cosa che fornisca informazioni su qualcos'altro. Quel qualcos'altro è chiamato 'originale'. Due tipi.

1. Distributivo (metaforico: Johnny quello arrogante) e
2. Collettivo (metonimico: Il fumo è fuoco). Si parla anche di analogia 'proporzionale' e 'attributiva'. (29).

EL103

04. Spiegazioni dello studio

Differenziali di base.

Ci sono due quadrati logici, uno distributivo e uno collettivo (le persone e l'intera umanità) . (30).

Tropologia .

Quando le persone parlano in senso figurato (tropologico), questo discorso mostra somiglianza (metafora) e coerenza (metonimia). Psicologia dei sentimenti di Ribot . (31). -- Metafora. -- “Quella donna è una canna”. Identificazione sulla base della somiglianza. (32). Metonimia. -- “Le mele sono sane”. Identificazione sulla base della coerenza. (33). -- Sineddoche. -- Metaforicamente: “Un soldato rimane al suo posto” (tutto è identificato con uno o viceversa). Metonimicamente: “La barba è lì” (la parte è identificata con il tutto o viceversa). (34).

Nota: si può notare che l'intero campo della tropologia illustra l'identità .

Logicamente.

Nelle sineddoche esistono due tipi di induzione: la generalizzazione (da uno o alcuni a tutti) e la generalizzazione (da una o alcune parti al tutto). (35).

Parte IV - Logica.

Dopo le basi, l'esposizione.

IV.1 -- Logica dei concetti.

Un concetto è “un essere in quanto è nella mente”. È rappresentato linguisticamente in un termine che è un testo. -- Si distinguono due aspetti: il contenuto (le caratteristiche di qualcosa) e l'ambito (le cose a cui si applica il contenuto). “Tutto ciò che... è” ('tutto ciò che' = ambito, ... = contenuto; 'è' si colloca nella realtà). (36). -- La logica lavora con concetti definiti. (37). -- Tipi di ambito. -- Distributivo: singolare, particolare, universale). Collettivo: indiviso, polidiviso, totale.

Per inciso: ' idiografia ' (monografia). (38).

Per inciso: la portata trascendentale (onnicomprendiva) ha come contenuto l'essere e definisce l'ontologia. (38). -- Modello applicativo di classificazione: critica sociale (cinque tipi). (39). Il concetto di classificazione. -- Tassinomia . Distinguere, non separare e il più completo possibile. Di nuovo: distributivo e collettivo. Il concetto di scala (estetica). (40).

Teoria delle definizioni.

Modello (critica sociale). (41).-- Il concetto di 'definizione': il contenuto di un concetto, e specificamente solo quel contenuto e la totalità di quel contenuto. Questo può essere fatto in un testo che è una frase completa. Ma spesso è necessario un testo (molto) più esteso. (42).-- Definizione distributiva: categoremici (predicabili (43) e categorie (predicamenti) come definizione collettiva (44). Il che dimostra che definire richiede più di una frase di definizione.

EL104

05. Studia le spiegazioni

Tipologia di definizioni.

Definizioni semiotiche (eseguite nel linguaggio dei segni astratto) e operative (eseguite in atti empirici e sperimentali). Ricordiamo in particolare quelle algoritmiche e quelle fisico-operative. (45). -- Definizioni parziali (nominali) e totali (reali). (46). -- Definizione del singolare (l'unico, solo l'unico, l'intero unico). (47). Definizione di processo (prasseologica): ad esempio la

definizione industriale (sottostruttura / sovrastruttura). Il concetto di sistema dinamico. (48). Definizioni algoritmiche : definizioni da cucina e aritmetica. (49). Induzione convergente come definizione: coincidenza di indicazioni (caccia al tesoro). (50). Definizione giudiziaria: la narrazione è definizione (51). Definizione del concetto di 'cultura' (risoluzione dei problemi). (52). Definizione di bellezza e opera d'arte (Readymade). (53). Un testo come definizione (contenuto e portata o lezione morale e storia di un modello). Vuoto senza il campione. Ciechi senza la lezione morale. (54). Termini come temi della formazione del testo (parola/ relazione/ giudizio/ testo intero). Testuologia . (55). L'antica chreia come definizione (generalizzante). (56/57).

IV.2. -- Logica del giudizio.

I concetti sono alla base del giudizio.

Definizione.

qualcosa su qualcosa . Affermare un modello (che fornisce informazioni) da un originale (che richiede informazioni). Si tratta sempre di identificare il predicato totalmente (ad esempio in una definizione), parzialmente o per niente con il soggetto. (58). - L'ambito del soggetto determina la quantità (distrib . o coll .); il modello/modello intermedio o contromodello del predicato determina la qualità.

Per inciso: il giudizio sfumato (in un certo senso sì, in un certo senso no). (59). Soggetto/predicato/modificatori (modalità). (60). -- modalità logiche nella comprensione, nel giudizio, nel ragionamento: necessario/non necessario/non necessario. (61). Un testo influenzato dal contesto ("Hilde è una corridrice o Hilde sta correndo"). Decidibilità di un testo. (62).

Metodo comparativo.

"Confrontare" non significa "equiparare"! Significa prestare attenzione alla somiglianza e alla coerenza. Il giudizio si basa su questo. Confronto interno ed esterno, quantitativo e qualitativo.

Misurazione

(confrontare con un modello di misurazione). (64). Il giudizio si basa sul confronto. Discussioni. (65).

Non.

Il termine di giudizio 'non' (correlativo, contrario, privativo, contraddittorio (incoerente)). (66).

06. Spiegazioni dello studio

Applicazione: “quadrato cerchio” = assurdo, cioè nulla assoluto (dimostrazione per assurdo). (67).

indicativo di relazione .

Discussione con i logistici e i cognitivisti che sostengono che la logica tradizionale non può esprimere le relazioni in modo logicamente rigoroso. Una relazione è una proprietà di qualcosa nella misura in cui viene confrontata con qualcos'altro. (68).

La ragione sufficiente per una sentenza.

Un giudizio è 'reale', il che è giustificato semioticamente (significativamente, semiologicamente) come atto linguistico sintatticamente, semanticamente e pragmaticamente: "Oggi c'è il sole". (69) -- La ragione sufficiente di un giudizio di valore. Tipi e "Questo bambino è un tesoro" (sintatticamente, semanticamente, pragmaticamente). (70).

La sentenza condizionale.

L' implicazione ("inerente a"). Formulazione categorica e soprattutto ipotetica (se, allora). (71). Questa è la transizione alla teoria del ragionamento.

IV.3.-- Logica del ragionamento.

L'infrastruttura sono i concetti e i giudizi. Due tipi: derivazione immediata (che, a rigor di termini logici, è un'illusione) e derivazione mediata (sillogismo).: deduzione e riduzione (necessaria e non necessaria. (72).

Distrazioni immediate.

completa o sommativa e induzione matematica. (73). Giudizio contraddittorio (per inciso: figura retorica). (74). Giudizio invertito (il soggetto diventa predicato e viceversa). (75). Induzione analogica: dalla minore alla maggiore somiglianza (base delle scienze comparate: concordismo / logica identitaria / differenzialismo) . (76). Ragionamento a fortiori (già... tanto più). (77).

Derivazioni indirette (sillogistica).

Un sillogismo comprende tre concetti (altrimenti un polisillogismo o un'accumulazione (sorites)) (78). Tipologia: termine maggiore/termine minore

e termine medio possono essere combinati in 256 forme, di cui 19 sono valide e 5 o 6 sono utilizzate. (79).

Deduzione (sunthesis) e riduzione (analusis).

“Se A, allora B. Ora A (ragione sufficiente). Quindi B” è la formula della deduzione. “Se A, allora B. Ora B (ragione insufficiente). Quindi A” è la formula della riduzione. La deduzione è necessaria (modalità forte). La riduzione non è necessaria (possibile, probabile) (modalità debole). (89).

EL106

07 spiegazioni dello studio

Induzione universale e statistica.

O 0 o 100% o qualcosa nel mezzo. Sondaggi d'opinione: quantitativi e qualitativi. (81).-- Due tipi di riduzione e quindi di deduzione: distributiva e collettiva. L'esempio del fagiolo di Peirce : generalizzazione e generalizzazione sono potenzialmente presenti nella deduzione (tipi). (82). Sillogismo collettivo (coesione). (83). Dimostrazione per assurdo: come eristica (decostruzione, falsificazione: i punti deboli). (84). Ragionamento dilemmatico (o o). (85).

Ragionamento lemmatico -analitico.

L'introduzione di un lemma (per l'ignoto A o prefisso) come modello ipotetico. Analisi o verifica dello stesso. (86). La massima pragmatica di Peirce : "Dai loro frutti li riconoscerete" (il mondo in divenire). (87). Paradigma scolastico "Indovina da quale uccello proviene quella piuma." (88).

Per inciso : “Né tu né io...” (indecisione dialettica).

Induzione dialogica.

Metodo socratico-platonico: democrazia nella logica. (89). Argomento di autorità: la comprensione di un dominio da parte di qualcuno (ad esempio, il concetto di relatività di Einstein). (90). Domini di autorità . -- La scienza priva di valori non esiste. Ma i valori di dominio esistono! Economia ed etica. Fisica e astrologia. Fisica e interpretazione biblica. (91).

che ciò che non è stato dimostrato sia dimostrato.

Petizione principii ” e “ circulus vitiosus ”. Le intuizioni della logica di Port-Royal riguardo al ragionamento assiomatico e in particolare all'induzione assiomatica (anche negli ambienti scientifici. (92).

Deduzione nella narrazione e nella storiografia.

“Era inevitabile che accadesse.” La storiografia di Tucidide come “logica applicata”. La razionalizzazione dell’intera storia da parte di Hegel . Contestata dai postmodernisti. (93).

Modelli euleriani . -- Identità visualizzata. (94/95).

Teoria della scienza.

L' epiceireme (sillogismo con dimostrazioni incorporate - modello matematico (assiomatico-deduttivo) e giuridico - è la porta d'accesso alla scienza. (96).

Evoluzione della conoscenza:

La scoperta delle riviste da parte di Zasloff e la definizione e la verifica della definizione (97/98) come osservazione/formulazione di ipotesi/deduzione di test/test/valutazione. -- Le scienze, in quanto moderne, come razionalismo applicato descrivono i fenomeni ma non senza assiomi razionalisti: il tipo di spiegazione determina la scelta dei fenomeni da studiare. (99).